

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana

Anno 56
n. 2 Agosto 2022



Sommario

Anno 56 - Numero 2

31 agosto 2022

SITOGRAFIA - SANTO PADRE E SANTA SEDE	pag. 85
76ª ASSEMBLEA GENERALE Roma, 23 – 27 maggio 2022	
– Incontro con Papa Francesco	" 90
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2022	" 91
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023	" 93
– Comunicato finale	" 94
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 5 luglio 2022	
– Comunicato finale	" 102
LETTERA DELLA PRESIDENZA CEI SULLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA PANDEMIA	" 106
MESSAGGIO DI CORDOGLIO PER LA MORTE DI S.E.R. MONS. EGIDIO CAPORELLO	" 107
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA "I cantieri di Betania" per il secondo anno di ascolto	" 108
SINODO 2021 - 2023 Sintesi nazionale della fase diocesana	" 118
MESSAGGIO PER LA 17ª GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO (1 settembre 2022)	" 130
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE PER LA 72ª GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO (6 novembre 2022)	" 133
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, DELLE SOMME PERVENUTE NEL 2021 ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CEI	" 136

CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2023	" 151
LETTERA CIRCA ALCUNI CHIARIMENTI SUL RITO DI ISTITUZIONE DI LETTORI, ACCOLITI, CATECHISTI	" 153
NOTA "AD EXPERIMENTUM" SUI MINISTERI ISTITUITI DEL LETTORE, DELL'ACCOLITO E DEL CATECHISTA PER LE CHIESE CHE SONO IN ITALIA	" 155
CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO SULLA MODIFICA DELLA DENOMINAZIONE E/O TRASFERIMENTO DI SEDE DELLE CONFRATERNITE	" 163
NOTA DEL MINISTERO DELL'INTERNO SULLA CERTIFICAZIONE ANAGRAFICA PER IL MATRIMONIO CONCORDATARIO	" 174
CONVENZIONI TRA LE DIOCESI/PARROCCHIE E GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA/SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA	" 177
INTEGRAZIONE DEL CONTRIBUTO AGGIUNTIVO PER L'EDILIZIA DI CULTO	" 212
TABELLE PARAMETRICHE PER L'EDILIZIA DI CULTO PER L'ANNO 2022	" 213
NOMINA DI S.E.R. MONS. STEFANO RUSSO ALLA SEDE VESCOVILE DI VELLETRI - SEGNI	" 216
NOMINA DEL CARD. MATTEO MARIA ZUPPI A PRESIDENTE DELLA CEI	" 217
NOMINA DI S.E.R. MONS. GIUSEPPE ANDREA SALVATORE BATURI A SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI	" 219
NOMINE	" 221

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 56 - Numero 2

31 agosto 2022

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Maggio 2022

Messaggio per la **59^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**
(8 maggio 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/20220508-messaggio-59-gm-vocazioni.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 326, 05/05/2022

Chirografo relativo all'istituzione della **Commissione interdicasteriale per la revisione del Regolamento generale della Curia Romana**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2022/documents/20220412-chirografo-commissione-revisione-regolamento-curiaromana.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 329, 05/05/2022

Messaggio per la **2^a Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (24 luglio 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/nonni/documents/20220503-messaggio-nonni-anziani.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 342, 10/05/2022

Messaggio per la **108^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato**
(25 settembre 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/20220925-world-migrants-day-2022.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 348, 12/05/2022

Giugno 2022

Messaggio per la **6ª Giornata mondiale dei poveri** (13 novembre 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20220613-messaggio-vi-giornatamondiale-poveri-2022.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 456, 14/06/2022

Lettera Apostolica **Desiderio Desideravi** ai Vescovi, ai Presbiteri e ai Diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sulla formazione liturgica del Popolo di Dio

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20220629-lettera-ap-desiderio-desideravi.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 501, 29/06/2022

Luglio 2022

Messaggio per la celebrazione della **Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato** (1° settembre 2022)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220716-messaggio-giornata-curacreato.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 547, 21/07/2022

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» **Ad charisma tuendum** sull'*Opus Dei*

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20220714-motu-proprio-ad-charisma-tuendum.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 551, 22/07/2022

Telegramma all'Onorevole Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana, in occasione dell'**81° genetliaco**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/07/23/0552/01136.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 552, 23/07/2022

Agosto 2022

Rescritto circa l'**Istruzione sull'Amministrazione e gestione delle attività finanziarie e della liquidità della Santa Sede e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2022/8/23/rescriptum.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 608, 23/08/2022

Messaggio ai Vescovi, ai Presbiteri e ai Diaconi, alle Persone Consacrate e ai Fedeli Laici nel Cinquantésimo Anniversario della Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» **Ministeria quaedam** di San Paolo VI

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220815-messaggio-ministeria-quaedam.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 610, 24/08/2022

DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Maggio 2022

Rescritto di Papa Francesco circa la **deroga al can. 588 § 2 CIC**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/05/18/0371/00782.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 371, 18/05/2022

Giugno 2022

Rescritto di Papa Francesco circa **le associazioni pubbliche di fedeli in itinere**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/06/15/0462/00950.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 462, 15/06/2022

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

Giugno 2022

Itinerari Catecumenali per la vita matrimoniale

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/06/15/0459/00940.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 459, 15/06/2022

PENITENZIARIA APOSTOLICA

Maggio 2022

Decreto circa la concessione dell'**Indulgenza** in occasione della **2ª Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (24 luglio 2022)

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2022/05/30/0411/00850.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 411, 30/05/2022

Al 31 agosto 2022, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

76^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 23 – 27 maggio 2022

Incontro con Papa Francesco

Il 23 maggio 2022, in Aula Paolo VI, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza i Membri della Conferenza Episcopale Italiana in occasione dell'apertura della 76^a Assemblea Generale, che si è svolta a Roma, presso l'Hilton Rome Airport, dal 23 al 27 maggio 2022 sul tema: "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?". Papa Francesco ha dialogato con i Vescovi in forma riservata per circa due ore.

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2022

La 76^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 22 gennaio 2021 e dei dati provvisori delle scelte espresse comunicati informalmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2022 risulta pari a € 1.111.587.265,93 (€ 20.034.322,49 a titolo di conguaglio per l'anno 2019 e € 1.091.552.943,44 a titolo di anticipo dell'anno 2022);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.111.587.265,93**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*
per il sostentamento del clero: **410.000.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **366.975.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 158 milioni;
 - per l'edilizia di culto: 109 milioni (di cui 25 milioni destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici, 73 milioni destinati agli interventi su edifici esistenti e 11 milioni destinati alla nuova edilizia);
 - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 45 milioni;
 - per l'attività dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: 13 milioni;
 - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 41.975.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* **283.000.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 150 milioni;
 - per interventi nei Paesi del terzo mondo: 80 milioni;
 - per esigenze caritative di rilievo nazionale: 53 milioni;

d) *al Fondo a futura destinazione
per le esigenze di culto e pastorale
e per gli interventi caritativi:*

51.612.265,93.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente, saranno imputate al Fondo «a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51^a Assemblea Generale.

Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023

ANNO 2022

21 marzo:	<i>Presidenza</i>
21-23 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
9 maggio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
23 maggio:	<i>Presidenza</i>
25 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
23-27 maggio:	76 ^a ASSEMBLEA GENERALE
15 giugno:	<i>Presidenza straordinaria</i>
5 luglio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE <i>/online</i>
20-21 luglio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
5 settembre:	<i>Presidenza straordinaria</i>
20 settembre:	<i>Presidenza (Matera)</i>
20-22 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE <i>(Matera)</i>
22-25 settembre:	CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE <i>(Matera)</i>
15 novembre:	<i>Presidenza</i>
16 novembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

ANNO 2023

11 gennaio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
23 gennaio:	<i>Presidenza</i>
23-25 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
15 febbraio:	<i>Presidenza straordinaria</i>
20 marzo:	<i>Presidenza</i>
20-22 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
26 aprile:	<i>Presidenza straordinaria</i>
22 maggio:	<i>Presidenza</i>
24 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
22-25 maggio:	77 ^a ASSEMBLEA GENERALE
14 giugno:	<i>Presidenza straordinaria</i>
25 settembre:	<i>Presidenza</i>
25-27 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
15 novembre:	<i>Presidenza</i>

Il dialogo di quasi due ore tra Papa Francesco e i Vescovi ha aperto in Vaticano la 76^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Le varie sessioni, che si sono svolte all’Hilton Rome Airport di Fiumicino (Roma) dal 23 al 27 maggio 2022, hanno avuto come tema centrale: “In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?”.

Hanno partecipato 223 membri, 14 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) S.E.R. Mons. Gintaras Grušas, il Gruppo di coordinamento del Cammino sinodale e i referenti del Cammino sinodale delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali.

Nel corso dei lavori si è proceduto all’elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna. L’Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l’area Sud e il Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.

A partire dagli spunti offerti dal Cardinale Gualtiero Bassetti nell’Introduzione, i Vescovi si sono soffermati su alcune questioni fondamentali per la vita della comunità ecclesiale e della società: l’educazione dei giovani, l’importanza delle aree interne del Paese, la sofferenza di famiglie e aziende provate dall’aumento dei prezzi, la guerra, l’unificazione delle diocesi.

Ampio spazio è stato dedicato al Cammino sinodale delle Chiese in Italia: grazie al confronto nei gruppi sinodali e al contributo offerto dai 32 referenti diocesani, sono stati individuati alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, sempre con metodo narrativo.

I Vescovi hanno approvato una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. Oltre ad implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, l’Assemblea ha deciso di attuare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni e di avviare un’analisi sui dati di delitti presunti o accertati perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000 - 2021, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Durante i lavori è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova “Ratio Nationalis” con l’obiettivo di sottoporre il testo completo all’Assemblea Generale del maggio 2023.

È stata approvata “ad experimentum” per il prossimo triennio la Nota “I ministeri del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”, che recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito sia del Catechista.

Nel corso dell'Assemblea sono state presentate alcune comunicazioni relative al Congresso Eucaristico Nazionale in programma a Matera dal 22 al 25 settembre, alla "Giornata per la carità del Papa", all'impegno dei media della CEI (Avvenire, l'agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000), alle nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica.

L'Assemblea Generale, inoltre, ha provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023.

Il dialogo con il Papa e alcune istanze condivise

Il dialogo - riservato, franco e sincero - con Papa Francesco ha aperto in Vaticano la 76^a Assemblea Generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio presso l'Hilton Rome Airport di Fiumicino (Roma). Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento, con paternità e in comunione fraterna.

Il confronto seguito all'Introduzione del Cardinale Gualtiero Bassetti ha messo in evidenza alcune istanze condivise: dalla necessità di rilanciare la pastorale familiare nell'orizzonte delineato da "Amoris Laetitia" all'urgenza di un coinvolgimento dei giovani, nella linea indicata dal Cardinale che aveva chiesto di raccogliere e dare risposta alle "provocazioni" espresse dagli adolescenti nel corso dell'incontro con il Papa del 18 aprile scorso. Se da una parte si è chiesto con forza di valorizzare le aree interne, avviando anche un dialogo con gli amministratori locali, dall'altra si è focalizzata l'attenzione sulle sofferenze delle famiglie e delle aziende, sempre più gravate dall'aumento indiscriminato del costo delle utenze. Nel ricordare l'impegno costante ed efficace delle Caritas locali a favore delle fasce più deboli della popolazione, i Vescovi hanno manifestato la loro vicinanza e la loro attenzione a quanti si trovano in situazioni di disagio e di povertà.

Rispetto al dramma della guerra che in Ucraina continua a seminare morte e distruzione, i presuli hanno evidenziato l'importanza di far risuonare, con voce unanime e coraggiosa, il "no" al conflitto e la volontà di costruire insieme la pace, facendo tacere le armi. A questo proposito, i Vescovi hanno condiviso l'appello "Per una Repubblica libera dalle armi nucleari" firmato nella scorsa primavera da oltre 40 presidenti nazionali di associazioni cattoliche che più volte si sono espresse in merito alle armi nucleari e all'adesione del trattato ONU, che l'Italia non ha ancora ratificato. La riflessione sui conflitti si è allargata alla situazione dei profughi e dei migranti, in particolare alla tragedia dei lager di detenzione, luoghi di morte e sopraffazione: i Vescovi hanno espresso una denuncia netta, ricordando l'urgenza di attuare politiche migratorie adeguate, rispettose della dignità umana.

A partire dalla riflessione proposta dal Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, si è poi dibattuto sul processo di unificazione delle diocesi "in persona Episcopi" e sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti del 1976.

Il nuovo Presidente della CEI

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo *Presidente*. Papa Francesco ha scelto come successore del Cardinale Gualtiero Bassetti il primo degli eletti, il Cardinale Matteo Maria ZUPPI, Arcivescovo di Bologna.

Nella sua prima dichiarazione alla stampa, il Presidente della CEI ha parlato di una "Chiesa che è per strada e cammina nella missione di sempre, ovvero quella che celebreremo a Pentecoste: una Chiesa che parla a tutti, che vuole raggiungere il cuore di tutti e che parla, nella babele di questo mondo, l'unica lingua dell'amore".

"Il Cammino sinodale – ha aggiunto – continua nell'ascolto: quando qualcuno ascolta si fa ferire da quello che vive, fa sua quella sofferenza. Ciò che viviamo ci aiuta a capire le tante domande, le tante sofferenze, e quindi anche come essere una madre vicina e come incontrare i diversi compagni di strada".

Non è mancato un pensiero alla situazione del Paese e alla crisi internazionale: "In questo momento, in Italia, in Europa e nel mondo viviamo diverse pandemie: quella del Covid con tutto ciò che ha rivelato in termini di fragilità, debolezze, consapevolezza, domande aperte e dissennatezze; e ora anche la pandemia della guerra a cui con insistenza, da tempo, Papa Francesco aveva fatto riferimento parlando di *terza guerra mondiale a pezzi* e che aveva ricordato nella *Fratelli tutti* riportando alcuni temi fondamentali legati alla pace e al nucleare. Senza dimenticare altri pezzi di guerre che sono – anche quelle – mondiali".

Il Cammino sinodale

"In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?" è stato il tema dell'Assemblea che si è concentrata su quanto fatto finora per individuare alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, che avrà – ancora una volta – un taglio narrativo. Il primo anno, iniziato ufficialmente lo scorso ottobre, ha coinvolto pressoché tutte le Chiese in Italia: le 206 sintesi diocesane, pervenute al Gruppo di coordinamento, hanno raccolto quanto espresso da oltre 40mila gruppi sinodali che hanno coinvolto quasi mezzo milione di persone. Come confermato da molte delle sintesi diocesane, privilegiare l'ascolto delle esperienze ha permesso a tutti i partecipanti di esprimersi, senza preoccuparsi di formulare concetti precisi, e ha favorito l'esternazione di tanti sentimenti – spesso compressi nell'animo nei due anni della pandemia – sia sotto forma di apprezzamenti e proposte sia sotto forma di critiche e richieste.

Degli oltre 400 referenti diocesani (presbiteri, diaconi, laici e consacrati), trentadue, cioè due per ogni regione ecclesiastica, hanno preso parte ai lavori dell'Assemblea, portando il loro contributo di riflessione e di esperienza.

L'Assemblea ha approvato la seguente mozione: "Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia prosegue con il secondo periodo della fase narrativa. I Vescovi, in ascolto del Popolo di Dio, guardano con convinzione a questo percorso

secondo quanto indicato da Papa Francesco con il Sinodo universale e proposto per l'Italia dal Gruppo di coordinamento nazionale. Per questo, affidano alla Presidenza, sentito il Consiglio Permanente, la cura dell'elaborazione del testo di sintesi della fase nazionale da inviare alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Allo stesso tempo, incaricano il Consiglio Permanente di approvare testi e strumenti per proseguire il Cammino sinodale tenendo conto del cronoprogramma e delle linee discusse da questa Assemblea. In questo è importante il coinvolgimento dei territori attraverso le Conferenze Episcopali Regionali”.

Le priorità per il secondo anno del Cammino sinodale, che dovranno essere ulteriormente messe a fuoco nelle prossime settimane negli incontri regionali tra referenti diocesani e Vescovi, si stanno profilando come “cantieri”, con momenti anche esperienziali, che favoriranno l'ulteriore ascolto delle persone. Le priorità individuate, sotto forma di “cantiere” sono tre: corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, ascolto dei “mondi” (poveri, giovani, donne, professioni, culture...) e snellimento delle strutture ecclesiali. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, sulla base della sintesi diocesana raggiunta alla fine del primo anno di ascolto. La traccia per il secondo anno sinodale verrà consegnata ai primi giorni di luglio.

La tutela dei minori e delle persone vulnerabili

L'Assemblea Generale ha approvato, inoltre, una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. I Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime e dei sopravvissuti ad ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Impegno, peraltro, già assunto con le *Linee guida* del 2019.

Il videomessaggio del Cardinale Sean Patrick O'Malley, Presidente della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, con l'apprezzamento per lo sforzo delle Chiese in Italia, è stato ricevuto dai Vescovi con gratitudine, in particolare per l'incoraggiamento espresso a continuare sulla strada intrapresa. Segno, questo, di una collaborazione che si è intensificata negli ultimi mesi tra la CEI e la Pontificia Commissione.

1. La decisione dei Vescovi ha come obiettivo quello di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Già costituita a partire dal 2019 in tutte le 226 diocesi italiane, questa realtà verrà ora sostenuta con percorsi formativi rivolti agli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, educatori, insegnanti di religione...) e a chi è chiamato a occuparsi degli aspetti giuridici. Con questa azione, si intende infatti promuovere, ancora più capillarmente, una cultura del rispetto e della dignità dei minori e delle persone vulnerabili.
2. È stato poi ribadito l'impegno di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, per accogliere e ascoltare quanti vogliono segnalare abusi recenti o passati, e indirizzare a chi di competenza secondo l'esigenza espressa dalle persone: un medico, uno psico-

logo, un avvocato, la magistratura, le forze dell'ordine, un accompagnatore spirituale, un consulente di coppia, ecc. I Centri di ascolto sono una porta aperta in luoghi vicini alle persone (un consultorio familiare, un ufficio professionale, ecc.), con responsabili preparati – in buona parte laici e laiche – disponibili al primo ascolto, un servizio che si sta rivelando assai prezioso.

3. I Vescovi hanno anche deciso di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020 - 2021). I dati saranno raccolti e analizzati da un Centro accademico di ricerca. I report avranno poi cadenza annuale e costituiranno uno strumento prezioso per migliorare, in termini di qualità ed efficacia, l'azione formativa dei Servizi e quella di accoglienza e ascolto dei Centri. Daranno poi un segnale di trasparenza, dal momento che saranno resi pubblici. Le Chiese che sono in Italia hanno accolto così l'invito rivolto da Papa Francesco alla Pontificia Commissione per la tutela dei minori, che ha chiesto "un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili". Quello che scaturirà sarà un monitoraggio permanente dei dati, via via raccolti, e dell'efficacia delle attività messe in campo.
4. Grazie a un nuovo spazio di collaborazione aperto negli ultimi mesi con la Congregazione per la Dottrina della Fede, sarà possibile poi conoscere e analizzare, in modo quantitativo e qualitativo, i dati custoditi presso la medesima Congregazione, garantendo la dovuta riservatezza. Tali dati fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000 - 2021. L'analisi verrà condotta in collaborazione con Istituti di ricerca indipendenti, che garantiranno profili scientifici e morali di alto livello, e consentirà di pervenire a una conoscenza più approfondita e oggettiva del fenomeno. Ciò permetterà di migliorare le misure di prevenzione e contrasto, di accompagnare con più consapevolezza le vittime e i sopravvissuti e di affinare i criteri per altre ricerche.
5. Infine, come già reso noto, la CEI partecipa ora in qualità di invitato permanente all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998. I Vescovi hanno preso atto con molto favore di questa possibilità di collaborazione con le istituzioni pubbliche per lo studio e il monitoraggio della prevenzione e il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno delle persone di minore età in tutta la società italiana.

Queste cinque linee di azione non sono un elenco chiuso a eventuali sviluppi, tutt'altro: è volontà dei Vescovi compiere qualsiasi passo perché il fenomeno degli abusi venga contrastato decisamente, promuovendo ambienti sicuri e a misura dei più piccoli e vulnerabili.

Orientamenti e norme per i seminari

Nel corso dei lavori, è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova "Ratio Nationalis" con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023 per la sua approvazione definitiva. In quest'ottica, entro la prossima estate sarà elaborata una bozza così che la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata possa giungere in autunno inoltrato,

attraverso il confronto con il Consiglio Permanente e la Presidenza della CEI, a una prima proposta da sottoporre ai Vescovi.

Oltre a fornire i punti di riferimento essenziali per le comunità formative del nostro Paese, la “Ratio Nationalis” dovrà anche prevedere alcune necessarie sperimentazioni che, sotto la responsabilità dei Vescovi e delle comunità dei formatori, provino ad accompagnare il processo di cambiamento in atto cercando modalità nuove per formare alla comunione e alla missione i futuri presbiteri. Nel dibattito, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di integrare nel percorso propedeutico esperienze concrete al di fuori dei seminari, così da consentire una *full immersion* nella vita delle comunità, con il coinvolgimento di religiosi e religiose, laici, famiglie e gruppi di ascolto. In tal senso, lo stile sperimentato con il Cammino sinodale può essere d’aiuto per superare un certo isolamento dei seminari a favore di un’inclusione nella comunità.

Se da un lato occorre puntare sulla formazione permanente, dall’altro appare chiaro che, per reagire all’inverno vocazionale, è necessario reinvestire sulla pastorale giovanile e vocazionale così come sui percorsi di accompagnamento. Secondo i presuli, diventa strategico migliorare la formazione dei formatori e mettere in rete i Rettori.

Nota sui ministeri istituiti

L’Assemblea Generale ha approvato “ad experimentum” per il prossimo triennio la Nota “I ministeri del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”. Il documento recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, inoltre, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei “ministeri istituiti” all’interno del Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un’opportunità per rinnovare la “forma Ecclesiae” in chiave più comunionale. Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista nella prassi ecclesiale. L’Assemblea Generale ha affidato al Consiglio Episcopale Permanente il compito di determinare le modalità di verifica e di approfondimento del tema. I Vescovi si sono confrontati sulla durata dei percorsi formativi, sottolineando la necessità di avere linee comuni e condividendo la proposta di fissare a 25 anni la soglia di età per l’accesso ai ministeri.

Varie

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2021; l’approvazione della ripartizione e dell’assegnazione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2022; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2021, dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni e informazioni

Nel corso dei lavori sono state condivise alcune informazioni. La prima ha riguardato l'Incontro "Mediterraneo di pace", svoltosi a Firenze dal 23 al 27 febbraio, che ha suscitato grande interesse sia all'interno degli episcopati sia in molte parti della società civile per la sua attualità e per motivi inerenti la cura pastorale e la missione evangelica, che trovano nuovo impulso nella prospettiva sinodale.

Una seconda comunicazione ha riguardato il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre sul tema: "*Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale*". Le giornate saranno scandite da momenti di celebrazione, da testimonianze, da gesti significativi che aiuteranno a vivere ancor meglio il Cammino sinodale intrapreso e a leggere il momento presente. In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie e nelle diocesi. Da Matera, una delle città più antiche del mondo, sarà lanciato un messaggio di speranza e di pace, nella consapevolezza che "tornare al gusto del pane" assume un significato ancora più profondo in tempo di pandemia e soprattutto di guerra. Il conflitto infatti sta incidendo pesantemente sull'approvvigionamento di cereali e sul prezzo dei generi alimentari, con ricadute destabilizzanti su molti Paesi, in particolare quelli più poveri.

Un'altra comunicazione ha focalizzato l'attenzione sulla «Giornata per la Carità del Papa», che si celebrerà domenica 26 giugno. Si tratta di un'occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza e di "scarto", in spirito di condivisione e solidarietà. Nel 2021, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 3.115.270,95 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.020.125,00.

Anche nel 2022 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Agenzia Sir, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000,) e delle diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno l'iniziativa con diverse attività.

Un'ulteriore comunicazione ha riguardato le nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica. Le Convenzioni elaborate interessano l'affidamento di una parrocchia territoriale o personale ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale; l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa *missio cum cura animarum*; l'affidamento di una rettoria ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l'affidamento di una rettoria con annessa *missio com cura animarum*. Sono stati presentati schemi tipo per redigere convenzioni tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica e una diocesi o parrocchia per servizi pastorali diversificati nella diocesi, oppure per servizi parrocchiali di tipo pastorale ed educativo. È stato infine proposto uno schema di convenzione tra Istituti o società e il Rettore di santuario di cui si intende affidare la custodia.

Un'ultima informazione è stata relativa ai media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), al loro impegno quotidiano e costante per un'informazione di qualità, capace di dare voce alla realtà dei territori

e allo stesso tempo di raccontare e approfondire quanto accade a livello nazionale e internazionale, in particolare sul fronte della pandemia e della guerra.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023.

Adempimenti statuari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del *Vice Presidente per l'Area Sud* e del *Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata*: sono risultati eletti rispettivamente S.E.R. Mons. Francesco SAVINO, Vescovo di Cassano all'Jonio, e S.E.R. Stefano MANETTI, Vescovo di Montepulciano – Chiusi – Pienza e Vescovo eletto di Fiesole.

* * *

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 25 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 17^a Giornata nazionale per la custodia del creato (1° settembre 2022) dal titolo: “«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19). Il tutto in un frammento” e il Messaggio per la 72^a Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022) dal titolo: “«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14). Custodia del creato, legalità, agromafie”.

È stata inoltre approvata la modifica dello Statuto dell'Associazione “Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa – GRIS”.

Il Consiglio ha infine approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Roma, 27 maggio 2022

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 5 luglio 2022

Comunicato finale

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 5 luglio, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la necessità di operare per una Chiesa che sappia farsi prossima e sia capace di mettersi in ascolto oltre che di dialogare con franchezza con i mondi della politica, della società e della cultura.

I Vescovi hanno quindi espresso il loro dolore per la tragedia della Marmolada e vicinanza ai missionari che, come testimonia il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, spendono la loro vita per il Vangelo e i poveri in ogni angolo del mondo. Hanno poi puntato l'attenzione sullo "ius culturae" quale fondamentale strumento di inclusione e rinnovato l'appello affinché si ponga fine alla guerra in Ucraina.

Ampio spazio è stato riservato al confronto sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, con l'approvazione del testo, integrato dai vari contributi emersi, che apre alcune prospettive per il secondo anno di ascolto della "fase narrativa".

Il Consiglio ha poi approvato i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto e le integrazioni richieste dalla 76ª Assemblea Generale della CEI alla Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia".

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Una Chiesa che si fa prossima

Il Consiglio Episcopale Permanente ha espresso partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal crollo sul ghiacciaio della Marmolada e ha assicurato preghiere di suffragio per le vittime, affidandole all'abbraccio misericordioso del Padre. Insieme alla solidarietà e alla vicinanza, i Vescovi hanno lanciato un appello perché tutti facciano la propria parte per proteggere la Casa comune, perseguendo uno sviluppo sostenibile e integrale.

Forte solidarietà è stata manifestata anche alle missionarie e ai missionari che, in tutto il mondo, spendono la vita per il Vangelo e a servizio degli ultimi. I membri del Consiglio Permanente si sono uniti alle parole del Cardinale Presidente che, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa il 25 giugno a Port-au-Prince, ad

Haiti, e hanno ringraziato quanti operano in contesti difficili, spesso di guerra, mostrando il volto di una Chiesa materna e misericordiosa. La loro testimonianza – è stato evidenziato – incoraggia la Chiesa a vivere in pienezza la sua dimensione missionaria, con il coinvolgimento dell'intera comunità.

In dialogo con tutti, per il bene delle persone

Nel tracciato del Cammino sinodale, infatti, le Chiese in Italia sono chiamate a mettersi in ascolto delle istanze del territorio, ma anche ad affinare i dispositivi culturali per relazionarsi con il mondo politico e sociale così da diventare sempre di più luogo di dialogo e comprensione. Lo sguardo evangelico deve abbracciare anche la cultura, illuminando tutti gli ambiti che riguardano la persona, dal concepimento al fine vita, dall'accoglienza alla dignità del vivere. Si colloca in quest'orizzonte la riflessione sullo *ius scholae* e sulla cittadinanza che – è stato ribadito – costituisce uno strumento di inclusione dei migranti ed è un “tema di cultura”. Nella consapevolezza che, come ha ribadito il Cardinale Zuppi, il fenomeno migratorio richiede un approccio umanitario e di sistema, è stato ricordato che quello della cittadinanza è un argomento al centro dell'attenzione della Chiesa in Italia, fin dal Convegno Ecclesiale di Verona del 2006.

I Vescovi non hanno mancato poi di rivolgere il loro pensiero alla situazione internazionale, in particolare alla guerra in corso. Il Vice Presidente della CEI, Mons. Francesco Savino, ha condiviso con i Confratelli quanto vissuto in Ucraina, dove si è recato nei giorni scorsi con la Carovana della pace organizzata da #Stopthewarnow. È stato unanimemente rinnovato l'auspicio che le armi possano tacere e il conflitto lasci presto spazio alla pace.

Inoltre, è stata sottolineata la necessità di una verifica delle strutture della CEI in vista di un migliore funzionamento e di una maggiore partecipazione di tutti gli organismi.

I “cantieri” del Cammino sinodale

Il Consiglio Permanente si è poi soffermato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, esaminando la bozza del documento per il prosieguo della “fase narrativa” (2022 - 2023). Il testo, al centro del confronto, raccoglie i frutti del primo anno di ascolto, integrato con le riflessioni e le proposte emerse durante l'incontro nazionale dei referenti diocesani, riuniti a Roma dal 13 al 15 maggio, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali e, successivamente, durante la 76^a Assemblea Generale della CEI (Roma, 23 - 27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica. Le priorità riguardano: la crescita nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, l'ascolto dei “mondi” meno coinvolti nel primo anno, la promozione della corresponsabilità di tutti i battezzati, lo snellimento delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Per continuare l'ascolto vengono suggeriti tre “cantieri sinodali”, ossia laboratori aperti, da

adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Ogni diocesi potrà aggiungerne un quarto valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco. Gli interventi dei Vescovi, insieme ad altri contributi scritti giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali con il coinvolgimento dei referenti diocesani, hanno permesso di precisare metodi e contenuti. In particolare, è stato chiesto di considerare che gli ulteriori passi del Cammino sinodale si svolgeranno nel triennio di preparazione al Giubileo del 2025, che sarà un'opportunità per "riscoprire" le Costituzioni del Concilio Vaticano II. Il testo, che è stato approvato con le integrazioni segnalate, verrà diffuso nei prossimi giorni.

Il Gruppo di coordinamento nazionale, al quale il Consiglio Permanente ha rivolto un particolare ringraziamento per quanto fatto finora e per il futuro, è chiamato a offrire per l'inizio di settembre un piccolo sussidio metodologico in cui presentare la proposta dei "cantieri sinodali" e della loro restituzione alla fine del secondo anno della "fase narrativa"; nelle prossime settimane verranno raccolte, dalle singole diocesi, alcune esperienze di "buone pratiche" da mettere a disposizione di tutte le Chiese locali, per disporre di idee collaudate, utili per allargare la consultazione al maggior numero possibile di persone e di ambienti.

Varie

Il Consiglio Permanente ha accolto le integrazioni richieste dalla 76^a Assemblea Generale della CEI alla Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia". Il testo, già approvato "ad experimentum" per il prossimo triennio dall'Assemblea Generale, recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti), sia del Catechista. Con la Nota, la CEI intende inserire il tema dei ministeri istituiti all'interno del Cammino sinodale, luogo ideale di verifica anche sulla loro effettiva ricaduta nella prassi ecclesiale. Il Consiglio, su mandato dell'Assemblea Generale, avrà il compito di determinare le modalità di verifica della Nota e di approfondimento del tema della ministerialità.

I Vescovi hanno infine approvato, per un anno, i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto. Il rincaro dei costi di materiali e prestazioni edili, dovuto alla pandemia e alla guerra in Ucraina, ha reso inadeguati quelli finora utilizzati e, pertanto, si è reso necessario un adeguamento delle tabelle secondo l'aumento indicato dall'ISTAT.

Nomina del nuovo Segretario Generale

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura al Consiglio Permanente della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato S.E.R. Mons. Giuseppe BATURI, Arcivescovo di Cagliari, *Segretario Generale della CEI*.

“Accogliamo questa nomina con gioia, fiducia e gratitudine al Santo Padre”, ha detto il Cardinale Zuppi, aggiungendo: “Rinnoviamo il nostro ringraziamento a Mons. Stefano Russo per lo stile e lo zelo con cui ha vissuto il suo mandato. Mi piace leggere questa nomina come un ulteriore segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino delle nostre Chiese. A Mons. Baturi, che dividerà il suo ministero tra Cagliari e Roma, vanno la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro augurio. Lo ringraziamo già sin d’ora per lo spirito di servizio con cui ha accolto questo incarico”.

“Accolgo questa nomina come un’ulteriore chiamata a servire le Chiese che sono in Italia, delle quali la CEI è figura concreta di unità”, ha dichiarato Mons. Baturi: “Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che rinnova nei miei confronti e per l’attenzione e la premura pastorale verso la Chiesa di Cagliari, di cui resterò pastore. Esprimo un grazie sincero alla Presidenza della CEI e al Consiglio Episcopale Permanente. La mia gratitudine al Presidente, Cardinale Matteo Maria Zuppi, con cui avrò modo di condividere un servizio di comunione. Con lui desidero ringraziare i Cardinali Bagnasco e Bassetti con cui ho condiviso la mia precedente esperienza nella Segreteria Generale, come direttore dell’Ufficio giuridico e sottosegretario. Un pensiero affettuoso ai precedenti Segretari Generali: il Cardinale Bettori e i Vescovi Crociata, Galantino e Russo. Consapevole dell’impegno richiesto, confido nella cordiale partecipazione di tutta la diocesi di Cagliari, che potrà arricchirsi di un più profondo inserimento nel cammino della Chiesa in Italia”.

Roma, 6 luglio 2022

Lettera della Presidenza CEI sulle misure di prevenzione della pandemia

La Presidenza della CEI, con lettera del 15 giugno 2022 (prot. n. 438/2022), ha inviato ai Vescovi alcuni consigli e suggerimenti relativi alle misure di prevenzione della pandemia.

Cari Confratelli,

all'inizio del periodo estivo il Governo ha ancora allentato le misure di prevenzione della pandemia.

Alla luce del nuovo quadro, riteniamo opportuno condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

- **sintomi influenzali:** è importante ribadire che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS- CoV-2;
- **utilizzo delle mascherine:** in occasione delle celebrazioni non è obbligatorio ma è raccomandato;
- **igienizzazione:** si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- **acquasantiere:** è possibile tornare nuovamente a usarle;
- **processioni offertoriali:** è possibile svolgerle;
- **distribuzione della Comunione:** si consiglia ai Ministri di indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione;
- **unzioni:** nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare senza l'ausilio di strumenti.

I singoli Vescovi, nella considerazione delle varie situazioni e dell'andamento dell'epidemia nel loro territorio, possono adottare provvedimenti e indicazioni particolari.

Un fraterno saluto.

Roma, 15 giugno 2022

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio di cordoglio per la morte di S.E.R. Mons. Egidio Caporello

Pubblichiamo di seguito il messaggio di cordoglio del Presidente e del Segretario Generale della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi e Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, per la morte di S.E.R. Mons. Egidio Caporello, Vescovo emerito di Mantova e Segretario Generale della CEI dal 1982 al 1986, avvenuta il 18 luglio 2022.

Esprimiamo profondo cordoglio per la scomparsa di Mons. Egidio Caporello, Vescovo emerito di Mantova e Segretario Generale della CEI dal 1982 al 1986, dopo esserne stato Sottosegretario dal 1976. Uomo capace di profondo ascolto, ha servito la Chiesa che è in Italia con lungimiranza e competenza, portando il suo prezioso contributo di visione e di fede. Come successore di Mons. Del Monte alla guida dell'Ufficio Catechistico Nazionale, ha tradotto in prassi il Documento di base "Il Rinnovamento della Catechesi" (1970) dando vita, successivamente, al progetto dei Catechismi della Chiesa italiana.

Accanto al grande impegno per la catechesi, ricordiamo il suo apporto alla stesura del documento "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" (1981), frutto di una lucida lettura dei "segni dei tempi". Fu poi in prima linea, quale "voce" della CEI, nella firma degli Atti Concordatari che hanno segnato profondamente la vita della Chiesa e del Paese (1984). Nell'affidare l'anima di Mons. Caporello all'abbraccio del Buon Pastore perché lo accolga nel suo Regno di luce, ci stringiamo alla Chiesa di Mantova certi che il suo ricordo continuerà a restare vivo e a incoraggiare opere di carità.

Impossibilitati a partecipare alle esequie che si svolgeranno giovedì 21 luglio 2022, alle 10, nella basilica di Sant'Andrea a Mantova, per la concomitanza di una riunione della Presidenza della CEI, abbiamo delegato il Cardinale Gualtiero Bassetti a rappresentare la Conferenza Episcopale.

Roma, 18 luglio 2022

Card. Matteo Maria Zuppi
*Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI*

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
*Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI*

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

“I cantieri di Betania” per il secondo anno di ascolto

Di seguito il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022 e consegnato alle Chiese locali il 12 luglio 2022. Il documento è stato pubblicato ed è disponibile sui siti: <https://www.chiesacattolica.it> e <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>.

Introduzione

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Queste parole di Papa Francesco, così impegnative e consapevoli, hanno dato forma e consistenza nelle nostre Chiese in Italia al Cammino sinodale avviato un anno fa.

Certo, non è facile mettersi in cammino, soprattutto in questa stagione segnata da tanta paura, incertezza, smarrimento. Non è facile farlo insieme, perché siamo tutti condizionati dall’individualismo e dal pensare gli altri in funzione nostra e non viceversa. Non si cammina insieme quando si è autoreferenziali! Le difficoltà vissute in questo anno pastorale, a iniziare dalla pandemia che tanto ci ha isolati, la novità del metodo, hanno rallentato il Cammino.

Questo testo, “I cantieri di Betania”, è frutto proprio della sinodalità. Nasce dalla consultazione del Popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini. Sono indicate alcune priorità emerse dalle indicazioni ricevute. È tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta. È una grande opportunità per aprirsi ai tanti “mondi” che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù.

Viene consegnato alle Chiese all’inizio dell’estate, perché così abbiamo modo di impostare il cammino del prossimo anno. Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che “tanto poi non cambia niente”, ma siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore. Camminiamo insieme perché con Gesù e, quindi, tra noi.

Ricordiamo quest’anno il sessantesimo di apertura del Concilio Vaticano II. È sempre la nostra Madre Chiesa, segnata da dolori e dispiaceri per quanto ha oscurato la sua storia, ma piena di ricchezze spirituali, di nuove e inaspettate energie per guardare “con sicurezza ai tempi futuri”.

Mi sembrano così vere ancora oggi le parole pronunciate, all'inizio dell'assise conciliare, da San Giovanni XXIII circa coloro che, pure accesi di zelo per la religione, continuano a valutare "i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio" perché "non sono capaci di vedere altro che rovine e guai". Non senza "offesa", commentava amaramente il Papa "buono". Essi "vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa". Abbiamo molto da imparare! Sono (siamo) i "profeti di sventura, che annunciano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo". Ecco, sono certo che camminare insieme ci aiuterà a "vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa". Perché è ancora più vero oggi che "non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli".

Giovanni XXIII concluse con un'affermazione che sento di fare mia: "È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente!".

Il Signore ci aiuti a vivere il nuovo anno di Cammino con questa consapevolezza, matura, segnata dai problemi, certo, ma anche ricca di speranza nello Spirito del Signore che ci guida nelle avversità del mondo ed è l'unica forza nella nostra fragilità perché ci riempie del tesoro di Cristo.

Con fraternità

Roma, 11 luglio 2022

Festa di San Benedetto Abate

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Uno sguardo al primo anno

Nel maggio 2021, rispondendo all'invito di Papa Francesco, le Chiese in Italia si sono messe in cammino, avviando un percorso sinodale. Hanno intrapreso un itinerario aperto, in obbedienza allo Spirito che sorprende sempre; come "Chiese in uscita" hanno invitato tutti a partecipare attraverso una consultazione ampia e capillare; hanno proposto un cammino spirituale, di ascolto reciproco, una sinodalità vissuta sulla quale far leva per quella riforma che il Signore domanda continuamente alla sua Chiesa. Prestare orecchio a "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (cfr *Ap* 2-3) è stato il principio che ha guidato e orientato il Cammino sinodale sin dall'inizio. Nel settembre 2021, infatti, a seguito delle prime riflessioni del Gruppo di coordinamento, il Consiglio Episcopale Permanente così ha prospettato il primo anno della fase narrativa del Cammino, inserendolo nel tracciato del Sinodo universale (*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*):

Il biennio iniziale (2021 - 2023) sarà completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare: alle celebrazioni, alla preghiera, ai dialoghi, ai confronti, agli scambi di esperienze e ai dibattiti. Più che attendersi ricette efficaci o miracoli dal documento sinodale finale, che pure si auspica concreto e coraggioso, siamo certi che sarà questo stesso percorso di ascolto del Signore e dei fratelli a farci sperimentare la bellezza dell'incontro e del cammino, la bellezza della Chiesa (...). Nel primo anno (2021 - 22) vivremo un confronto a tutto campo sulla Chiesa, percorrendo le tracce proposte dal Sinodo dei Vescovi; nel secondo anno (2022 - 23), come già chiese il Papa a Firenze, ci concentreremo sulle priorità pastorali che saranno emerse dalla consultazione generale come quelle più urgenti per le Chiese in Italia. Prima ancora dei documenti, sarà questa stessa esperienza di "cammino" a farci crescere nella "sinodalità", a farci vivere cioè una forma più bella e autentica di Chiesa.

L'anno pastorale 2021 - 2022 ha visto l'apertura del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane (17 ottobre 2021). Non sono mancate incertezze e perplessità a rallentare il percorso; nel cuore dell'inverno si è riacutizzata la pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi; alla fine di febbraio è scoppiata la guerra in Europa, riaccendendo ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, che reclamano un contributo al dialogo, alla pace e alla fraternità, il Popolo di Dio si è messo in cammino. Si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipe, sostenendo iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Si è creata una rete di corrispondenti che è un primo frutto, inatteso, del Cammino e una risorsa preziosa per la sua prosecuzione. Mentre esprimiamo gratitudine al Signore per la generosità di quanti si sono resi disponibili, ci impegniamo a sostenerli anche nel secondo anno.

Ciascuna diocesi ha trasmesso alla Segreteria Generale della CEI una sintesi di una decina di pagine. I referenti diocesani si sono incontrati alcune volte online e due volte in presenza a Roma: dal 18 al 19 marzo e dal 13 al 15 maggio. Quest'ultimo appuntamento residenziale, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali, ha permesso di stendere una prima sintesi

nazionale, detta “Testo di servizio”, articolata intorno a “dieci nuclei”; successivamente, durante la 76^a Assemblea Generale della CEI (23 - 27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica, si è ulteriormente riflettuto, in modo sinodale, arrivando a definire alcune priorità sulle quali concentrare il secondo anno di ascolto. Quali le consegne di questo primo anno? Dalle sintesi diocesane, che andranno valorizzate nelle rispettive Chiese locali, ne emergono alcune: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale; continuare l’ascolto anche rispetto ai “mondi” meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

Un incontro lungo il cammino

Mentre confluivano le sintesi diocesane nel maggio 2022, l’incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (*Lc* 10,38-42) si è profilato come icona per il secondo anno. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come “casa di Betania” aperta a tutti.

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta” (*Lc* 10,38-42).

“Mentre erano in cammino”: la scena è dinamica, c’è un cammino insieme a Gesù (un “sinodo”). Luca aveva indicato poco prima la composizione del gruppo che accompagnava il Maestro: “In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni” (*Lc* 8,1-3). Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: i Dodici e alcune donne che seguono il Signore lungo la via, peccatori e peccatrici che hanno il coraggio e l’umiltà di andargli dietro. I discepoli e le discepole del Signore non percorrono itinerari alternativi, ma le stesse strade del mondo, per portare l’annuncio del Regno. I discepoli sono “coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace” (LG 9): non un gruppo esclusivo, ma uomini e donne come gli altri, con uno sguardo però illuminato dalla fede nel Salvatore, che condividono “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (GS 1).

Il primo anno della fase narrativa del Cammino sinodale ha rappresentato per molti questa esperienza discepolare di “strada” percorsa con Gesù. Si sono create

preziose sinergie tra le diverse vocazioni e componenti del Popolo di Dio (laici, consacrati, Vescovi, presbiteri, diaconi, ecc.), tra condizioni di vita e generazioni, tra varie competenze. È unanime la richiesta di proseguire con lo stesso stile, trovando i modi per coinvolgere le persone rimaste ai margini del Cammino e mettersi in ascolto delle loro narrazioni. È diventato sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento – pure utile e necessario alla fine del percorso – ma quello di avviare una nuova esperienza di Chiesa.

Unanime è stato l'apprezzamento per il metodo della conversazione spirituale (nella prospettiva di *Evangelii gaudium*, 51) a partire da piccoli gruppi disseminati sul territorio, così come per i frutti che questo ha consentito di raccogliere: una bella eredità da cui ripartire nel secondo anno. L'ascolto della Parola di Dio e delle esperienze di vita, a cui segue quello delle risonanze interiori dei compagni di viaggio, crea quel clima di discernimento comunitario che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali, permette di ricercare una vera sintonia, lasciando risuonare la voce dello Spirito. Questo metodo spirituale è capace di intercettare non solo il *sensus fidei* che ogni battezzato vive in proporzione alla profondità della sua adesione al Signore (cfr LG 12), ma anche il “frutto dello Spirito” in tutte le persone di buona volontà (cfr *Gal* 5,22).

Il discernimento sulle sintesi del primo anno di Cammino ha permesso di focalizzare l'ascolto del secondo anno lungo alcuni assi o cantieri sinodali, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà integrare il metodo della “conversazione spirituale” e aprire il Cammino sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno. Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

I cantieri sinodali di seguito indicati rilanciano le priorità individuate per il secondo anno del Cammino. È utile ribadire che questo resta un tempo di ascolto e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica. È certo un ascolto “orientato”, per poter raccogliere narrazioni utili a proseguire il cammino; un ascolto che si fa riflessione, in una circolarità feconda tra esperienza e pensiero che comincia ad acquisire gli strumenti con cui costruire le novità chieste dallo Spirito. Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: “Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo ‘camminare insieme’ si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro ‘camminare insieme’?”.

Il cantiere della strada e del villaggio

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”. Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì presente

– e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l’azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Papa Francesco insiste sulla necessità di porsi in ascolto profondo, vero e paziente di tutti coloro che desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa (cfr Omelia per l’apertura del Sinodo, 10 ottobre 2021). Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cfr GS 44-45).

Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali abitati dai più giovani, o a quelli delle fratture prodotte dall’emarginazione. Occorrerà, dunque, uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della “conversazione spirituale”, che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l’ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell’università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe. Camminando per le strade e i villaggi della Palestina, Gesù riusciva ad ascoltare tutti: dai dottori della legge ai lebbrosi, dai farisei ai pescatori, dai giudei osservanti ai samaritani e agli stranieri. Dobbiamo farci suoi discepoli anche in questo, con l’aiuto dello Spirito.

Domanda di fondo: come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

- *Quest’anno verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, aprendo dei cantieri?*
- *Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane? Cosa comporterà per la Chiesa assumere queste attenzioni?*
- *Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall’“ecclesiale”?*
- *Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo imparare o avere imparato qualcosa?*
- *Come possiamo adattare il metodo della conversazione spirituale ai diversi ambiti della vita sociale e civile?*
-

Il cantiere dell’ospitalità e della casa

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un “piccolo gregge”, l’esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l’illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all’interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, “ospedale da campo”, “minoranza creativa”, ecc.

Richiamandosi all’esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della “casa” anche come “Chiesa domestica”, luogo di esperienza cristiana (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio). Emerge il desiderio poi di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l’alimenta, meno assorbita dall’organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Il cantiere dell’ospitalità e della casa dovrà approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un “cambiamento d’epoca” come il nostro (cfr Papa Francesco, Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere l’impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr *Laudato si’*). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le “unità pastorali” e simili.

Nell’ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un’analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nella corresponsabilità?

- *Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo volti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?*
- *Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa?*
- *Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?*
- *Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale?*
- *Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?*
- *Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?*
-

Bussola: Costituzione "Gaudium et Spes" e decreto "Apostolicam Actuositatem"
Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

“Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”. L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro (“la parte migliore”, Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre

fatto così” (cfr *Evangelii gaudium*, 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la “fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano” (*Evangelii gaudium*, 92).

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”.

La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

Domanda di fondo: come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?

- *Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato o “martalismo”, innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?*
- *Che cosa può aiutarci a “liberare” il tempo necessario per avere cura delle relazioni?*
- *Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento dei presbiteri?*
- *Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?*
- *Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana? E ancora: quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?*
-

Bussola: Costituzione “*Dei Verbum*” e decreti “*Presbyterorum Ordinis*” e “*Perfectae Caritatis*”
Con il Concilio Vaticano II in cammino verso il Giubileo del 2025

Appuntamenti e strumenti

In vista della realizzazione di questi cantieri, durante l'estate 2022, attraverso il sito dedicato (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>), verranno messe a disposizione esperienze e buone pratiche come doni reciproci tra le Chiese locali, secondo il metodo praticato nel *Convegno Ecclesiale di Firenze* del 2015 e nella *Settimana Sociale di Taranto* del 2021. Si potranno così trovare spunti utili per la costruzione dei cantieri. A questo scopo, ogni Chiesa locale è invitata ad inviare

alla mail camminosinodale@chiesacattolica.it una o due “buone pratiche” (scheda, video, audio o altro). Si studierà poi come formare gli operatori pastorali all’animazione dei cantieri sinodali, specialmente di quelli della strada e del villaggio, per fornire strumenti utili a mettersi in ascolto attivo dei loro linguaggi. Per l’inizio di settembre verrà inoltre predisposto dal Gruppo di coordinamento nazionale un piccolo sussidio metodologico per favorire la costruzione dei cantieri sinodali. Ogni Chiesa locale ha poi la possibilità di individuare un quarto cantiere, valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

È importante tenere come orizzonte, per l’intero arco del Cammino sinodale, la celebrazione eucaristica quale paradigma della sinodalità. Nella casa di Betania Gesù sedeva a mensa insieme a Marta, Maria e Lazzaro. Nel settembre 2022 il Congresso Eucaristico Nazionale di Matera metterà in luce questa profonda connessione: nel rito eucaristico si concentrano, in forma simbolica, tutte le dimensioni dell’esperienza cristiana, ovvero il cammino che convoca i discepoli in assemblea, l’ascolto della Parola di Dio, la risposta comunitaria a questa Parola, l’accoglienza del dono del corpo e sangue di Gesù, la comunione con Lui che rende i fedeli “un solo corpo”, l’invio in missione e il ritorno nelle proprie case per vivere il quotidiano. La diversità e l’armonia dei compiti e dei servizi, nel contesto dell’assemblea celebrante presieduta dal ministro, sono lo specchio della Chiesa “sinodale”, Popolo di Dio in cammino sotto la guida del Signore.

Roma, 11 luglio 2022

Sinodo 2021 - 2023

Sintesi nazionale della fase diocesana

Di seguito la sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021 - 2023 "Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione" che la Presidenza della CEI ha consegnato per mail il 16 agosto alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Il testo, approvato dalla Presidenza della CEI il 12 agosto 2022, è stato pubblicato sui siti <https://www.chiesacattolica.it> e <https://camminosinodale.chiesacattolica.it>.

Il documento dà sinteticamente conto del percorso compiuto nell'anno pastorale 2021 - 2022, dedicato all'ascolto e alla consultazione capillare del Popolo di Dio. Questo primo "step" è stato armonizzato, per volere dei Vescovi, con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che sta interessando sempre di più i diversi territori con proposte e progetti. La sintesi, dunque, offre anche una panoramica del primo anno di Cammino sinodale, che fino al 2025 sarà strutturato in tre momenti: fase narrativa (2021 - 2022 e 2022 - 2023); fase sapienziale (2023 - 2024); fase profetica (2025).

1. In ascolto del Popolo di Dio

L'indizione del Sinodo universale ha rappresentato per le Chiese in Italia l'occasione per dare seguito ad alcune indicazioni offerte da Papa Francesco negli ultimi anni. Già nel 2015, al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, parlò di "stile sinodale", mentre nel 2019 tornò sul tema della sinodalità raccomandando di avviare un processo "dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso". Così, rispondendo ai suoi ripetuti appelli, raccolti e assunti dalla 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, nel maggio 2021 è stato avviato il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ufficialmente apertosi in tutte le diocesi il 17 ottobre 2021 e teso a prestare orecchio a "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (cfr *Ap* 2-3). Il percorso prevede uno sviluppo in cinque anni, con un'articolazione in tre fasi: narrativa (2021 - 2022; 2022 - 2023), sapienziale (2023 - 2024) e profetica (2024 - 2025). L'anno pastorale 2021 - 2022, in sintonia con quanto richiesto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, è stato dedicato all'ascolto e alla consultazione capillare del Popolo di Dio, inserendosi a pieno nel tracciato del Sinodo universale "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione": è stata avviata una consultazione anche al di là del perimetro di coloro che si sentono membri della comunità ecclesiale, attraverso la proposta di un cammino spirituale di ascolto reciproco e di una sinodalità vissuta sulla quale far leva per quella riforma che il Signore domanda continuamente alla sua Chiesa. Del cammino percorso in questo primo anno si dà qui sinteticamente conto.

Il coinvolgimento è stato ampio ed eterogeneo: dalle Chiese locali nelle loro articolazioni (diocesi, parrocchie, zone pastorali o foranie...) e in tutte le loro componenti, con lo sforzo di raggiungere anche i mondi della politica, delle professioni,

della scuola e dell'università, fino ai luoghi della sofferenza e della cura, alle situazioni di solitudine e di emarginazione.

Non sono mancate incertezze e perplessità, soprattutto in fase iniziale, a rallentare il percorso, specialmente in una stagione segnata da ansie e smarrimento, dal riacutizzarsi della pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi, allo scoppio della guerra in Ucraina, che ha riaperto ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, il Popolo di Dio ha cercato di superare individualismi, scetticismi e steccati, e si è messo in cammino.

È stato costituito un Gruppo di coordinamento nazionale, si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipes, sostenendo con costanza e convinzione iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Si è creata una rete di corresponsabili che è un primo frutto, inatteso, del Cammino e una risorsa preziosa per la sua prosecuzione. Il collegamento tra i referenti è stato importante per sostenere un lavoro ricco e impegnativo che si è dovuto confrontare anche con resistenze dovute alla paura di attivare un processo destinato semplicemente a lasciare le cose come stanno.

Sono duecento le sintesi diocesane e 19 quelle elaborate da altri gruppi – per un totale di più di 1.500 pagine – pervenute alla Segreteria Generale della CEI a fine giugno. In alcune Chiese locali il cammino si è innestato su Sinodi diocesani in corso, appena avviati o da poco conclusi, con l'attenzione d'intrecciare il percorso diocesano con quello nazionale e universale e con la disponibilità a leggere il Sinodo diocesano come un dono anche per le altre Chiese, con uno spirito nuovo e una visione più ampia che può contribuire a uscire dalla logica dei Sinodi di documenti.

Il soffio dello Spirito ha rimesso in movimento le comunità, a volte stanche e ripiegate su se stesse, ha aperto gli occhi e il cuore consentendo di vedere e riconoscere i “compagni di viaggio” e il debito di ascolto maturato nel tempo. Diverse persone, talvolta confinate nell'invisibilità, sono state raggiunte dall'invito del Sinodo e coinvolte in un percorso di ascolto che le ha viste finalmente protagoniste. Del resto, è apparso subito chiaro che non c'è nulla che sia estraneo alla vita della Chiesa e, quindi, che la Chiesa può essere davvero la casa di tutti. Va, tuttavia, segnalato che il percorso compiuto durante il primo anno ha intercettato principalmente la parte della comunità ecclesiale italiana che in qualche modo gravita o affinisce ai circuiti parrocchiali, seppur con eccezioni anche importanti e tanta creatività. La parrocchia resta il paradigma strutturante dell'immaginario pastorale e missionario, sebbene la presenza e l'azione dei cattolici italiani si svolga anche in circuiti che hanno un minor ancoraggio parrocchiale. Si tratta di un dato da tenere in considerazione per avere una piena percezione dell'articolazione, della varietà e della ricchezza delle forme del camminare delle Chiese in Italia.

Il metodo della conversazione spirituale ha aiutato a vivere il processo sinodale: ascoltare la vita ha permesso di non impantanarsi in uno sterile confronto di idee, ma di favorire uno scambio autentico, in cui cogliere “i segni dei tempi”. Ripartire dall'ascolto dei vissuti ha consentito alle comunità italiane, talvolta arroccate su posizioni di difesa e di rassegnazione, di scoprirsi capaci di accogliere e di amare. Questa metodologia, che promuove una dinamica che aiuta a passare dall'“io” al

“noi”, da una prospettiva individuale a una comunitaria, è stata particolarmente apprezzata tanto che da più parti si è sollevata la richiesta di mantenerla, approfondirla e valorizzarla come prassi ordinaria.

La conversazione spirituale ha permesso di far emergere fatiche e limiti delle realtà ecclesiali, ma sempre in una prospettiva propositiva e di speranza. In ordine alle dinamiche interne alla vita della comunità e alla sua forma strutturale, ad esempio, sono state registrate con lucidità alcune annose questioni che affaticano il passo: il clericalismo, lo scollamento tra la pastorale e la vita reale delle persone, il senso di fatica e solitudine di parte di sacerdoti e di altre persone impegnate nella vita della comunità, la mancanza di organicità nella proposta formativa, l’afasia di alcune liturgie. Tale disamina non si è, tuttavia, connotata per il senso di rassegnazione e neppure per i toni accesi della rivendicazione. Anzi, per il modo in cui è stato condotto, il processo sinodale ha aperto spazi e opportunità di ripensamento e di profonda riforma di queste dinamiche, a partire dalle sinergie che ha attivato e dal gusto di lavorare insieme. Non si è semplicemente parlato di sinodalità, ma si è vissuta, facendo i conti anche con le inevitabili fatiche: nel lavoro dell’*équipe* diocesana – presbiteri, diaconi, laici, religiosi e religiose insieme, giovani e adulti, e con la presenza partecipe del Vescovo –, nell’accompagnamento discreto e sollecito delle parrocchie e delle realtà coinvolte, nella creatività pastorale messa in moto, nella capacità di progettare, verificare, raccogliere, restituire alla comunità. L’esperienza fatta è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarsi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa “tutta ministeriale”, che è comunione di carismi e ministeri diversi. A riguardo non va sottaciuta la fatica a suscitare un coinvolgimento cordiale di una porzione non trascurabile del clero, che ha visto il Cammino sinodale con una certa diffidenza. In alcuni passaggi, inoltre, non è risultata scontata la sintonia tra le modalità ordinarie di esercizio del ministero episcopale e l’assunzione di uno stile pienamente sinodale, a cui il Cammino punta.

I referenti diocesani si sono incontrati alcune volte *online* e due volte in presenza a Roma: dal 18 al 19 marzo e dal 13 al 15 maggio 2022. Quest’ultimo appuntamento residenziale, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali, ha permesso di stendere insieme una prima sintesi nazionale; successivamente, durante la 76^a Assemblea Generale della CEI (23 - 27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio 2022, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica, si è ulteriormente riflettuto, in modo sinodale, arrivando a definire alcune priorità emerse dall’ascolto del Popolo di Dio.

2. In dieci nuclei la varietà di accenti e sensibilità delle Chiese in Italia

Ascoltare, accogliere, relazioni, celebrare, comunicazione, condividere, dialogo, casa, passaggi di vita e metodo sono i dieci nuclei attorno a cui sono state organizzate le riflessioni emerse dalle sintesi diocesane: non si tratta di categorie

astratte, predeterminate, ma di modalità per agganciare, raccogliere e presentare l'esperienza vissuta del camminare insieme delle Chiese in Italia, nelle loro articolazioni e specificità. Questa scelta di fondo rappresenta anche il tentativo di riprendere il percorso compiuto tra i due ultimi Convegni Ecclesiali Nazionali, celebrati a Verona (16 - 20 ottobre 2006) e a Firenze (9 - 13 novembre 2015), con l'intento di passare dall'usuale strutturazione per settori d'azione o secondo le missioni degli Uffici pastorali (ai diversi livelli) a una visione che tenta di abbracciare sempre l'insieme dell'esistenza delle persone e di cogliere le interconnessioni della vita.

Ogni nucleo va inteso come una dimensione, una declinazione o un ambito del camminare insieme. In questo senso, i dieci nuclei non sono alternativi, ma complementari; alcuni espressi come verbi, altri come sostantivi, proprio per rispettare le risonanze con cui sono stati espressi. La loro pluralità non rappresenta un limite da superare, attraverso un'operazione di omogeneizzazione o di gerarchizzazione, ma contribuisce a custodire il fondamentale pluralismo dell'esperienza delle Chiese in Italia, con tutta la varietà di accenti e sensibilità da cui sono attraversate e di cui sono portatrici.

2.1 Ascoltare

L'ascoltare e il sentirsi ascoltati sono certamente la grande riscoperta del processo sinodale e il suo primo inestimabile frutto, insieme al discernimento. Uno dei dati più evidenti è il riconoscimento del debito di ascolto come Chiesa e nella Chiesa, verso una molteplicità di soggetti. Le sintesi diocesane e le altre che sono pervenute direttamente alla Segreteria della CEI, hanno messo in luce la necessità di crescere nell'ascolto di ogni persona nella sua concreta situazione di vita. Con chiarezza le Chiese che sono in Italia hanno messo in luce la necessità di porsi in ascolto dei giovani, che non chiedono che si faccia qualcosa per loro, ma di essere ascoltati; delle vittime degli abusi sessuali e di coscienza, crimini per cui la Chiesa prova vergogna e pentimento ed è determinata a promuovere relazioni e ambienti sicuri nel presente e nel futuro; delle vittime di tutte le forme di ingiustizia, in particolare della criminalità organizzata; dei territori, di cui imparare ad accogliere il grido, grazie all'apporto di competenze specifiche e all'impegno di "stare dentro" a un luogo e alla sua storia. L'ascolto chiede di far cadere i pregiudizi, di rinunciare alla pretesa di sapere sempre che cosa dire, di imparare a riconoscere e accogliere la complessità e la pluralità.

Un ascolto autentico è già annuncio della buona notizia del Vangelo, perché è un modo per riconoscere il valore dell'altro, il suo essere prezioso. L'ascolto è allora tutt'uno con la missione affidata alla Chiesa ed è principio e stile di un'assunzione di responsabilità per il mondo e per la storia. Una particolare attenzione in questo ascolto deve essere riservata alle situazioni di povertà: è a partire da qui ed è con i poveri del mondo che le nostre comunità devono poter delineare il cammino per il terzo millennio. Resta chiaro che la finezza dell'udito viene pian piano plasmata dalla Parola del Signore che apre l'orecchio e spalanca il cuore. L'autentico ascolto della Parola è l'antidoto contro il ripiegamento su di sé, la via verso una presenza incisiva nella realtà sociale e verso una crescente condivisione. In radice, l'ascolto della Parola e l'ascolto della vita sono il medesimo ascolto, perché il Signore si lascia incontrare nella vita ordinaria e nell'esistenza di ciascuno, ed è lì che

chiede di essere riconosciuto. Di qui l'esigenza, unanimemente sentita, di rimettere al centro la Parola, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione e investendo su figure che sappiano accompagnarli.

2.2 *Accogliere*

La consultazione sinodale ha messo in luce l'importanza di vivere la prossimità nella pluralità delle situazioni di vita e di condizioni che abitano un territorio: le persone costituiscono la vera ricchezza delle comunità, ciascuna con il suo valore unico e infinito. Non si tratta di pensare che chi è parte della comunità ecclesiale debba fare uno sforzo di apertura verso chi rimane sulla soglia. Piuttosto, l'accoglienza è un cammino di conversione per dare forma nella reciprocità a una comunità fraterna e inclusiva che sa accompagnare e valorizzare tutti. Questa consapevolezza consente di superare la distinzione "dentro"/"fuori".

Vivere l'accoglienza significa armonizzare il desiderio di una "Chiesa in uscita" con quello di una "Chiesa che sa far entrare", a partire dalla celebrazione dell'Eucaristia. La creazione di un "ministero di prossimità" per i laici dedicati all'ascolto delle situazioni di fragilità potrebbe sostenere il processo di rinnovamento in vista di comunità più aperte, meno giudicanti e capaci di non lasciare indietro nessuno. Si coglie l'esigenza di un ripensamento complessivo: numerose sottolineature fanno emergere carenze sul piano della capacità di inclusione. In particolare, si riconosce il bisogno di toccare ferite e dare voce a questioni che spesso si evitano. Tante sono le differenze che oggi chiedono accoglienza: generazionali (i giovani che dicono di sentirsi giudicati, poco compresi, poco accolti per le loro idee e poco liberi di poterle esprimere; gli anziani da custodire e da valorizzare); generate da storie ferite (le persone separate, divorziate, vittime di scandali, carcerate); di genere (le donne e la loro valorizzazione nei processi decisionali) e orientamento sessuale (le persone Lgbt+ con i loro genitori); culturali (ad esempio, legate ai fenomeni migratori, interni e internazionali) e sociali (disuguaglianze, acuite dalla pandemia; disabilità ed emarginazione).

2.3 *Relazioni*

Le persone vengono prima delle cose da fare e dei ruoli: questo principio è risuonato più volte nella consultazione sinodale, insieme al riconoscimento di quanto venga spesso disatteso. La cura delle relazioni chiede di non lasciarsi ingabbiare da ruoli e funzioni – pur necessari – e di non utilizzarli come recinti in cui chiudersi. Ognuno nella comunità ecclesiale ha bisogno di imparare a vivere relazioni più attente all'altro, soprattutto quando si svolge un ministero e un servizio: i sacerdoti, per primi, sono chiamati a essere "maestri di relazione", capaci di stare e camminare con gli altri. Peraltro, emergono anche la preoccupazione per il senso di solitudine che a volte vivono anche i sacerdoti e la necessità di comunità capaci di accompagnarli.

Le relazioni hanno bisogno di tempo e di cura costante: sono un bene fragile che necessita di energie individuali, di sinergie comunitarie e di accettazione delle fatiche e delle sconfitte. Le comunità necessitano di cammini di riconciliazione per abitare e superare i conflitti e le frammentazioni. Ciò richiede di riconoscere che la

dimensione relazionale non cresce in modo automatico, ma giorno dopo giorno dando spazio all'incontro, al confronto e al dialogo, e sapendo camminare con gli altri senza voler imporre a tutti i costi il proprio ritmo.

L'incontro con le persone non va vissuto come un corollario, ma come il centro dell'azione pastorale. Perciò è importante rivedere in una prospettiva maggiormente comunitaria il tema delle funzioni e delle mansioni svolte attualmente dai presbiteri. Avere a cuore le relazioni nella comunità significa riconoscere e prendersi cura delle diverse forme di solitudine e di coloro che vivono situazioni di fragilità e marginalità.

2.4 Celebrare

Pur nella diversità delle situazioni, il processo sinodale è stato segnato da una forte tensione spirituale. La Parola di Dio è riconosciuta come chiave per tornare ad essere credibili ed è forte il desiderio di una sua conoscenza più approfondita attraverso modalità quali lectio divina, Liturgia della Parola, formazione biblica. Potendo essere guidate da diaconi, religiosi o laici (uomini e donne) formati, permetterebbero di offrire più occasioni di incontro con la Parola e di rispondere alla sete di vita nello Spirito.

La celebrazione eucaristica è e rimane "fonte e culmine" della vita cristiana e, per la maggioranza delle persone, è l'unico momento di partecipazione alla comunità. Tuttavia, si registrano una distanza tra la comunicazione della Parola e la vita, una scarsa cura delle celebrazioni e un basso coinvolgimento emotivo ed esistenziale.

Di fronte a "liturgie smorte" o ridotte a spettacolo, si avverte l'esigenza di ridare alla liturgia sobrietà e decoro per riscoprire tutta la bellezza e viverla come mistagogia, educazione all'incontro con il mistero della salvezza che tocca in profondità le nostre vite, e come azione di tutto il Popolo di Dio. In tal senso risulta urgente un aggiornamento del registro linguistico e gestuale. Da riscoprire è anche il valore della pietà popolare (spesso legata ai santuari e alla devozione mariana) che continua a dare i suoi frutti a favore della costruzione dell'identità cristiana e comunitaria delle parrocchie e dei territori, e che, se rettamente vissuta, può essere occasione di annuncio e di proposta per i cosiddetti lontani, a condizione di un discernimento delle potenziali ambiguità e di uno sforzo per farne occasione di crescita di una coscienza civile, sensibile ai problemi sociali ed economici delle famiglie e dei poveri.

2.5 Comunicazione

Comunicazione e linguaggi sono due parole chiave che emergono dai materiali provenienti dalle diocesi. Risulta diffusa la percezione di una Chiesa che trasmette l'immagine di un Dio giudice più che del Padre misericordioso. Un linguaggio non discriminatorio, meno improntato alla rigidità, ma più aperto alle domande di senso, sembra la chiave per parlare a tante persone in ricerca, per rendere la Chiesa più accessibile, più comprensibile e più attraente per i giovani e i "lontani", più capace

di trasmettere la gioia del Vangelo. Non basta un'operazione di *maquillage*: la conversione del linguaggio richiede di tornare a contattare il cuore pulsante dell'esperienza della fede all'interno della concretezza della vita degli uomini e delle donne di oggi. Dalla Chiesa e nella Chiesa si attende un linguaggio chiaro, coraggioso e competente sulle questioni del nostro tempo, attento a scegliere termini che esprimano rispetto e non siano giudicanti, senza concessioni alla superficialità.

Quanto all'ambiente digitale, se è necessario che la Chiesa stia lì dove le persone trascorrono parte del loro tempo, è altrettanto fondamentale investire in cura e formazione, così da apprendere i nuovi linguaggi e aprire percorsi di senso senza assumere la logica degli *influencer*, ma puntando a dare forma a comunità aperte e non a "bolle" della fede. L'utilizzo sapiente dei nuovi media può consentire anche di raccontare meglio le attività ecclesiali, spesso poco conosciute all'esterno anche per la fatica, l'incapacità e il timore nel comunicarle.

La partecipazione e la corresponsabilità hanno bisogno della linfa vitale di una comunicazione trasparente, della condivisione delle informazioni e della cura nel coinvolgere i diversi soggetti parte nei processi. Proprio la mancanza di trasparenza, secondo alcuni, ha favorito insabbiamenti e omissioni su questioni cruciali quali la gestione delle risorse economiche e gli abusi di coscienza e sessuali.

2.6 *Condividere*

Nelle narrazioni sinodali si percepisce un forte desiderio di riconoscimento del valore della corresponsabilità, che si sviluppa dove le persone si sentono valorizzate, non si percepiscono tradite, violate, abbandonate. La corresponsabilità appare come il vero antidoto alla dicotomia presbitero-laico. La Chiesa appare troppo "pre-tocentrica" e questo deresponsabilizza, diventando un alibi per deleghe o rifiuti da parte dei laici, relegati spesso a un ruolo meramente esecutivo e funzionale, anziché di soggetti protagonisti, costruttori di un "noi". Ma non per questo esenti dal rischio di sviluppare forme di clericalismo nella gestione dei piccoli spazi di potere loro affidati.

L'emarginazione dei laici riguarda prevalentemente le donne: ciò di cui si sente universalmente la mancanza è una reale condivisione delle responsabilità che consente alla voce femminile di esprimersi e di contare. Particolare attenzione va riservata a religiose e consacrate, che spesso si sentono utilizzate soltanto come "manodopera pastorale".

In ordine alla corresponsabilità, si registra poi il mancato o inefficace funzionamento degli organismi di partecipazione: diverse comunità ne sono prive, mentre in molti casi sono ridotti a una formalità, a giustificazione di scelte già definite. Perciò se ne invoca il rilancio come spazi di concreta esperienza della corresponsabilità ecclesiale, lo sviluppo di leadership allargate e l'acquisizione di uno stile sinodale in cui le decisioni si prendono insieme, sulla base dell'apporto di ciascuno a comprendere la voce dello Spirito, nella chiave del discernimento e non della democrazia rappresentativa.

Può essere di aiuto in tal senso anche l'avvio di una pastorale integrata tra le parrocchie e delle parrocchie con quanti vivono l'annuncio negli ambienti di vita. Quel che si impone in ogni caso è la valorizzazione della comune dignità battesi-

male che, oltre ogni logica puramente funzionale, conduca a riconoscere la responsabilità di tutti i credenti, ciascuno con il dono che gli è proprio, nella edificazione e nella missione della comunità ecclesiale.

Alla ricchezza della comunione e all'efficacia dello sforzo di evangelizzazione possono contribuire movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali, in quanto luoghi di educazione alla corresponsabilità ed esperienze preziose per l'evangelizzazione, quando si aprono alla collaborazione tra di loro e alla partecipazione alla vita della Chiesa locale.

2.7 Dialogo

La Chiesa vive la fede immersa nell'oggi, confrontandosi quotidianamente con il mondo del lavoro, della scuola e della formazione, gli ambienti sociali e culturali, gli aspetti cruciali della globalizzazione. Grazie a questo confronto, si è consapevoli che la fede non è più il punto di riferimento centrale per la vita di tante persone: per molti il Vangelo non serve a vivere. Eppure anche questo tempo chiama a raccogliere, con parresia e umiltà, la sfida di lasciarsi sorprendere dai semi del Verbo presenti in ogni contesto, scorgendoli nei luoghi e nelle forme più impensate, come segni di creatività dello Spirito.

La cura della casa comune, il dialogo intergenerazionale, l'incontro tra diverse culture, la crisi della famiglia, la giustizia, la politica, l'economia, gli stili di vita, la pace e il disarmo...

La comunità cristiana è chiamata a dire la sua, ma spesso appare afona, chiusa, giudicante, frammentata e poco competente. I luoghi e le modalità di dialogo nella Chiesa sono ancora pochi, in modo particolare tra Chiesa locale e società civile: spesso si percorrono cammini paralleli dove ognuno vive la propria realtà senza interferire, senza interrogarsi. Il processo sinodale ha svelato che molte realtà sociali, amministrative e culturali nutrono il desiderio di un confronto più assiduo e di una collaborazione più sistematica con le realtà ecclesiali. Una Chiesa sinodale è consapevole di dover imparare a camminare insieme con tutti, anche con chi non si riconosce in essa, con chi appartiene ad altre fedi, con chi non crede, imparando a decentrarsi e ad attraversare i conflitti. Dalla cultura attuale può imparare maggiore capacità di dialogo e confronto, nel rispetto delle diverse competenze e dei differenti ambiti, sapendo anch'essa mettersi in discussione, così come dai poveri può apprendere maggiore umiltà e tenacia. Una particolare risorsa per il dialogo è costituita dalla ricchezza di arte e di storia custodita in tante comunità, che può diventare terreno d'incontro con tutti.

2.8 Casa

Sentirsi o non sentirsi a casa costituisce il criterio del giudizio dei singoli sulla Chiesa. Casa è uno spazio accogliente, che non devi meritarti, luogo di libertà e non di costrizione. Per molti la parrocchia, il gruppo, il movimento sono contesti di vero incontro, di amicizia e di condivisione. Chi si percepisce fuori dalla comunità cristiana spesso osserva invece dinamiche più simili a quelle di un contesto settario o di un "fan club". Ci si sente estranei di fronte ad aree di specializzazione pastorale, che facilmente si traducono in ambiti di potere. Più che una casa, la comunità viene

pensata come un centro erogazione servizi, più o meno organizzato, di cui si fatica a cogliere il senso. Perciò è urgente ripensare lo stile e le priorità della casa. Se accogliere e accompagnare diventano preminenti, tutto deve essere reso più essenziale, a cominciare da strutture e aspetti burocratici. La Chiesa-casa non ha porte che si chiudono, ma un perimetro che si allarga di continuo.

Anche le comunità ecclesiali rischiano l'autoreferenzialità e la chiusura, o la creazione di "bolle": gruppi in cui si vivono cammini di fede e di vita intensi, ma con poca disponibilità ad accogliere le novità, di persone e proposte. Tante "bolle" separate rendono le comunità frammentate, spazi in cui si rischia di dividersi poteri e ruoli, di essere esclusivi ed escludenti verso chi bussa. Per contrastare la sfida della frammentazione, a livello parrocchiale e diocesano, occorre investire nella costruzione di relazioni fraterne, valorizzando la pluralità delle sensibilità e provenienze come risorsa. In particolare, la testimonianza della carità è misura della capacità di aprirsi.

2.9 Passaggi di vita

Una comunità cristiana che vuole camminare insieme è chiamata a interrogarsi sulla propria capacità di stare a fianco delle persone nel corso della loro vita, e di accompagnarle a vivere in autenticità la propria umanità e la propria fede in rapporto alle diverse età e situazioni. È qui chiamata in causa l'azione formativa delle comunità, ma anche quanto esse siano in grado di offrirsi come punto di riferimento per le traiettorie di vita sempre più complesse degli uomini e delle donne di oggi. L'accompagnamento della vita delle persone è ben più ampio della formazione, perché riguarda lo stare a fianco, il sostenere, così da dare alle persone la possibilità di coltivare la propria coscienza credente, di accrescere le proprie risorse relazionali, cognitive, affettive, spirituali, attraverso esperienze condivise.

Nelle Chiese locali e nelle parrocchie le esperienze associative (oratori, gruppi, associazioni e movimenti) rappresentano un patrimonio formativo che, se adeguatamente coltivato, consente alle comunità di accompagnare la crescita in umanità e nella fede delle persone, nelle diverse età e condizioni di vita, nel dialogo intergenerazionale e nel sostegno alla dimensione vocazionale.

Una richiesta condivisa è di ripensare i percorsi di accompagnamento perché siano a misura di tutti: delle famiglie, dei più fragili, delle persone con disabilità e di quanti si sentono emarginati o esclusi. Anche il camminino dell'iniziazione cristiana ha bisogno di transitare alla logica dell'accompagnamento, integrando la dimensione cognitiva, quella affettiva, quella relazionale, quella estetica attraverso una pluralità di strumenti e linguaggi.

Si rivela inoltre imprescindibile rivedere la formazione iniziale e continua dei presbiteri sia nei contenuti, sia nelle forme, oltre che rafforzare le competenze delle laiche e dei laici impegnati nei diversi ministeri, a partire dal servizio catechistico, anche valorizzando al meglio gli Istituti di Scienze religiose, le scuole di teologia e le Facoltà teologiche. In tal senso, anche la necessità messa in luce da tanti di rendere le famiglie soggetto e non destinatario dell'azione pastorale, in quanto paradigma delle relazioni che accompagnano la vita delle persone. È tempo di camminare insieme alle famiglie, ai sacerdoti e ai consacrati/e.

2.10 Metodo

Per dare forma e concretezza al processo sinodale è stato proposto un metodo di ascolto delineato secondo i principi della conversazione spirituale. Non è stata l'unica strada percorsa; accanto ai piccoli gruppi sinodali, sono stati realizzati anche incontri e confronti assembleari, colloqui con singole persone; somministrazione di questionari, realizzazione di documenti da parte di alcuni gruppi. La varietà dei metodi e degli strumenti rappresenta una ricchezza, ma a condizione che si salvaguardi la coerenza dei mezzi con il fine, che è promuovere le relazioni e la costruzione di legami.

Le restituzioni hanno segnalato un diffuso e cordiale apprezzamento per la conversazione spirituale attorno alla Parola di Dio, con i suoi tre passi: la presa di parola da parte di ciascuno dei partecipanti, così che nessuno resti ai margini; l'ascolto della parola di ciascuno da parte degli altri e delle risonanze che essa produce; l'identificazione dei frutti dell'ascolto e dei passi da compiere insieme. Questo metodo ha consentito di avviare o ricostruire percorsi comunitari, grazie all'attenzione alle risonanze profonde con l'esclusione di forme di dibattito o discussione, che ha permesso alle persone di raccontarsi senza sentirsi giudicate. Inoltre ha spinto a entrare in contatto con il piano delle emozioni e dei sentimenti, più profondo di quello della logica e dell'argomentazione razionale, e per questo meno frequentato, ma di grande importanza in termini antropologici e di fede: è su questo piano che la persona decide di mettersi veramente in gioco e di affidarsi. Si spiega così la diffusa richiesta di assumerlo come prassi ordinaria, in particolare per attivare gruppi di ascolto e discernimento. Ugualmente si è messo in luce il timore che l'entusiasmo e la voglia di partecipazione che l'esperienza dei gruppi sinodali ha generato possa spegnersi presto, se ad essa non viene data continuità e se il processo sinodale avviato non condurrà a cambiamenti concreti (prassi e istituzioni) nella vita delle comunità.

3. Dalle priorità ai “cantieri sinodali” per continuare a camminare insieme

Il discernimento sulle sintesi diocesane e l'elaborazione dei dieci nuclei hanno permesso di individuare alcune priorità, su cui si concentrerà il prosieguo del processo sinodale. Sempre in sintonia con il Sinodo universale, infatti, le Chiese in Italia approfondiranno la fase di ascolto, prestando particolare attenzione a crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, a sviluppare e integrare il metodo della conversazione spirituale, a promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati, a snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

In quest'ottica, sarà decisivo prestare ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè camminano insieme a tutti coloro che formano la società, con una peculiare attenzione a quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: il vasto mondo delle povertà (indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione nella società come nella comunità cristiana), gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale,

delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore. Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani, e l'ascolto non sarebbe completo se non riuscisse a cogliere anche la loro voce. Per favorire un ascolto ampio e autentico, sarà necessario rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprenderne di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della "conversazione spirituale", così da andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l'ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell'università ha reso possibile, per entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe.

Un'altra istanza emersa è quella della verifica dell'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e della tensione dinamica tra esperienza di fraternità e spinta alla missione, che prende in esame anche il funzionamento delle strutture, perché siano al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento. La riflessione, che aiuterà a verificarne sostenibilità, funzionalità e impatto ambientale, dovrà anche affrontare il tema del decentramento pastorale e contribuire al rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario e di reale corresponsabilità. Il tema delle strutture porterà con sé la necessità di continuare a riflettere su che cosa significa realizzare concretamente uno stile di leadership ecclesiale animato dalla sinodalità.

L'anno pastorale 2022 - 2023 sarà poi occasione per concentrarsi sui servizi e sui ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo, infatti, che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del "si è sempre fatto così" (cfr *Evangelii gaudium*, 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando la centralità dell'ascolto e delle relazioni. Di fronte alla grande sete di ascolto della Parola di Dio e dei fratelli e delle sorelle, è fondamentale riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (*Evangelii gaudium*, 92). All'interno di questa riflessione sullo stile dell'essere Chiesa sarà possibile affrontare le questioni legate alla formazione di laici, ministri ordinati, consacrate e consacrati; alla corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana; alle ministerialità istituite, alle altre vocazioni e ai servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del Popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale".

Per alimentare e sostenere il Cammino sinodale delle Chiese in Italia in comunione con il processo in corso a livello universale, si è scelto di raggruppare le priorità emerse lungo tre assi, definiti "cantieri sinodali": quello della strada e del villaggio (l'ascolto dei mondi vitali), quello dell'ospitalità e della casa (la qualità delle relazioni e le strutture ecclesiali) e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente e ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dal percorso compiuto lungo il primo anno.

Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione

di percorsi di ascolto e di esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per le successive fasi del Cammino sinodale nazionale. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà adattare il metodo della “conversazione spirituale” e aprire il processo sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti finora.

Roma, 12 agosto 2022

Messaggio per la 17^a Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022)

*«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19).
Il tutto nel frammento*

Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci.

In comunione con la Chiesa che è in Italia e che a Matera si prepara a celebrare il Congresso Eucaristico Nazionale dal titolo: «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale», con la 17^a Giornata per la Custodia del Creato desideriamo sottolineare alcuni aspetti fondamentali del pane, mettendoci in ascolto del Signore.

«Prese il pane...»

Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. È lei che ha prodotto il grano. Il contadino lo sa: ara, prepara il terreno, semina, irriga, miete... ma non è lui a produrre quei chicchi dorati. Anche oggi, nell'epoca della meccanizzazione, della grande distribuzione e della panificazione industriale, il pane rimane ciò che è da sempre. E quand'anche i ritrovati della tecnica soppiantassero la sapienza contadina e i talenti artigianali, il pane continuerebbe a parlarci della sua identità più profonda: quello di essere un'offerta della terra, da accogliere con gratitudine.

Quando Gesù prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è «suo corpo», Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata. Nelle concezioni mitologiche primordiali, che ancora trovano voce nel repertorio sapienziale di molte religioni, la coltivazione della terra era accompagnata dall'offerta di sacrifici come supremo principio di compensazione e ricostruzione di un ordine violato, antidoto allo sfruttamento selvaggio dei beni naturali. Gesù stesso, Pane vero, si fa «sacrificio», lasciandosi spezzare, affinché l'uomo e l'intero cosmo ritrovino un'armonia possibile e siano insieme trasfigurati nel frutto della redenzione. Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente.

«*Rese grazie...*»

Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e rende grazie. È la gratitudine il suo atteggiamento più distintivo, nel solco della tradizione pasquale. Essere grati è, dunque, l'attitudine fondamentale di ogni cristiano, è la matrice che ne plasma la vita; più radicalmente, è la cifra sintetica di ogni essere umano: siamo tutti «un grazie che cammina». Nel cammino sinodale facciamo esperienza che l'altro e la sua vita condivisa sono un dono per ciascuno di noi.

Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore. È quanto ci insegna la parabola del «servo ingrato» (Mt 18,23-35). Siamo tutti a rischio di diventare come colui a cui è stato condonato un debito abnorme – diecimila talenti – ma, a sua volta, è incapace di fare grazia a chi gli doveva una quantità irrisoria di denaro. E questo perché non si è fatto realmente «sconvolgere» dalla generosità del padrone, né si è lasciato invadere dalla gratitudine: ha vissuto come se non avesse ricevuto nulla; ha continuato a pretendere, tenendo stretto per sé ciò che ha ricevuto, non come dono, ma come diritto. Più che ingiusto è stato ingrato.

Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo verso la creazione, la società umana e Dio.

«*Lo spezzò...*»

Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c'è la terra e l'intera società. Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c'è qualcuno che attende il nostro pane spezzato...

In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato. Come afferma Papa Francesco: «Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte del nostro essere. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del

riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, “perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero” (*Es* 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l’Eucaristia, diffonde la sua luce sull’intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri» (LS 237).

«*Lo diede*»

Mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c’è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all’altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita. «L’Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli» (Papa Francesco, *Angelus* 16 agosto 2015). La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell’economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell’amore.

Torniamo, dunque, al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli.

Roma, 24 maggio 2022

VII anniversario dell’Enciclica Laudato si’

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 72^a Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022)

*«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14).
Custodia del creato, legalità, agromafie*

L'agricoltura tra corruzione e cura

L'agricoltura è un'attività umana che assicura la produzione di beni primari ed è sorgente di grandi valori: la dignità e la creatività delle persone, la possibilità di una cooperazione fruttuosa, di una fraternità accogliente, il legame sociale che si crea tra i lavoratori. Apprezziamo oggi più che mai questa attività produttiva in un tempo segnato dalla guerra, perché la mancata produzione di grano affama i popoli e li tiene in scacco. Le scelte assurde di investire in armi anziché in agricoltura fanno tornare attuale il sogno di Isaia di trasformare le spade in aratri, le lance in falci (cfr *Is 2,15*).

Non poche volte all'interno dell'attività agricola si infila un agire che crea grandi squilibri economici, sociali e ambientali. È ormai ampiamente documentata in alcune regioni italiane l'attività fiorente delle agromafie, che fanno scivolare verso l'economia sommersa anche settori e soggetti tradizionalmente sani, coinvolgendoli in reti di relazioni corrotte. Il riciclaggio di denaro sporco o l'inquinamento dei terreni su cui si sversano sostanze nocive, il fenomeno delle «terre dei fuochi» che evidenziano i danni subiti dagli agricoltori e dall'ambiente, vittime di incendi provocati da mani criminali, sono esempi di degrado. Nelle imprese catturate da dinamiche ingiuste si rafforzano comportamenti che minacciano ad un tempo la qualità del cibo prodotto e i diritti dei lavoratori coinvolti nella produzione. Si tratta di strutture di peccato che si infiltrano nella filiera della produzione alimentare: si pensi alle forme di caporalato, che portano a sfruttamento e talvolta alla tratta, le cui vittime sono spesso persone vulnerabili, come i lavoratori e le lavoratrici immigrati o minorenni, costretti a condizioni di lavoro e di vita disumane e senza alcuna tutela. Parlare di «agromafia» significa anche parlare di pratiche di agricoltura insostenibili dal punto di vista ambientale e di sofisticazione alimentare che mina la tutela dei prodotti cosiddetti “dop”, così come uso di terreni agricoli per l'immagazzinamento di rifiuti tossici industriali o urbani.

«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14)

La terra è creata ed affidata all'umanità come un giardino: l'immagine biblica esprime la bellezza del creato e suggerisce il compito degli uomini di esserne i custodi e i coltivatori, con la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future (cfr *Gen* 2,15). L'alleanza di Dio con il suo popolo si manifesta nel dono di una terra «dove scorrono latte e miele» (cfr *Es* 3,8), nei confronti della quale Israele conserva sempre la memoria che la prosperità viene dall'Altissimo, e a Lui ogni anno va presentata con gratitudine ogni primizia, condividendo la gioia per i beni ricevuti con chi non ha una sua proprietà, ossia con il levita e con il forestiero (cfr *Dt* 26,11). L'esperienza del peccato incrina la relazione all'interno dell'umanità e con la casa comune del creato: la Scrittura non manca di denunciare chi calpesta la dignità dell'altro, attraverso un uso ed un commercio iniquo di beni che sono invece destinati a tutti. In modo particolare è il profeta Amos che denuncia questa situazione: mercanti disonesti falsano le bilance e ingannano sulle unità di misura, per fare guadagni iniqui a svantaggio di chi lavora con onestà e dei poveri. Riescono persino a vendere lo scarto del grano! Il profeta si scaglia contro questa cultura di un profitto iniquo, che nega la dignità delle persone più umili, giungendo a «comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali» (Am 8,6).

Alle parole severe di denuncia si associano anche quelle che annunciano una rinnovata prosperità che scaturirà dalla fedeltà alla Parola di Dio: nei tempi messianici le relazioni sono improntate a giustizia ed equità, e l'umanità potrà godere dei frutti del suo lavoro. Lo stesso Amos assicura: «Pianteranno vigne e ne berranno vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14). L'ingiustizia che ha devastato il lavoro dell'uomo e ne ha calpestato la dignità è destinata ad essere sconfitta: laddove si custodisce il legame con il Creatore, l'uomo mantiene viva la sua vocazione di custode del fratello e della casa comune.

La relazione tra cura del creato e giustizia è fondamentale, perché quando viene meno l'uomo violenta la natura e non promuove il lavoro del fratello. L'enciclica *Laudato si'* ha affermato: «Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà (...). Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (LS 139). Legalità e trasparenza sono determinanti per la salute, per la cura della terra, per la qualità della vita sociale: senza di esse non c'è amore per la creazione e tutela della dignità della persona, né amicizia sociale per gli uomini e le donne che la lavorano.

L'impegno di tutti

La Chiesa continua a denunciare le forme di corruzione mafiosa e di sfruttamento dei poveri e vuole mantenere le mani libere da legami con i poteri di agromafie invasive e distruttive. Purtroppo, le terre inquinate sono frutto anche di silenzi omertosi e di indifferenza.

La comunità cristiana invoca, inoltre, un impegno forte da parte delle autorità pubbliche: è necessaria un'azione continuativa di prevenzione delle infiltrazioni

criminali e di contrasto ad esse. Al contempo, quanto farebbe bene all'economia il sostegno di soggetti che operano nella legalità. Essi testimoniano un'economia che valorizza le persone e custodisce l'ambiente. È il segno che la dottrina sociale della Chiesa si incarna nel concreto e promuove relazioni di fraternità tra le persone e di cura verso il creato. Ben venga ogni strumento normativo disponibile per strappare i lavoratori alla precarietà! Sosteniamo la responsabilità degli operatori del mondo agricolo e delle loro associazioni: sono reti di sostegno reciproco per far fronte alla pressione delle agromafie, specie in un tempo in cui le difficoltà legate alla pandemia le rendono più forti.

La Chiesa incoraggia e sostiene tutte le aziende agricole esemplari nella legalità. Una testimonianza così preziosa vale tantissimo: arricchisce il tessuto relazionale di un territorio e forma coscienze libere. Non ha prezzo un'economia che si alimenta di giustizia e trasparenza. Alle imprese che promuovono lavoro e ambiente va il nostro grazie perché mostrano che è possibile un modello di agricoltura sostenibile. Vediamo anche quante belle esperienze di cooperazione sono garanzia di inclusione sociale!

Assume, infine, sempre più rilevanza la responsabilità dei consumatori nel premiare con l'acquisto di prodotti di aziende agricole che operano rispettando la qualità sociale e ambientale del lavoro. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico» (CV 66, LS 206), afferma il magistero sociale della Chiesa. Occorre ricordare che abbiamo una responsabilità nello stile di vita che adottiamo anche quando compriamo i prodotti agricoli. Possiamo diventare protagonisti di un'economia giusta o rafforzare strutture di peccato. Davvero oggi il mondo agricolo vive una scelta tra «la vita e il bene, la morte e il male» (Dt 30,15): ne va, oltre che dell'esistenza personale di uomini e donne, anche della vita sociale, economica ed ambientale del Paese. Un impegno per tutti.

Roma, 5 giugno 2022
Solennità di Pentecoste

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2021 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2021, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, al Ministro dell'Interno, Dott.ssa Luciana Lamorgese, con lettera in data 20 luglio 2022, prot. n. 490/2022, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, approvato con DPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2021:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 29.812**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 2.596**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di € **12.105,60** (€ 1.008,80 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di € **22.849,32** (€ 1.904,11 mensili x 12 mensilità)
Vescovi: € **25.421,76** (€ 2.118,48 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: € **16.342,56** (€ 1.361,88 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: € **19.974,24** (€ 1.664,52 mensili x 12 mensilità)

- * **Lettera c)** Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili ai termini dell'art. 46 **€ 8.437.746**
 - importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'otto per mille IRPEF **€ 420.000.000**
- * **Lettera d)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 296**
- * **Lettera e)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **n. 27.486**
- * **Lettera f)** Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:
- ritenute fiscali **€ 65.432.144**
 - contributi previdenziali **€ 30.206.443**
- * **Lettera g)** Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero: **€ 373.339.472**
- * **Lettera h)** Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. Esigenze di culto della popolazione

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 363.000.000**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l'edilizia di culto **€ 82.000.000**
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale **€ 158.000.000**
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI **€ 40.000.000**
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana **€ 70.000.000**
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale **€ 13.000.000**

2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 253.000.000**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale € 150.000.000
 - per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI € 53.000.000
 - per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo € 50.000.000
- 3. Fondo a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi**
- La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 100.166.332,99.

A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 32.408 (29.812 + 2.596) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2021, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (29.812) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.596) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2021: € 12,61); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2021: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, raccolte nel 2021 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 8.437.746.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2021 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati.

La somma di € 420 milioni corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.136.166.332,99** effettuato dallo Stato nell'anno 2021 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- + Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 296.

- + Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 27.486.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 4.626.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2021 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 428.437.746) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 373.339.472) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 55.098.274. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

7. Quanto alla lettera h)

7.1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di **€ 82 milioni** è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 62 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni) e sulle pertinenti opere parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 20 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possano essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrici;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2021, che va dal 1° giugno 2021 al 31 maggio 2022, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **145.655.700,39** per 667 progetti, dei quali:

- 503 relativi a edifici di culto (di cui 12 nuove costruzioni);
- 67 relativi a case canoniche;
- 59 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 14 nuove costruzioni);
- 38 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 6 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e al censimento informatizzato dei beni immobili, alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesia-

stica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e il censimento informatizzato dei beni immobili, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2021, che va dal 1° giugno 2021 al 31 maggio 2022, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2021.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di € **18.788.921,26** per 705 progetti, dei quali:

- 219 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 173 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 194 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 15 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- 58 relativi al restauro di organi a canne;
- 37 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati;
- 9 relativi al censimento chiese.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € **158 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 355.891,50) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 118.630,50), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2662 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta, sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge n. 222/1985.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di **€ 40 milioni** è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del Popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di **€ 70 milioni** è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di **€ 13 milioni** è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

7.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di **€ 150 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 338.737,05) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 112.912,35), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2038 per abitante).

B) Una quota di € **53 milioni** è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 27.532.600) che coordina i progetti proposti dalle Caritas diocesane sui seguenti ambiti:

<i>ambiti di intervento</i>	<i>importo finanziato</i> ⁽¹⁾
ABITARE (accoglienza, comunità, housing, bilancio familiare)	€ 6.818.050
SOSTENERE (cibo e aiuti materiali, mense, empori, trasformazione e riuso)	€ 6.379.650
LIBERARE per EDUCARE (giustizia riparativa, giustizia sociale)	€ 567.450
PROMUOVERE (formazione professionale, inserimento lavorativo)	€ 5.331.700
CURARE (educazione sanitaria, attività socio-sanitarie di prossimità)	€ 1.506.600
ACCOMPAGNARE (servizi socio-educativi per minori, adulti e anziani; centri diurni e di socializzazione; contrasto alla povertà educativa)	€ 4.770.850
ASCOLTARE (servizi di ascolto diocesani, formazione e sviluppo di comunità)	€ 1.783.800
CONDIVIDERE (proposte per i giovani di formazione, vita comunitaria, servizio)	€ 374.500
totale complessivo	€ 27.532.600;

⁽¹⁾ *le progettualità otto per mille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi*

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.345.100);

- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di persone con disabilità, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 4.125.000);

- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

7.3. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2021 una quota di **€ 50 milioni** è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2021 sono pervenuti 1.057 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 335. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- In ambito scolastico:

un asilo per i bambini poveri in Perù; scuola privata per ragazze a Mwanza in Malawi; garantire continuità e qualità all'educazione: costruzione di una recinzione per il Regina Coeli college in Cameroun; Dalwal Mission School (Scuola della Missione Dalwal) in Pakistan; costruzione di una scuola secondaria a Pyay in Myanmar; ristrutturazione e adeguamento del Collegio Maria Internaat a Paramaribo in Suriname; ricostruzione della scuola primaria St. Terezinha a Timor Est; Oasi-Scuola: quando la bellezza educa e protegge in Tunisia; costruzione ed equipaggiamento del Centro di accoglienza e di formazione per lo sviluppo integrale Père Michel Baflan in Costa D'Avorio; preparare i giovani al futuro: progetto costruzione di una scuola secondaria nella Repubblica Centrafricana; realizzazione di un edificio polifunzionale a Menongue in Angola; L'istruzione è il modo migliore per combattere la povertà in India; Dignità della vita e promozione umana, a partire dalla formazione professionale in Argentina; offerta d'istruzione di quali-

tà attraverso la costruzione del Centro di apprendimento Emmanuel a Gatanga in Kenya; aumento della capacità di accoglienza ed ampliamento del Liceo Motema-Mpiko di Yemo nella Repubblica Democratica del Congo; estensione e potenziamento della scuola tecnica Sainte Lucie di Ruli in Rwanda; centro pilota per la formazione umanista a favore delle comunità indigene, afro, coloniali e contadine in Colombia; Yalla!: rafforzare l'istruzione dei bambini e dei giovani nel governatorato di Betlemme in Palestina; corsi di formazione per specialisti ed assistenti da svilupparsi presso il nuovo Centro diurno e riabilitativo Talitha Kum ad Akhaltsikhe in Georgia; costruzione di una residenza per studenti dell'istituto agrario Grehuma dell'etnia Wampis in Perù; messa a disposizione di aule specializzate nella stimolazione delle intelligenze multiple per lo sviluppo di un progetto educativo a Lambaré in Paraguay; I giovani e la scuola San Giuseppe Operaio: sostegno alla scuola e al convitto in Albania.

- **In ambito sanitario:**

benessere delle donne eritree - prevenzione e trattamento del cancro della cervice in Eritrea; infrastrutture ed equipaggiamento servizi per i reparti di neonatologia e pediatria all'ospedale Saint Raymond di Kinshasa (Matete) nella Repubblica Democratica del Congo; A scuola di sanitation e igiene in Rwanda; allestimento di un servizio di radiologia per il Centro di salute a vocazione umanitaria Saint Augustin d'Atrokpocodji in Benin; completamento della FNDSC salute per tutto il Cameroun - (ampliamento e allestimento del Centro medico di Messamendongo) in Cameroun; potenziamento del Centro di salute St. Martin de Porres nella Repubblica Centrafricana; costruzione, implementazione e funzionamento del Tópico Ciudad de Dios in Perù; equipaggiamento dell'Unità di maternità e neonatale presso l'Hartmann Community Health Centre in India; costruzione della Scuola di eccellenza Don Bosco nel Distretto di Kilinochchi dello Sri Lanka colpito dalla guerra; realizzazione del centro sanitario Immaculate Conception Catholic Polyclinic, Njimafor, diocesi di Bamenda in Cameroun; Servizi sanitari per gli abitanti delle baraccopoli di Hyderabad e del distretto di Rangareddy nello Stato di Telangana in India; Sistema di radiografia digitale per la diagnosi della tubercolosi in Pakistan; Beati i misericordiosi: avvio di un sistema di diagnosi e trattamento della malnutrizione e di diagnosi e cura per l'epilessia dei bambini con disabilità in Tanzania; Realizzare il nuovo Centro di Salute S. Maddalena di Canossa in Togo; aggiornamento del sistema di cablaggio elettrico, acquisto di generatore ed attrezzature mediche per l'Ospedale St. Louis French a Gerusalemme in Israele; costruzione di reparti di emergenza per l'Ospedale Mundakayam Medical Trust di Mundakayam in India; adeguamento dei servizi sanitari in Colombia; favorire la sicurezza alimentare e migliorare l'alimentazione dei bambini del villaggio di Analaroa in Madagascar; sostenere la salute visiva potenziando i servizi oculistici per le famiglie più vulnerabili di Coroico in Bolivia; completamento della nuova Clinica di Maternità di Mugaka-Mugunda in Kenya; riduzione del rischio e controllo delle infezioni esterne e ospedaliere, nel quadro della pandemia da Covid-19 nell'Ospedale St. Luke in Etiopia; Promozione dell'Assistenza Sanitaria Pubblica (CHC), per rispondere alle esigenze di salute e di igiene degli oppressi, delle tribù e dei migranti di Hindupur Mandal in India.

- **Nel settore della promozione umana:**

sostegno allo sviluppo del dialogo per il consolidamento di un accordo nazionale di riconciliazione e pace in Colombia; La cura dei prigionieri in Myanmar; promozione della finanza etica per il rafforzamento delle istituzioni di microfinanza (IMF) a servizio delle Organizzazioni comunitarie della società civile in Togo; allestimento del Centro di Formazione - CEFID in Brasile; IHFC Phase (II) - Sviluppo umano integrale e sostenibile dei giovani per migliorare il loro sostentamento per le prospettive future nello Sri Lanka; Liberando dalla povertà 80 adolescenti e 338 donne attraverso la formazione professionale e l'allevamento del bestiame in India; Regakan: percorsi di memoria ed emancipazione in Iraq; Intervento ecosostenibile per lo Sviluppo Solidale, Economico ed Educativo – IESSEE in Perù; Garantire pari opportunità sociali e formative ai giovani e alle donne della città di Goma per contribuire a costruire una società più equa e responsabile nella regione del Kivu nella Repubblica Democratica del Congo; sostegno al processo di ricostruzione delle strutture socio-economiche a favore della popolazione sfollata, rifugiata, rientrante e della comunità ospitante nel Kurdistan Iracheno e in Iraq; Io e Mamma: progetto a favore delle ragazze madri di Kharkov in Ucraina; sostegno a 170 famiglie a basso reddito e senza casa provenienti da tre principali zone della diocesi di Islamabad-Rawalpindi in Pakistan; costruzione di un Centro di ascolto per la cura e la riabilitazione di donne e ragazze vittime della violenza di genere a Mukaza in Burundi; L'impegno civico dei giovani: una lotta contro il Covid-19 e la fame; l'accompagnamento scolastico dei bambini e la formazione professionale dei giovani della zona di Bas Cap Rouge in Haiti; Combattere il traffico di esseri umani e le violazioni dei diritti dei migranti nel sud della Thailandia per una più completa dignità umana (CHR); costruzione di un Centro sociale per giovani e adulti del Dipartimento di Copán in Honduras; costruzione Centro di accoglienza per bambini e ragazzi di strada in Tanzania; Una finestra di speranza per i detenuti malati del carcere di Zaharia in Albania.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2021 si segnalano:

- Corridoio umanitario	€ 2.500.000
- Emergenza Terremoto Haiti	€ 1.000.000
- Sostegno alle popolazioni povere e indigene della Regione Nord I dell'Amazzonia	€ 600.000
- Emergenza terremoto Croazia	€ 500.000
- Assistenza alle vittime del terremoto di Majene/Mamuju (Sulawesi – Indonesia)	€ 500.000
- Supporto alla popolazione colpita da Covid-19 in India	€ 500.000
- Sostegno alle popolazioni colpite dalla crisi nel Tigray in Etiopia	€ 500.000
- Sostegno alle popolazioni povere e indigene della Regione Noroeste in Brasile	€ 400.000
- Assistenza umanitaria per le persone vulnerabili in Myanmar	€ 100.000

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

7.4. FONDO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Una quota di € **100.166.332,99** è stata destinata al Fondo, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003, in considerazione dell'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposta in forza degli articoli 46 e 47 della legge n. 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

8. Note conclusive

8.1. Valorizzazione interventi caritativi

Dall'esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

In particolare, mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2021 (€ 1.136.166.332,99), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 76,78% (€ 493.465.246,57).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222/1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare (rispetto all'anno 2000):

- fino al 48,05% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 55,66% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 101,10% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

8.2. Sito internet della CEI

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell'impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato all'unanimità di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti" la procedura che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

In attuazione delle nuove procedure, si è provveduto, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI (www.chiesacattolica.it) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti

dall'otto per mille dell'IRPEF nel 2021. Possono, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi diciannove anni e le destinazioni analitiche del 2021 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Da ultimo pare utile richiamare che da oltre dieci anni è stato attivato uno specifico sito internet (www.8xmille.it), costantemente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille.

8.3. Trasparenza delle diocesi

Le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

La pubblicazione sui siti internet delle diocesi ha raggiunto il 100%. Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative, descrizioni delle opere realizzate anche con foto, relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati, comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2023

*Le Giornate mondiali sono riportate **in grassetto**; le Giornate nazionali in corsivo*

GENNAIO

- 1 gennaio: **56^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
17 gennaio: **34^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**
22 gennaio: **Domenica della Parola**
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
29 gennaio: **70^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **27^a Giornata della vita consacrata**
5 febbraio: **45^a Giornata per la vita**
11 febbraio: **31^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: ***Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri***

APRILE

- 7 aprile: **Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)**
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)
23 aprile: **99^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (colletta obbligatoria)**
30 aprile: **60^a Giornata di preghiera per le vocazioni**

MAGGIO

- 1 maggio: **Festa dei lavoratori**
7 maggio: ***Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica***
21 maggio: **57^a Giornata delle comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 6 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
25 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

LUGLIO

- 9 luglio: **Domenica del mare**
23 luglio: **3ª Giornata dei nonni e degli anziani**

AGOSTO

- 6 agosto: **38ª Giornata della gioventù** (Lisbona)

SETTEMBRE

- 1 settembre: **8ª Giornata di preghiera per la cura del creato**
18ª Giornata per la custodia del creato
17 settembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*
24 settembre: **109ª Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- 22 ottobre: **97ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**
12 novembre: *73ª Giornata del ringraziamento*
18 novembre: *Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*
19 novembre: **7ª Giornata dei poveri**
21 novembre: **Giornata delle claustrali**
Giornata della pesca
26 novembre: **38ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)

DICEMBRE

- 3 dicembre: **Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Lettera circa alcuni chiarimenti sul rito di istituzione di Lettori, Accoliti, Catechisti

Pubblichiamo di seguito la lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti circa alcuni chiarimenti sul rito di istituzione dei ministeri di Lettore, Accolito e Catechista, inviata ai Vescovi il 30 maggio 2022 (prot. n. 401/2022).



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 297/22

LETTERA AI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE DEI VESCOVI
CIRCA ALCUNI CHIARIMENTI SUL RITO DI ISTITUZIONE DI
LETTORI, ACCOLITI, CATECHISTI

Città del Vaticano, 24 maggio 2022
Memoria della B. Vergine Maria Ausiliatrice

Eminenza / Eccellenza Reverendissima,

con la Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Spiritus Domini* (10 gennaio 2021) il Santo Padre ha modificato il can. 230 §1 del Codice di Diritto Canonico circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato. A partire dalla data di promulgazione è, dunque, possibile istituire fedeli laici di sesso femminile nel ministero del lettorato e dell'accollitato.

Il rito per istituire lettori e accoliti è quello pubblicato nelle edizioni delle singole Conferenze Episcopali, approvate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, come adattamento della *editio typica* del PONTIFCALE ROMANUM ex Decreto Sacrosancti Ecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP. VI promulgatum. De Institutione Lectorum et Acolythorum, 3 decembris 1972.

Al momento non verrà pubblicata una *editio typica altera*: nell'utilizzare il testo del rituale di istituzione si ponga attenzione al genere grammaticale nella circostanza in cui vengano istituite anche persone di sesso femminile.

Per quanto riguarda il rito di istituzione dei catechisti (cfr. FRANCESCO, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Antiquum ministerium*, 10 maggio 2021) si ricorda che le Conferenze Episcopali hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei Catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio (cf. *Antiquum ministerium*, n. 9).

Solo dopo tale chiarimento si potrà presentare a questo Dicastero l'adattamento della *editio typica* del rito di istituzione (PONTIFCALE ROMANUM ex decreto Sacrosancti Ecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Francisci PP. cura recognitum. De institutione Catechistarum, 3 decembris 2021) secondo quanto disposto dal Decreto generale attuativo del «Motu Proprio» *Magnum Principium* (vedi CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Postquam Summus Pontifex. Decreto attuativo delle disposizioni del can. 838 del Codice di Diritto Canonico*, 22 ottobre 2021) per ottenere la necessaria *confirmatio* o *recognitio* da parte di questo Dicastero.

L'occasione è propizia per manifestarLe i sensi della mia stima.

Dev.mo nel Signore

✠ Arthur Roche
Prefetto

✠ Vittorio Francesco Viola
Segretario

Nota “ad experimentum” sui ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 5 luglio 2022, ha accolto le integrazioni richieste dalla 76^a Assemblea Generale della CEI del 23 – 27 maggio 2022, alla Nota “I ministeri del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia”. Il testo, approvato “ad experimentum” per il prossimo triennio dalla 76^a Assemblea Generale, recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti), sia del Catechista.

Con la Nota, la CEI intende inserire il tema dei ministeri istituiti all’interno del Cammino sinodale, luogo ideale di verifica anche sulla loro effettiva ricaduta nella prassi ecclesiale. Il Consiglio, su mandato dell’Assemblea Generale, avrà il compito di determinare le modalità di verifica della Nota e di approfondimento del tema della ministerialità.

Si riporta di seguito il testo della Nota.

PRESENTAZIONE

La presente Nota ha lo scopo di recepire gli interventi di Papa Francesco (il Motu Proprio “*Spiritus Domini*” e il Motu Proprio “*Antiquum Ministerium*”) per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti), sia del Catechista.

Con questa Nota, inoltre, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei “ministeri istituiti” all’interno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, in modo che possa diventare anche un’opportunità per rinnovare la *forma Ecclesiae* in chiave più comunionale.

Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista nella prassi ecclesiale.

Per questo la presente Nota, approvata dalla 76^a Assemblea Generale e integrata dal Consiglio Episcopale Permanente con le indicazioni emerse in sede assembleare, è *ad experimentum* per il prossimo triennio.

Il Consiglio Permanente determinerà le modalità di verifica e di approfondimento del tema.

Roma, 5 giugno 2022
Solennità di Pentecoste

S.E.R. MONS. FRANCO GIULIO BRAMBILLA
Vescovo di Novara
Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi

S.E.R. MONS. GIANMARCO BUSCA
Vescovo di Mantova
Presidente della Commissione Episcopale
per la liturgia

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1 Cor 12,4-7).

L'Apostolo Paolo, dinanzi alla vitalità della comunità di Corinto, articola in modo trinitario carismi, ministeri e attività riferendoli rispettivamente allo Spirito, a Cristo Signore e al Padre, senza dare una definizione e un ordine preciso nel successivo elenco dei carismi. Tuttavia, egli indica due coordinate per il discernimento ecclesiale: da una parte, pone il primato dell'azione dell'unico Spirito, che distribuisce i suoi doni come vuole; dall'altra, pone il valore dell'edificazione dell'intera comunità.

1. I due *Motu Proprio* di Papa Francesco

Entro questo orizzonte, che è insieme storico-salvifico ed ecclesiale, vocazionale e ministeriale, vanno collocati i documenti relativi ai *ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista* recentemente promulgati da Papa Francesco.

Nella scia del Concilio Vaticano II, già Paolo VI aveva voluto rivedere la prassi della Chiesa latina relativa agli ordini sacri come era stata formulata dal Concilio di Trento. Il Concilio Vaticano II aveva disposto che «il ministero divinamente istituito venisse esercitato in ordini diversi da coloro che già in antico venivano chiamati Vescovi, presbiteri e diaconi» (*Lumen Gentium*, n. 28). In linea con quella decisione, il *Motu Proprio "Ministeria quaedam"* (15 agosto 1972) abolì gli "ordini minori" dell'Ostiario, dell'Esorcista, del Lettore e dell'Accolito, e l'ordine maggiore del Suddiacono, che erano conferiti in vista dell'ordinazione sacerdotale, configurando quelli del Lettore e dell'Accolito come "ministeri istituiti", non più considerati come riservati ai candidati al sacramento dell'Ordine.

A distanza di cinquant'anni, Papa Francesco ha promulgato il *Motu Proprio "Spiritus Domini"* (10 gennaio 2021), con il quale ha superato il vincolo di *Ministeria quaedam* che «riservava il Lettorato e l'Accolitato ai soli uomini» e ha disposto l'inclusione delle donne nei ministeri laicali/battesimali con la modifica del can. 230 § 2 del Codice di Diritto Canonico, accompagnando la decisione con la *Lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l'accesso delle donne ai ministeri del Lettorato e dell'Accolitato*. Papa Francesco ha inoltre promulgato il *Motu Proprio "Antiquum Ministerium"* (10 maggio 2021), sull'istituzione del ministero del Catechista per la Chiesa universale. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha fatto seguire poi una *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei Catechisti* (13 dicembre 2021), con in allegato il rito corrispondente.

I due *Motu Proprio* consentono di far maturare una visione più articolata della ministerialità e del servizio ecclesiale, rendendo sempre più evidente quell'indispensabile apporto della donna, di cui Papa Francesco aveva già scritto, invitando di conseguenza ad «allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa» (*Evangelii Gaudium*, n. 103). Il fatto che i tre ministeri istituiti siano ora

esercitati anche da donne rende ancor più evidente che la cura della Chiesa nei confronti dei suoi figli, soprattutto di quanti si trovano in condizioni di difficoltà, è compito condiviso da tutti i fedeli, uomini e donne.

2. I ministeri istituiti nella Chiesa

«I ministeri istituiti hanno il loro fondamento teologico nella realtà della Chiesa come comunione di fede e di amore, espressa nei grandi documenti del Vaticano II. [...] Ogni ministero è per l'edificazione del corpo del Signore e perciò ha riferimento essenziale alla Parola e all'Eucaristia fulcro di tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della carità di Cristo, che si prolunga nel "sacramento dei fratelli", specialmente nei piccoli, nei poveri e negli infermi, nei quali Cristo è accolto e servito» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, 1 e 3).

Come ogni ministero nella Chiesa, anche i ministeri istituiti sono contraddistinti da soprannaturalità di origine, ecclesialità di fine e di contenuto, stabilità di prestazione, pubblicità di riconoscimento (cfr *Evangelizzazione e ministeri*, n. 68).

Il "ministero ordinato", conferito con il sacramento dell'Ordine ai Vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, è costitutivo per la vita della Chiesa (cfr *Lumen Gentium* 28). Fin dall'inizio, accanto ai ministri ordinati sorsero figure ministeriali che svolgevano servizi diversi a favore della comunità cristiana. Progressivamente questi ministeri furono confinati nel solo ambito liturgico e inquadrati in un sistema clericale quali ordini minori che, all'interno di un percorso ascendente, conducevano al sacerdozio ministeriale. Si tratta oggi di riscoprire il loro fondamento battesimale, radice dei "ministeri istituiti" e dei tanti ministeri di fatto che la Chiesa è chiamata a discernere per un servizio adeguato al Popolo di Dio. Infatti, nel corso della storia, con il continuo mutare delle situazioni ecclesiali, sociali, culturali, l'esercizio di tali servizi nella Chiesa assume forme differenti.

I due documenti "*Ministeria quaedam*" e "*Spiritus Domini*" hanno configurato i "ministeri istituiti" del Lettorato e dell'Accolitato, "*Antiquum ministerium*" il ministero del Catechista, come possibili forme della ministerialità ecclesiale. Esse riguardano coloro che, avendo ricevuto il Battesimo e la Confermazione ed essendo dotati di un particolare carisma per il bene comune della Chiesa, dopo un adeguato cammino di discernimento e preparazione, vengono istituiti dal Vescovo Lettori, Accoliti o Catechisti, con un apposito rito liturgico. La conformazione a Cristo e la comune radice battesimale e crismale pongono i ministeri nella Chiesa, ciascuno a suo modo, a servizio della configurazione del suo corpo ecclesiale e della trasmissione del Vangelo, in vista dell'unica missione ecclesiale. «Ciascun ministero istituito ha un suo inserimento specifico nella Chiesa locale, come manifestazione autentica della molteplice iniziativa dello Spirito che riempie e vivifica il corpo di Cristo» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, n. 1).

I ministeri istituiti trovano la loro radice nei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Lettori e Accoliti sono battezzati la cui identità è qualificata nel Rito di istituzione per un servizio ecclesiale nella liturgia, in particolare alla mensa sia della Parola che del Pane (cfr *Dei Verbum*, n. 21) da cui scaturisce l'impegno stesso della vita cristiana. I Catechisti sono battezzati la cui identità è qualificata nel Rito di istituzione per vivere più intensamente lo spirito apostolico e servire l'annuncio e

la maturazione della fede della comunità cristiana. «Ne consegue che l'opera del ministro non si rinchiude entro l'ambito puramente rituale, ma si pone dinamicamente al servizio di una comunità che evangelizza e si curva come il buon samaritano su tutte le ferite e le sofferenze umane» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, n. 3)

Il Lettore, l'Accolito e il Catechista vengono istituiti in modo permanente e stabile e assumono, da laici e laiche, un ufficio qualificato all'interno della Chiesa (cfr *I ministeri nella Chiesa*, n. 5); dopo il rito, il Vescovo conferisce a ciascun ministro istituito un mandato per l'esercizio concreto del ministero.

Di seguito vengono richiamate le indicazioni essenziali circa l'identità e i compiti di questi ministeri.

3. Identità e compiti dei tre ministeri

a. Il Lettorato

Identità. Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica (cfr *Ministeria quaedam*, n. 5). In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica "è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura" (cfr *Sacrosanctum Concilium*, n. 7).

Compiti. Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (*lectio divina*) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale.

b. L'Accolito

Identità. L'Accolito è istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il Popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi (cfr *Rito di Istituzione degli Accoliti*, n. 29). In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo.

Compiti. Compito dell'Accolito è servire all'altare, segno della presenza viva di Cristo in mezzo all'assemblea, là dove il pane e il vino diventano i doni eucaristici per la potenza dello Spirito Santo e dove i fedeli nutrendosi dell'unico pane e bevendo all'unico calice, diventano in Cristo un solo Corpo. A lui/lei è affidato

anche il compito di coordinare il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, di animare l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico, che irradiano nel tempo il ringraziamento della Chiesa per il dono che Gesù ha fatto del suo corpo dato e del suo sangue versato. A questo si aggiunge il compito più ampio di coordinare il servizio di portare la comunione eucaristica a ogni persona che sia impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per l'età, per la malattia o per circostanze singolari della vita che ne limitano i liberi movimenti. In questo senso, l'Accolito è ministro straordinario della Comunione e a servizio della comunione che fa da ponte tra l'unico altare e le tante case.

c. Il Catechista

Identità. Il Catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana, testimoniando anche con la propria vita il mistero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù. Il ministero del Catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo (cfr 2 Cor 5,17), servo del Regno di Dio nella Chiesa.

Compiti. Compito del Catechista è formare alla vita cristiana, attingendo alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della Chiesa. In primo luogo, questo compito si esplica nella cura della catechesi per l'iniziazione cristiana, sia dei bambini che degli adulti. A questo si aggiunge anche l'ufficio più ampio di accompagnare quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione nella crescita di fede nelle varie stagioni della loro vita. È il ministro che accoglie e accompagna a muovere i primi passi nell'esperienza dell'incontro con la persona di Cristo e nel discepolato quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede, facendosi così missionario verso le periferie esistenziali. Infine, a lui/lei può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale. Tra le possibilità indicate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la Conferenza Episcopale Italiana sceglie di conferire il "ministero istituito" del/la Catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi (cfr n. 9) e a coloro che «in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio» nel catecumenato degli adulti (cfr n. 10). Il Catechista, secondo la decisione prudente del Vescovo e le scelte pastorali della diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

In questo modo, tra l'altro, potrà essere sempre più evidente la corresponsabilità in ambito pastorale tra ministri ordinati e ministri istituiti, perché si realizzi quanto affermato da *Lumen Gentium*: «che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera comune» (n. 30).

4. La formazione ai ministeri istituiti

Ogni ministero istituito possiede una connotazione vocazionale: «è il Signore che suscita i ministeri nella comunità e per la comunità» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, n. 2). Il servizio nella Chiesa non si configura come una professione, né come una carica onorifica: si tratta piuttosto di assimilare i tratti del Maestro, che è non è venuto per essere servito ma per servire (cfr *Mc* 10,45).

Il Signore chiama chiunque è istituito in uno di questi ministeri a mettere a disposizione tutto se stesso, «*stabiliter*» (can. 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico), per l'edificazione dei fratelli. Le comunità con i loro presbiteri presentano i candidati, i quali saranno istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una équipe di esperti. Il Vescovo infatti in primo luogo riconosce tale vocazione e ne valuta l'utilità per un servizio determinato all'interno della realtà ecclesiale locale; in un secondo tempo li istituisce con il rito liturgico proprio; infine, con un atto giuridico, conferisce il mandato per quel ministero specifico.

Ai ministeri istituiti di Lettore, Accolito e Catechista possono accedere uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti *criteri di discernimento*: siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni.

I Vescovi stabiliscano *percorsi formativi idonei* per conseguire tre finalità essenziali: aiutare nel discernimento sulla idoneità intellettuale, spirituale e relazionale dei candidati; perfezionare la formazione in vista del servizio specifico, con la pratica di attività pastorali adeguate; consentire un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo di quanti hanno già ricevuto il mandato per un ministero. Tali percorsi formativi possono essere svolti con l'ausilio di istituzioni accademiche esistenti nel territorio come gli Istituti di Teologia e di Scienze Religiose. Il supporto di tali istituzioni renderà più agevole il compito di strutturare piani di formazione, che prevedano non solo lezioni frontali, ma anche seminari e stage *in situ*. Infine, per quanto concerne il tempo di formazione, si preveda almeno un anno con la guida di un'équipe diocesana, che potrà continuare la formazione nei primi tempi dell'esercizio del ministero.

Ai Pastori è chiesto di sensibilizzare la comunità cristiana a lasciar emergere quei doni dello Spirito, che possono diventare effettivi ministeri laicali. La cura dei nuovi ministeri apre la possibilità concreta di ridisegnare il volto delle comunità cristiane. Il Cammino sinodale in corso nelle Chiese che sono in Italia è un'occasione propizia, perché la ricezione dei ministeri nelle singole Chiese locali avvenga in forma sinodale. In tal modo si potrà creare lo spazio per nuove figure capaci di mettere in moto una percezione più dinamica dell'annuncio del Vangelo, con la ricchezza di nuovi volti ed esperienze differenziate.

5. Il Rito di istituzione e il mandato

Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione di base, il/la candidato/a viene istituito/a con il rito liturgico previsto dal *Pontificale Romano*. Come afferma la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti nel caso dei Catechisti istituiti, «definire tale ministero come stabile, oltre ad esprimere il fatto che nella Chiesa esso è “stabilmente” presente, significa anche affermare che i laici che abbiano l’età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere istituiti in modo stabile (come i Lettori e gli Accoliti) al ministero di Catechista: ciò avviene mediante il Rito di istituzione che, pertanto, non può essere ripetuto» (*Lettera ai presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei Catechisti*, n. 3). Il rito liturgico mostra così non solo che il Pastore riconosce nel candidato una vocazione ad un servizio ecclesiale, ma che l’intera comunità è lieta di accogliere e sostenere il nuovo ministro nella sua missione. I ministri istituiti si inseriscono così a pieno titolo nel grembo della Chiesa locale, da cui sono generati a servizio del Popolo di Dio.

Per quanto riguarda l’età dell’ammissione, si conferma quanto scritto già nel documento della Conferenza Episcopale Italiana, *I ministeri nella Chiesa*, pubblicato nel 1973, che al n. 9 stabiliva il limite di 21 anni, poi innalzato a 25 anni nella delibera n. 21 del 18 aprile 1985.

Come affermato nella *Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti* sopra citata, «l’esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali» (n. 3). Il mandato per l’esercizio concreto del ministero viene conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal Vescovo insieme con un’*équipe* preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato per l’esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento.

I ministri istituiti «non saranno semplici esecutori delle indicazioni dei presbiteri e dei diaconi, ma veri animatori di assemblee presiedute dal pastore d’anime, promotori della corresponsabilità nella Chiesa e dell’accoglienza di quanti cercano di compiere un itinerario di fede, evangelizzatori nelle varie situazioni ed emergenze di vita, interpreti della condizione umana nei suoi molteplici aspetti (cfr *Apostolicam Actuositatem*, n. 24). Essi renderanno presente alla comunità le attese e le aspirazioni degli uomini del nostro tempo e insieme saranno un segno autentico della presenza della Chiesa nelle famiglie, nei luoghi di studio e di lavoro e sulle strade del mondo (cfr *Apostolicam Actuositatem*, n. 13)» (*Premesse CEI al Rito di istituzione*, n. 5).

Circolare del Ministero dell'Interno sulla modifica della denominazione e/o trasferimento di sede delle Confraternite

Pubblichiamo la circolare del Ministero dell'Interno nr. 712 del 12 maggio 2022, riguardante i procedimenti per il riconoscimento del fine di culto e per le modificazioni sostanziali relativi alle Confraternite, inviata ai Vescovi con lettera del 16 maggio 2022 (prot. n. 366/2022).

La circolare definisce e illustra la procedura e i requisiti richiesti nei procedimenti diretti a conferire efficacia civile ai mutamenti sostanziali delle Confraternite, relativamente alla richiesta di modifica della denominazione e/o il trasferimento di sede in altro Comune.

In continuità con le precedenti circolari del Ministero dell'Interno del 20 aprile 1998, n. 111 e del 16 aprile 1999, n. 116, la circolare fornisce, inoltre, un aggiornamento relativo ai documenti istruttori richiesti nel procedimento per il riconoscimento del fine di culto, esclusivo o prevalente, della Confraternita.

L'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici ha predisposto i nuovi modelli da utilizzare nelle summenzionate procedure di riconoscimento, disponibili online all'indirizzo <https://giuridico.chiesacattolica.it/confraternite-trasferimento-di-sede-e-cambiamento-di-denominazione/>.

Si riportano di seguito:

- *la circolare n. 712 del Ministero dell'Interno;*
- *il modello dell'istanza indirizzata al Ministero dell'Interno;*
- *il modello della richiesta di parere indirizzata al Segretario Generale della CEI;*
- *il modello dell'atto di assenso dell'Ordinario diocesano.*

Circolare del Ministero dell'Interno



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
Direzione centrale per gli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto

Roma, data del protocollo

ALLA CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA
Segreteria generale
Ufficio Nazionale per i problemi giuridici
R O M A
segrgen@chiesacattolica.it
giuridico@chiesacattolica.it

OGGETTO: Procedimenti per il riconoscimento del fine di culto e per le modificazioni sostanziali relativi alle Confraternite. Nuova circolare del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Nell'ambito del tema in oggetto, il Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha provveduto a diramare alle Prefetture la Circolare n. 712 del 12 maggio u.s., che si allega alla presente.

Il testo, maturato a seguito di una serie di riunioni sul punto e un'opportuna attività di coordinamento e raccordo con la Conferenza episcopale italiana, riassume organicamente tutte le fasi e gli adempimenti richiesti nei diversi procedimenti che interessano le Confraternite, recependo l'esigenza condivisa di un intervento dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della C.E.I. anche nell'ambito dei procedimenti che implicano una modificazione sostanziale di tali enti, in particolare per quanto riguarda il mutamento di denominazione ed il trasferimento della sede in altro Comune.

La Circolare si pone in continuità con le precedenti sul tema (n. 111 del 20 aprile 1998 e n. 116 del 16 aprile 1999) e vuole rappresentare un riferimento chiaro e aggiornato, in ausilio degli operatori e degli enti che presentano le istanze, offrendo un quadro completo ed esaustivo in ordine ai requisiti ed alle procedure, in un'ottica di reciproca rinnovata collaborazione tra l'Amministrazione e la Conferenza episcopale italiana.

Si confida pertanto che i contenuti della Circolare, in particolare per quanto riguarda i requisiti istruttori richiesti nei diversi procedimenti, possano essere condivisi anche con le Diocesi e le Cancellerie per una più proficua e agevole predisposizione delle relative istanze.





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Roma, data del protocollo
All. 1

AI PREFETTI

LORO SEDI



Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e L'Immigrazione

AOO CULTI
Protocollo 0000712 del 12/05/2022
UOR: ACC
T. 0643/0014

0000712*120522

AL COMMISSARIO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA DI

TRENTO

AL COMMISSARIO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA DI

BOLZANO

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE
AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

AOSTA

E p.c. AL GABINETTO DEL MINISTRO

SEDE

OGGETTO: Procedimenti per il riconoscimento del fine di culto e per modificazioni sostanziali relativi alle Confraternite. Adempimenti istruttori e acquisizione del parere della Conferenza episcopale italiana.

Nell'ambito degli enti ecclesiastici, le Confraternite rappresentano una peculiare realtà particolarmente diffusa nel territorio italiano: identificate con diverse denominazioni nei differenti contesti geografici, quali Congreghe, Congregazioni, Oratori *et similia*, esprimono nelle loro attività manifestazioni di fede e pietà popolare ancora particolarmente sentite.

La disciplina giuridica di riferimento per la regolamentazione di questi enti si rinviene nell'art. 71 della legge 20 maggio 1985, n. 222, che rimanda a sua volta all'art. 77 del regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262. Dal combinato disposto delle due norme si evince come l'accertamento dello scopo di culto, in termini esclusivi o prevalenti, di questa tipologia di enti – che ne determina il godimento della personalità giuridica per l'ordinamento statale – è fatto “d'intesa con l'autorità ecclesiastica” e produce effetti attraverso l'approvazione con decreto del Ministro dell'interno, fonte succeduta,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

nell'evoluzione dell'ordinamento, al regio decreto previo parere del Consiglio di Stato, originariamente previsto dalla norma.

La legge n. 222/85, dando attuazione al Nuovo Concordato tra Stato italiano e Santa Sede (Accordi di Villa Madama del 18 febbraio 1984), all'art. 71, comma 2, ha previsto che questa disciplina si applichi alle Confraternite "esistenti al 7 giugno 1929", data di entrata in vigore dei Patti lateranensi e del precedente Concordato.

La Circolare ministeriale 20 aprile 1998, n. 111, specifica anche per le Confraternite quali sono gli elementi istruttori che è necessario presentare a corredo dell'istanza per il riconoscimento del fine di culto. La Circolare 16 aprile 1999, n. 116, ad integrazione della precedente, aggiunge la necessità di acquisire, oltre all'assenso della Diocesi di appartenenza, anche il parere della Conferenza episcopale italiana, espresso dall'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Segreteria generale, che la stessa C.E.I. ha indicato quale sede competente succeduta al Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici soppresso nel 2013.

Sono state avanzate nel tempo a questa Amministrazione ulteriori istanze per il conferimento di effetti civili nei confronti di vicende modificative che investono elementi essenziali delle Confraternite, in particolare per quanto riguarda le modifiche di denominazione ed il trasferimento della sede in altro Comune. Secondo quanto previsto infatti dall'art. 19 della legge n. 222/85 in tema di enti ecclesiastici, ogni mutamento sostanziale che investa l'ente acquista efficacia per l'ordinamento statale mediante riconoscimento, effettuato oggi con decreto ministeriale.

A seguito di interlocuzioni con la Conferenza episcopale italiana, in un'ottica di reciproca e proficua collaborazione, e nello spirito del disposto normativo che prevede che in tema di Confraternite si proceda "d'intesa con l'autorità ecclesiastica", si è convenuto che ogni istanza diretta a conferire efficacia civile ad un mutamento sostanziale delle Confraternite, in particolare per quanto riguarda la modifica della denominazione o il trasferimento in altro Comune, debba essere corredata dal preventivo parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della C.E.I., analogamente a quanto già richiesto nel procedimento per l'accertamento del fine di culto.

In ossequio alle norme di attuazione del Concordato tra Santa Sede e Italia, la valutazione circa la denominazione assunta e la scelta dell'elezione del centro principale delle attività delle Confraternite resta rimessa alla competenza dell'autorità ecclesiastica, e pertanto il parere qualificato della Conferenza episcopale italiana su questi aspetti è un elemento istruttorio che questa Amministrazione è tenuta ad acquisire ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale di conferimento di efficacia civile dei mutamenti medesimi. Come nel caso del riconoscimento del fine di culto, il parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della C.E.I. va richiesto a cura della Diocesi di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

appartenenza della Confraternita interessata e allegato all'istanza da presentarsi in Prefettura ai fini del conferimento di efficacia civile ai mutamenti operati.

Resta fermo che, per quanto riguarda invece le Confraternite per le quali è stato già emanato in precedenza un formale decreto di riconoscimento e ancora non iscritte nel registro delle persone giuridiche della Prefettura, ai fini dell'iscrizione medesima è sufficiente il decreto di riconoscimento o, in mancanza, un'attestazione ministeriale sostitutiva in bollo, rilasciata – su richiesta dell'ente – sulla base delle risultanze agli atti dell'amministrazione, senza necessità di acquisire il parere della Conferenza episcopale, avendo il decreto o l'attestato mero effetto accertativo di una situazione già in essere.

Si allega alla presente uno schema riassuntivo degli elementi istruttori richiesti in ciascuno dei procedimenti richiamati, da acquisire a cura delle Prefetture per il successivo inoltro al Ministero, confidando nella consueta collaborazione delle SS.LL. ai fini dell'applicazione di quanto indicato.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Francesca Ferrandino



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

ALLEGATO

§. 1 Procedimento per il riconoscimento del fine di culto, esclusivo o prevalente, della Confraternita

- a) Istanza del legale rappresentante diretta a richiedere il riconoscimento del fine di culto della Confraternita (*in bollo*)
- b) Assenso all'istanza di riconoscimento da parte della competente autorità ecclesiastica (*non occorre quando l'istanza è presentata dalla stessa autorità ecclesiastica*)
- c) Provvedimento di erezione canonica della Confraternita o attestato sostitutivo dell'Ordinario diocesano (*se in latino deve essere corredato di traduzione italiana*)
- d) Verbale dell'organo deliberante da cui risulti la volontà di chiedere il riconoscimento del fine di culto
- e) Documenti comprovanti l'esistenza della Confraternita in data anteriore al 7 giugno 1929
- f) Statuto della Confraternita
- g) Prospetti economici relativi ai cinque anni precedenti, sottoscritti dal legale rappresentante
- h) Relazione storico/illustrativa da cui si evincano le attività e gli scopi della Confraternita
- i) Attestazione della Regione da cui risulti che l'ente non è iscritto nei Registri regionali delle persone giuridiche
- l) Parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza episcopale italiana (*da richiedersi a cura della Diocesi di appartenenza*)

§. 2 Procedimento per il conferimento di effetti civili a vicende modificative che investono elementi essenziali della Confraternita

- a) Istanza del legale rappresentante diretta a richiedere il riconoscimento di effetti civili del mutamento (*in bollo*)
- b) Assenso all'istanza di conferimento di effetti civili al mutamento da parte della competente autorità ecclesiastica (*non occorre quando l'istanza è presentata dalla stessa autorità ecclesiastica*)
- c) Provvedimento della competente autorità ecclesiastica che ha disposto o approvato il mutamento
- d) Certificato di iscrizione della Confraternita nel Registro delle persone giuridiche della Prefettura (*da prodursi a cura della Prefettura*)
- e) Relazione illustrativa delle attività svolte dalla Confraternita negli ultimi 5 anni, che ne dimostri l'attuale vitalità, e da cui si evincano i motivi che hanno determinato il mutamento (*ove già non espressi nel provvedimento che dispone il mutamento medesimo*)
- f) Parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza episcopale italiana (*da richiedersi a cura della Diocesi di appartenenza*)

Le istanze vanno presentate alla Prefettura del capoluogo di Provincia ove ha sede la Confraternita, che verifica la completezza degli elementi istruttori richiesti e provvede quindi all'inoltro della documentazione al Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione
Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto
Ufficio I - Culto cattolico
R O M A
PEC: direzione.culti@pecdci.interno.it

Bozza di istanza diretta al Ministero dell'Interno

Confraternita

“ _____ ”

sita in _____

(C.A.P., Comune, Provincia)

Diocesi di _____

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento per le libertà civili
e l'immigrazione
Direzione centrale degli affari
dei Culti e per l'amministrazione
del Fondo Edifici di Culto
Ufficio I – Culto cattolico

Roma

per il tramite della
Prefettura di _____

Oggetto: riconoscimento agli effetti civili del trasferimento di sede in altro Comune e/o del mutamento di denominazione¹ (art. 19 della legge 222/1985)

Il sottoscritto _____, nato a _____, il _____, residente in _____, codice fiscale _____ e legale rappresentante della Confraternita “ _____ ”, sita in: _____ (via, c.a.p., comune, provincia, codice fiscale), Associazione pubblica di fedeli eretta (o approvata) in data _____ con decreto di S.E. Mons. _____, Vescovo della diocesi di _____, avente come fine costitutivo ed essenziale la formazione cristiana dei confratelli e l'esercizio del culto pubblico, connesso anche alla promozione di opere di carità fraterna (art. 2, comma terzo, della legge 222/1985, n. 222),

CHIEDE

ai sensi dell'art. 19 della legge 222/1985, il riconoscimento agli effetti civili del

¹ Indicare se l'istanza riguarda il trasferimento di sede, il mutamento di denominazione oppure entrambi, eliminando l'ipotesi non richiesta

- trasferimento di sede della Confraternita _____ (via, c.a.p., provincia)
dal Comune di _____ al Comune di _____ (via, c.a.p., provincia)
e/o
- mutamento di denominazione² da _____ a _____.

Ai fini dell'istruttoria della presente istanza si allegano i seguenti documenti:

1. assenso dell'Ordinario diocesano all'istanza di riconoscimento di effetti civili del trasferimento di sede in altro Comune e/o del mutamento di denominazione³;
2. decreto dell'Ordinario diocesano di approvazione del trasferimento di sede in altro Comune e/o del mutamento di denominazione⁴;
3. relazione illustrativa delle attività svolte dalla Confraternita negli ultimi 5 anni, che ne dimostri l'attuale vitalità;
4. relazione del richiedente da cui si evincano i motivi della richiesta di trasferimento di sede in altro Comune e/o di mutamento di denominazione⁵;
5. parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza Episcopale Italiana d'ordine del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

In fede

_____, il _____

Presidente (Priore, Camerlengo o altro)

² Ved. nota 1

³ Ved. nota 1

⁴ Ved. nota 1

⁵ Ved. nota 1

Richiesta di parere alla CEI
per trasferimento sede e/o mutamento denominazione

Al Segretario Generale
della Conferenza Episcopale Italiana

per il tramite dell'Ufficio Nazionale
per i Problemi Giuridici della
Conferenza Episcopale Italiana

Circonvallazione Aurelia 50
00165 Roma

Diocesi di _____

**RICHIESTA DI PARERE PER IL TRASFERIMENTO DI SEDE
IN ALTRO COMUNE E/O PER IL MUTAMENTO DI DENOMINAZIONE¹**

della "Confraternita _____", sita in: _____ (via, c.a.p.,
comune, provincia, codice fiscale).

Il sottoscritto Ordinario diocesano di _____, vista l'istanza
in data _____ a firma di _____, Presidente (Priore, Camerlengo o altro)
e legale rappresentante della "Confraternita _____", sita in: _____ (via, c.a.p.,
comune, provincia, codice fiscale),

- per il trasferimento di sede della Confraternita _____ (via, c.a.p.,
provincia) dal Comune di _____ al Comune di _____ (via, c.a.p.,
provincia)

e/o

- mutamento di denominazione² da _____ a _____.

ed il conseguente riconoscimento civile

CHIEDE

¹ Indicare se l'istanza riguarda il trasferimento di sede, il mutamento di denominazione oppure entrambi, eliminando l'ipotesi non richiesta

² Ved. nota 1

ai fini del riconoscimento civile, ai sensi dell'art. 19 della legge 222/1985, il relativo parere dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici.

In fede

_____, il _____

+ Ordinario diocesano di _____

Ai fini del rilascio del suddetto parere si allegano i seguenti documenti:

1. istanza diretta al Ministero dell'Interno per il riconoscimento agli effetti civili del trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione³;
2. assenso dell'Ordinario diocesano all'istanza di riconoscimento di effetti civili al trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione⁴;
3. decreto dell'Ordinario diocesano di approvazione del trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione⁵;
4. verbale dell'organo deliberante da cui risulti la volontà di chiedere il trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione⁶;
5. statuto della Confraternita;
6. relazione da cui si evincano i motivi della richiesta di trasferimento di sede in altro Comune e/o di mutamento di denominazione⁷;
7. relazione illustrativa delle attività svolte dalla Confraternita negli ultimi 5 anni, che ne dimostri l'attuale vitalità;
8. numero dei confratelli residenti nel Comune in cui attualmente ha sede la Confraternita.

NB: la relazione di cui al punto 6 rappresenta un documento particolarmente significativo ai fini della valutazione della istanza di trasferimento di sede in altro Comune e/o mutamento di denominazione e del conseguente rilascio del parere dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della CEI. La denominazione della Confraternita come pure la sede, che ne individua il centro principale delle attività, rappresentano elementi identificativi essenziali della stessa. Eventuali mutamenti in taluno di questi elementi devono essere rispondenti a reali esigenze della Confraternita e risultare coerenti con le finalità perseguite e le attività svolte dalla Confraternita.

³ Ved. nota 1

⁴ Ved. nota 1

⁵ Ved. nota 1

⁶ Ved. nota 1

⁷ Ved. nota 1

Bozza dell'atto di assenso dell'Ordinario diocesano

Diocesi di _____

Oggetto: riconoscimento agli effetti civili del trasferimento di sede in altro Comune e/o del mutamento di denominazione¹ (art. 19 della legge 222/1985) della Confraternita " _____", sita in: _____ (via, c.a.p., comune, provincia, codice fiscale).

ATTO DI ASSENSO

Il sottoscritto Ordinario diocesano di _____, vista l'istanza in data _____ a firma di _____, Presidente (Priore, Camerlengo o altro) e legale rappresentante della Confraternita " _____", sita in: _____ (via, c.a.p., comune, provincia, codice fiscale), con la quale si chiede

- il trasferimento di sede della Confraternita _____ (via, c.a.p., provincia) dal Comune di _____ al Comune di _____ (via, c.a.p., provincia)

e/o

- il mutamento di denominazione² da _____ a _____.

ed il conseguente riconoscimento civile al Ministero dell'Interno ai sensi dell'art. 19 della legge 222/1985,

dichiara

il proprio assenso perché venga concesso tale riconoscimento dall'Autorità competente.

In fede

_____, il _____

+ Ordinario diocesano di _____

¹ Indicare se l'istanza riguarda il trasferimento di sede, il mutamento di denominazione oppure entrambi, eliminando l'ipotesi non richiesta

² Ved. nota 1

Nota del Ministero dell'Interno sulla certificazione anagrafica per il matrimonio concordatario

Pubblichiamo di seguito la nota della Direzione centrale per i servizi demografici del Ministero dell'Interno del 10 giugno 2022 (prot. n. 892), riguardante i certificati anagrafici richiesti dall'autorità ecclesiastica ai nubendi per la celebrazione del matrimonio concordatario, inviata ai Vescovi con lettera del 16 giugno 2022 (prot. n. 441/2022).

La nota è stata sollecitata dalla Segreteria Generale in relazione ad alcune incertezze, rilevate dai parroci e da vari cancellieri di curia in merito all'istruttoria matrimoniale, riguardo la condizione anagrafica dei nubendi attestata mediante il certificato anagrafico scaricabile dal portale dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), che riporterebbe la mera qualifica di "stato libero" senza ulteriori specificazioni.

Tale qualifica non sembra idonea, infatti, ad escludere situazioni pregresse che potrebbero precludere l'accesso al matrimonio concordatario (cfr Nota della Presidenza della CEI circa l'istruttoria dei matrimoni concordatari, pubblicata sul Notiziario CEI, 3-2001).

Al fine di sciogliere queste incertezze, la nota allegata ha precisato che il certificato anagrafico di stato civile, scaricabile online, contiene, nel caso in cui i nubendi non siano celibi o nubili, oltre all'attestazione di stato libero, le ulteriori informazioni sulla effettiva condizione di stato civile dei nubendi anche con riferimento ai dati storici pregressi (es. stato libero per divorzio).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNI E TERRITORIALI
DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI DEMOGRAFICI

ALLA DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI DEI CULTI E PER
L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO EDIFICI DI CULTO
(direzione.culti@pecdci.interno.it)

(Rif. nota n. 0000563 del 21/04/2022)

OGGETTO: Certificati anagrafici richiesti dall'autorità ecclesiastica ai nubendi per la celebrazione del matrimonio concordatario.

Si fa riferimento alla nota sopra indicata con la quale codesta Direzione ha segnalato che la Conferenza Episcopale Italiana ha rilevato alcune incertezze riguardo la condizione anagrafica dei nubendi attestata mediante il certificato anagrafico scaricabile dal portale ANPR, che riporterebbe la mera qualifica di stato libero senza ulteriori specificazioni.

La richiesta della citata Conferenza sarebbe invece rivolta ad ottenere un certificato che specifichi ulteriormente la condizione dei nubendi *anche con riferimento ai dati storici pregressi*.

A tal riguardo, si fa presente che il **certificato anagrafico di stato civile on line**, rilasciato dal portale ANPR, di cui si allega il *fac - simile*, oltre all'attestazione dello stato libero, contiene - nel caso in cui il cittadino non sia celibe o nubile - anche le informazioni aggiuntive concernenti il cambio di stato e la relativa decorrenza.

Si rappresenta, inoltre, che l'interessato può comunque chiedere al comune il rilascio di certificazioni, anche attestanti situazioni anagrafiche pregresse, come previsto dall'art.35 c.4 del DPR 223/1989.



Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e L'Immigrazione

AOO CULTI
Protocollo 0000892 del 10/06/2022
JOR: ACC
T. 0019

0000892*100622

IL DIRETTORE CENTRALE

Volpe



Firmato digitalmente da:
LUCIA VOLPE
Ministero dell'Interno
Firmato il 09/06/2022 12:11
Seriale Certificato: 9790
Valido dal 20/04/2020 al 21/04/2023
TI Trust Technologies per il Ministero dell'Interno CA

Servizi Demografici - Prot. Uscita N.0004467 del 09/06/2022



COMUNE DI

Certificato Anagrafico DI STATO CIVILE

L'ufficiale di anagrafe

A norma dell'art. 33 del D.P.R. 30/5/1989, N.223;
Visti i dati registrati dal COMUNE DI

Certifica che nell'ANAGRAFE NAZIONALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Cognome

Nome

Risulta nata il / / in ()

Atto (ASSENTE)

(C.F.)

Risulta di stato libero per divorzio da CUR il / / ..

Data 09/06/2022

L'ufficiale di anagrafe del COMUNE DI

IL PRESENTE CERTIFICATO NON PUO' ESSERE PRODOTTO AGLI ORGANI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE O AI PRIVATI GESTORI DI PUBBLICI SERVIZI (art. 40 DPR 28 dicembre 2000,
n.445)

Rilasciato in esenzione da imposta di bollo per uso:
ADOZIONE, AFFIDAMENTO, TUTELA MINORI - art. 13, tabella allegato B) DPR 642/1972 e art.
82 L. 184/1983

Esente anche da diritti di segreteria:
ADOZIONE, AFFIDAMENTO, TUTELA MINORI - art. 13, tabella allegato B) DPR 642/1972 e art.
82 L. 184/1983

Convenzioni tra le diocesi/parrocchie e gli Istituti di vita consacrata/Società di vita apostolica

La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso un tavolo di lavoro promosso dalla Commissione mista Vescovi - Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica, ha predisposto i seguenti schemi-tipo per redigere convenzioni tra una diocesi o parrocchia e un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica, in aggiornamento a quello in vigore dal 23 maggio 1986.

Si tratta di un lavoro utile a regolamentare la presenza e l'attività della vita consacrata all'interno di una diocesi e a incrementare le relazioni tra i Superiori Maggiori e i Vescovi, favorendo la presenza della vita consacrata e valorizzandone i carismi in seno alla Chiesa locale.

Gli schemi sono stati presentati nel corso dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 marzo 2022 e illustrati, con le opportune integrazioni, all'Assemblea Generale del 23 - 27 maggio 2022.

Le Convenzioni interessano:

- *l'affidamento di una parrocchia territoriale o personale a un Istituto di vita consacrata o a una Società di vita apostolica;*
- *l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale;*
- *l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa missio cum cura animarum;*
- *l'affidamento di una rettoria a un Istituto di vita consacrata o a una Società di vita apostolica;*
- *l'affidamento di una rettoria con annessa missio cum cura animarum;*
- *servizi pastorali diversificati nella diocesi, oppure servizi parrocchiali di tipo pastorale ed educativo;*
- *l'affidamento di un santuario.*

I nuovi schemi di convenzione, in vigore dal 1° giugno 2022, sono disponibili in versione elettronica sul sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici (<https://giuridico.chiesacattolica.it/convenzioni-diocesi-parrocchie-e-istituti-di-vita-consacrata-o-societa-di-vita-apostolica>).

Premessa generale

A. Il Concilio Vaticano II aveva rilevato che, «[...] gli Istituti religiosi che non siano esclusivamente addetti alla vita contemplativa, possono essere chiamati dai Vescovi a collaborare nei vari ministeri pastorali, tenute tuttavia presenti le caratteristiche di ciascun Istituto» (*Christus Dominus*, 35; cfr anche n. 34). E la *Lumen Gentium* ne indica anche il motivo: «Siccome i consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, congiungono in modo speciale i loro seguaci alla Chiesa e al suo ministero, la vita spirituale di questa deve essere consacrata al bene di tutta la Chiesa.

Di qui ne deriva il dovere di lavorare, secondo le forze ed il genere della propria vocazione, sia con la preghiera, sia anche con l'opera attiva, a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra» (n. 44). «Tutto dev'esser fatto *in comunione e in dialogo* con le altre componenti ecclesiali. Le sfide della missione sono tali da non poter essere efficacemente affrontate senza la collaborazione, sia nel discernimento che nell'azione, di tutti i membri della Chiesa. Difficilmente i singoli posseggono la risposta risolutiva: questa può invece scaturire dal confronto e dal dialogo. In particolare, la comunione operativa tra i vari carismi non mancherà di assicurare, oltre che un arricchimento reciproco, una più incisiva efficacia nella missione.» (*Vita Consecrata*, 74).

B. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica attraverso l'apostolato proprio, espressione del carisma specifico, partecipano della funzione pastorale della Chiesa sia attraverso la cura pastorale parrocchiale sia attraverso altre opere di misericordia spirituale e corporale.

C. Quanto all'affidamento di una parrocchia a un Istituto o ad una Società conviene richiamare anche quanto afferma il can. 520 § 1: «Il parroco non sia una persona giuridica; tuttavia il Vescovo diocesano, ma non l'Amministratore diocesano, col consenso del Superiore competente, può affidare una parrocchia ad un Istituto religioso clericale o ad una Società di vita apostolica, anche erigendola presso la chiesa dell'Istituto o della Società, a condizione però che un solo sacerdote sia il parroco della parrocchia, oppure, se la cura pastorale è affidata in solido a più sacerdoti, il moderatore, di cui al can. 517 § 1».

Quanto ad altre funzioni pastorali, conviene richiamare quanto dispone il can. 676: «Gli Istituti laicali maschili e femminili attraverso le opere di misericordia spirituale e corporale partecipano della funzione pastorale della Chiesa e prestano agli uomini i più svariati servizi; essi perciò perseverino fedelmente nella grazia della propria vocazione».

D. La Commissione mista Vescovi – Istituti di vita consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di vita apostolica, nell'intento di rendere più effettiva ed efficace la collaborazione in atto, non solo nell'ambito delle parrocchie ma anche nell'affidamento di altre strutture e servizi pastorali, ha creduto opportuno offrire alcuni suggerimenti e presentare alcuni schemi di convenzione per l'affidamento

delle parrocchie territoriali e personali agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, di rettorie e di missioni con cura d'anime, consci che le esigenze pastorali della vita parrocchiale possono comporsi con quelle degli Istituti e delle Società, in una proficua intesa ed in una osmosi feconda.

E. Una comunità religiosa o di vita apostolica impegnata al servizio di una parrocchia o di altre opere, in quanto esprime una testimonianza di vita più aderente alle esigenze evangeliche, trova in se stessa elementi validi per annunciare il Vangelo e portare la comunità alla maturità della vita cristiana (cfr cann. 673; 675 §§ 1-2). I carismi poi dei vari Istituti e Società, con la molteplicità dei loro doni, arricchiscono la Chiesa particolare di modalità diverse per la realizzazione e la testimonianza del Regno di Dio.

Le mutue relazioni tra i diversi soggetti interessati, indicate dalle convenzioni-tipo proposte, intendono inoltre esprimere la coesistenza come principio ecclesiologicalo fondamentale che dà forma ai diversi doni gerarchici e carismatici suscitati dallo Spirito nella Chiesa (cfr *Iuvenescit Ecclesia* n. 23).

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
PARROCCHIA TERRITORIALE/PERSONALE
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una parrocchia, territoriale o personale, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di parrocchie che hanno la chiesa e gli edifici parrocchiali nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Esso risponde sia a quanto prescrive il can. 520 - la convenzione per l'assegnazione delle parrocchie sia «scritta e stipulata tra il Vescovo diocesano e il Superiore competente dell'Istituto; in essa venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche» (can. 520 § 2) - sia a quanto prevede l'art. 103 dell'IMA: «si devono precisare non solo gli aspetti pastorali, ma anche quelli amministrativi, distinguendo in particolare quanto, in materia di immobili, offerte, spese e tasse diocesane, è di pertinenza della casa religiosa e quanto della parrocchia».

Il presente schema può servire come traccia anche per aggiornare, nel rispetto dei diritti reciproci, le convenzioni per le parrocchie precedentemente affidate, tenendo presente che una nuova legislazione non cancella i diritti acquisiti e i privilegi (cfr can. 4) prima e dopo la promulgazione del Codice del 1917.

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ... con sede in ..., Via ...,
in persona del Vescovo ..., nato a ..., il ...,
e l'Istituto ..., con sede in ..., Via ...,
in persona del Superiore competente ..., nato/a a ..., il ...
a norma del can. 520, è stata sottoscritta la seguente convenzione, per
l'affidamento della parrocchia territoriale di ...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta, la
cura pastorale della parrocchia ...

con sede in ..., via ...,
nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

Il Superiore competente si impegna a destinare alla parrocchia un parroco e/o un/due vicario/i a tempo pieno e può destinarvi altri religiosi a tempo parziale. I religiosi destinati alla parrocchia sono considerati appartenenti all'Istituto: il loro inserimento e il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto detto al n. 3. L'Istituto si impegna ad assicurare una continuità di presenza pastorale dei suoi religiosi sulla base delle reali esigenze pastorali inerenti la cura delle anime¹.

Art. 3

La nomina e la rimozione del parroco e dei vicari parrocchiali avvengono a norma del can. 682. Quando il Superiore Maggiore procede a norma del can. 682 § 2 non manchi di informare il Vescovo e con lui discernere il candidato da presentare. In caso di trasferimento il Superiore Maggiore osserva il diritto proprio dell'Istituto e informa in tempo utile il Vescovo diocesano.

Art. 4

La parrocchia, determinata comunità di fedeli, costituita stabilmente nell'ambito della Chiesa particolare, è ente con personalità giuridica distinta dall'Istituto.

§ 1. Quando i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia vivono uniti in comunità, questa può essere eretta canonicamente, secondo le norme del diritto universale (can. 609) e proprio; avrà un proprio Superiore, nominato secondo le Costituzioni dell'Istituto e, per quanto riguarda l'esercizio pubblico del sacro ministero, si regolerà a norma del can. 678.

§ 2. Se i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia appartengono ad una comunità impegnata anche in altre attività pastorali, essi mantengono il vincolo comunitario, obbediscono secondo le Costituzioni dell'Istituto al proprio Superiore e, per il sacro ministero, si regolano a norma del can. 678.

Art. 5

La parrocchia è retta e animata dal parroco che coordina tutte le attività parrocchiali secondo le direttive dell'Ordinario diocesano.

Il parroco risponde personalmente della cura pastorale della parrocchia, in armonia con la pastorale diocesana, nello spirito e con lo stile proprio dell'Istituto, in fraterna collaborazione con tutte le componenti della diocesi.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della parrocchia è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 6

I religiosi esprimono la ricchezza e l'identità carismatica con la testimonianza della loro vita fraterna, restando fedeli allo spirito dell'Istituto nell'attività pastorale.

Art. 7

Il parroco e i vicari parrocchiali hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei sacerdoti diocesani, nel rispetto del diritto proprio e del can. 678 §§ 2-3.

Art. 8

Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa e i locali, meglio determinati nella planimetria allegata (Allegato B), sono di proprietà ...² e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione³.

L'arredamento e i beni mobili della chiesa e dei locali parrocchiali (ad esempio: beni artistici, beni culturali, archivio, mobilio, ...) sono di proprietà di ..., secondo quanto indicato nell'inventario (Allegato C).

Art. 9

L'amministrazione della parrocchia avverrà nel rispetto della legislazione canonica e delle norme diocesane. Tale amministrazione sarà totalmente distinta dall'amministrazione dei beni della comunità religiosa. Secondo le disposizioni diocesane saranno sottoposti al competente ufficio di Curia i preventivi e i consuntivi dell'amministrazione della parrocchia, salvo il diritto di vigilanza del Superiore Maggiore competente (can. 678).

Art. 10

- § 1. Spettano all'amministrazione della parrocchia le offerte dei fedeli, a meno che non consti diversamente da dichiarazione del donante.
- § 2. *[da inserire se necessario]* Nel caso che nella chiesa vi siano funzioni pastorali distinte dal servizio parrocchiale (p. es. santuari, servizi interparrocchiali ecc.), esse saranno regolate con specifico accordo tra le parti.
- § 3. Saranno altresì definite le modalità che consentono all'Istituto anche il reperimento di quanto è necessario al sostegno di esigenze proprie, come seminari, opere missionarie, assistenziali ...
- § 4. La parrocchia è tenuta a tutte le raccolte disposte dal Vescovo diocesano (can. 1266).

Art. 11

Sono a carico dell'amministrazione della parrocchia tutte le spese di manutenzione ordinaria della chiesa e dei locali parrocchiali, le spese relative ai servizi (ac-

² Indicare il soggetto proprietario dell'edificio: diocesi, parrocchia, Istituto diocesano per il sostentamento del clero o ente-chiesa, Istituto religioso, Società di vita apostolica, altro ente ecclesiale o civile (Stato, Comune, ente pubblico), persona giuridica privata, persona fisica, ecc.

³ Se i locali sono della parrocchia occorre eliminare i seguenti termini: "e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione".

qua, luce, gas, telefono ...) e al personale addetto ai locali destinati all'attività pastorale parrocchiale, le spese relative all'attività parrocchiale, nonché i contributi alla diocesi.

Art. 12

Le parti convengono che per la remunerazione dei religiosi addetti a tempo pieno alla parrocchia si applica quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero, deliberate dalla C.E.I. Per i religiosi addetti a tempo parziale si provvederà con accordi tra le parti.

Sono a carico dell'amministrazione della casa religiosa le spese personali dei sacerdoti, le spese per il vitto, alloggio e vita comune, cioè quelle relative ai servizi dell'abitazione dei religiosi.

Art. 13

- § 1. Quando la chiesa e gli edifici sono dell'Istituto, i lavori straordinari sulla chiesa e i locali parrocchiali sono realizzati mediante le offerte dei fedeli, previo consenso dell'Ordinario diocesano e del Superiore competente, a norma del diritto proprio (altre norme potranno essere introdotte per le chiese e i locali di particolare valore storico-artistico).
- § 2. Quando la chiesa e gli edifici non sono dell'Istituto, il parroco non esegua lavori straordinari senza permesso scritto dell'Ordinario diocesano.
- § 3. La comunità religiosa godrà dell'uso della casa canonica; le spese per la manutenzione ordinaria e per la gestione saranno a carico della comunità, le spese per la manutenzione straordinaria saranno a carico della parrocchia se proprietaria.
- § 4. Quando la chiesa e gli edifici sono di proprietà di altri enti (Stato, Comune, privati ecc.) se hanno un contratto con l'Istituto ci si attiene a quanto è disposto al § 1, se hanno un contratto con la diocesi ci si attiene a quanto disposto al § 2.

Art. 14

L'affidamento della parrocchia all'Istituto ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);
- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario⁴.

Art. 15

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

⁴ Per le parrocchie già affidate si può aggiungere «le parti si danno atto che la parrocchia è stata in passato affidata al medesimo Istituto religioso dall'anno ...».

Art. 16

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi/parrocchia da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini (art. 1), la planimetria (art. 8) e l'inventario dei beni (art. 8).

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
PARROCCHIA TERRITORIALE CON ANNESSA PARROCCHIA PERSONALE
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una parrocchia territoriale con annessa una parrocchia personale agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di parrocchie che hanno la chiesa e gli edifici parrocchiali nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Esso risponde sia a quanto prescrive il can. 520: la convenzione per l'assegnazione delle parrocchie sia «scritta e stipulata tra il Vescovo diocesano e il Superiore competente dell'Istituto; in essa venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche» (can. 520 § 2), sia a quanto prevede l'art. 103 dell'IMA: «si devono precisare non solo gli aspetti pastorali, ma anche quelli amministrativi, distinguendo in particolare quanto, in materia di immobili, offerte, spese e tasse diocesane, è di pertinenza della casa religiosa e quanto della parrocchia».

Nella diocesi di ... dimorano varie migliaia di fedeli immigrati che, per diversità di lingua, cultura, tradizioni, rito, necessitano di una pastorale specifica. L'Istituto ..., che ha come scopo precipuo, nell'impegno pastorale, l'assistenza ai fedeli che si trovano in situazione di emigrazione..., si è dichiarato disposto ad accettare la cura pastorale dei detti migranti nella parrocchia personale ..., annessa alla parrocchia territoriale ...

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., via ...
in persona del Vescovo, nato a ..., il ...
e l'Istituto ... con sede in, via
in persona del Superiore competente, nato/a a ..., il ...
a norma del can. 520, è stata sottoscritta la seguente convenzione, per
l'affidamento della parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta, la cura pastorale della parrocchia territoriale di ...
con annessa parrocchia personale di ...
con sede in ..., via ...,
nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

Il Superiore competente si impegna a destinare alla parrocchia un parroco e/o un/due vicario/i a tempo pieno e può destinarvi altri religiosi a tempo parziale. I religiosi destinati alla parrocchia sono considerati appartenenti all'Istituto: il loro inserimento e il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto detto al n. 3. L'Istituto si impegna ad assicurare una continuità di presenza pastorale dei suoi religiosi sulla base delle reali esigenze pastorali inerenti la cura delle anime.¹

Art. 3

La parrocchia personale di ... ha sede presso la parrocchia territoriale di ..., già affidata al/alla medesimo/a Istituto/Provincia ... con convenzione in data I religiosi addetti sia alla parrocchia territoriale sia alla parrocchia personale formano ordinariamente una comunità religiosa con un unico Superiore locale, secondo il diritto proprio dell'Istituto.

Art. 4

La nomina e la rimozione del parroco e dei vicari parrocchiali avvengono a norma del can. 682. Quando il Superiore Maggiore procede a norma del can. 682 § 2 non manchi di informare il Vescovo e con lui discernere il candidato da presentare. In caso di trasferimento il Superiore Maggiore osserva il diritto proprio dell'Istituto e informa in tempo utile il Vescovo diocesano.

Art. 5

La parrocchia, determinata comunità di fedeli, costituita stabilmente nell'ambito della Chiesa particolare, è ente con personalità giuridica distinta dall'Istituto.

§ 1. Quando i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia vivono uniti in comunità, questa può essere eretta canonicamente, secondo le norme del diritto universale (can. 609) e proprio; avrà un proprio Superiore, nominato secondo le Costituzioni dell'Istituto e, per quanto riguarda l'esercizio pubblico del sacro ministero, si regolerà a norma del can. 678.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della parrocchia è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

§ 2. Se i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia appartengono ad una comunità impegnata anche in altre attività pastorali, essi mantengono il vincolo comunitario, obbediscono secondo le Costituzioni dell'Istituto al proprio Superiore e, per il sacro ministero, si regolano a norma del can. 678.

Art. 6

La parrocchia è retta e animata dal parroco che coordina tutte le attività parrocchiali secondo le direttive dell'Ordinario diocesano.

Il parroco risponde personalmente della cura pastorale della parrocchia, in armonia con la pastorale diocesana, nello spirito e con lo stile proprio dell'Istituto, in fraterna collaborazione con tutte le componenti della diocesi.

Art. 7

I religiosi esprimono la ricchezza e l'identità carismatica con la testimonianza della loro vita fraterna, restando fedeli allo spirito dell'Istituto nell'attività pastorale.

Art. 8

Il parroco e i vicari parrocchiali hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei sacerdoti diocesani, nel rispetto del diritto proprio e del can. 678 §§ 2-3.

Art. 9

Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa e i locali, meglio determinati nella planimetria allegata (Allegato B), sono di proprietà ...² e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione³.

L'arredamento e i beni mobili della chiesa e dei locali parrocchiali (ad esempio: beni artistici, beni culturali, archivio, mobilio, ...) sono di proprietà di ..., secondo quanto indicato nell'inventario (Allegato C).

Art. 10

L'amministrazione della parrocchia avverrà nel rispetto della legislazione canonica e delle norme diocesane. Tale amministrazione sarà totalmente distinta dall'amministrazione dei beni della comunità religiosa. Secondo le disposizioni diocesane saranno sottoposti al competente ufficio di Curia i preventivi e i consuntivi dell'amministrazione della parrocchia, salvo il diritto di vigilanza del Superiore Maggiore competente (can. 678).

Art. 11

§ 1. Spettano all'amministrazione della parrocchia le offerte dei fedeli, a meno che non consti diversamente da dichiarazione del donante.

² Indicare il soggetto proprietario dell'edificio: diocesi, parrocchia, Istituto diocesano per il sostentamento del clero o ente-chiesa, Istituto religioso, Società di vita apostolica, altro ente ecclesastico o civile (Stato, Comune, ente pubblico), persona giuridica privata, persona fisica, ecc.

³ Se i locali sono della parrocchia occorre eliminare i seguenti termini: "e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione".

- § 2. *[da inserire se necessario]* Nel caso che nella chiesa vi siano funzioni pastorali distinte dal servizio parrocchiale (p. es. santuari, servizi interparrocchiali ecc.), esse saranno regolate con specifico accordo tra le parti.
- § 3. Saranno altresì definite le modalità che consentono all'Istituto anche il reperimento di quanto è necessario al sostegno di esigenze proprie, come seminari, opere missionarie, assistenziali ...
- § 4. La parrocchia è tenuta a tutte le raccolte disposte dal Vescovo diocesano (can. 1266).

Art. 12

Sono a carico dell'amministrazione della parrocchia tutte le spese di manutenzione ordinaria della chiesa e dei locali parrocchiali, le spese relative ai servizi (acqua, luce, gas, telefono ...) e al personale addetto ai locali destinati all'attività pastorale parrocchiale, le spese relative all'attività parrocchiale, nonché i contributi alla diocesi.

Art. 13

Le parti convengono che per la remunerazione dei religiosi addetti a tempo pieno alla parrocchia si applica quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero, deliberate dalla C.E.I. Per i religiosi addetti a tempo parziale si provvederà con accordi tra le parti.

Sono a carico dell'amministrazione della casa religiosa le spese personali dei sacerdoti, le spese per il vitto, alloggio e vita comune, cioè quelle relative ai servizi dell'abitazione dei religiosi.

Art. 14

- § 1. Quando la chiesa e gli edifici sono dell'Istituto, i lavori straordinari sulla chiesa e i locali parrocchiali sono realizzati mediante le offerte dei fedeli, previo consenso dell'Ordinario diocesano e del Superiore competente, a norma del diritto proprio (altre norme potranno essere introdotte per le chiese e i locali di particolare valore storico-artistico).
- § 2. Quando la chiesa e gli edifici non sono dell'Istituto, il parroco non esegua lavori straordinari senza permesso scritto dell'Ordinario diocesano.
- § 3. La comunità religiosa godrà dell'uso della casa canonica; le spese per la manutenzione ordinaria e per la gestione saranno a carico della comunità, le spese per la manutenzione straordinaria saranno a carico della parrocchia se proprietaria.
- § 4. Quando la chiesa e gli edifici sono di proprietà di altri enti (Stato, Comune, privati ecc.) se hanno un contratto con l'Istituto ci si attiene a quanto è disposto al § 1, se hanno un contratto con la diocesi ci si attiene a quanto disposto al § 2.

Art. 15

L'affidamento della parrocchia all'Istituto ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);

- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario⁴.

Art. 16

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

Art. 17

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi/parrocchia da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini (art. 1), la planimetria (art. 9) e l'inventario dei beni (art. 9).

⁴ Per le parrocchie già affidate si può aggiungere «le parti si danno atto che la parrocchia è stata in passato affidata al medesimo Istituto religioso dall'anno ...».

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
PARROCCHIA TERRITORIALE
CON ANNESSA MISSIO CUM CURA ANIMARUM
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una parrocchia territoriale, con annessa una missione con cura d'anime, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di parrocchie che hanno la chiesa e gli edifici parrocchiali nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Esso risponde sia a quanto prescrive il can. 520 - la convenzione per l'assegnazione delle parrocchie sia «scritta e stipulata tra il Vescovo diocesano e il Superiore competente dell'Istituto; in essa venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche» (can. 520 § 2) - sia a quanto prevede l'art. 103 dell'IMA: «si devono precisare non solo gli aspetti pastorali, ma anche quelli amministrativi, distinguendo in particolare quanto, in materia di immobili, offerte, spese e tasse diocesane, è di pertinenza della casa religiosa e quanto della parrocchia».

Per la costituzione di una missio cum cura animarum si veda l'istruzione Erga migrantes caritas Christi, Ordinamento giuridico-pastorale, art. 7, il quale la prevede nel territorio di una o più parrocchie, annessa o meno ad una parrocchia territoriale.

Nella diocesi di ... dimorano varie migliaia di fedeli immigrati che, per diversità di lingua, cultura, tradizioni, rito, necessitano di una pastorale specifica. L'Istituto ..., che ha come scopo precipuo, nell'impegno pastorale, l'assistenza ai fedeli che si trovano in situazione di emigrazione, si è dichiarato disposto ad accettare la cura pastorale dei detti migranti nella missione con cura d'anime presso la parrocchia territoriale ...

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., via ...
in persona del Vescovo ..., nato a ..., il ...
e l'Istituto ... con sede in ..., via ...
in persona del Superiore competente ... nato/a a ..., il ...

a norma del can. 520, è stata sottoscritta la seguente convenzione, per l'affidamento della parrocchia territoriale di ...
con annessa *missio cum cura animarum* ...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta la cura pastorale della parrocchia territoriale di ...
con annessa *missio cum cura animarum* ...
con sede in ..., via ...,
nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

Il Superiore competente si impegna a destinare alla parrocchia un parroco e/o un/due vicario/i a tempo pieno e può destinarvi altri religiosi a tempo parziale. I religiosi destinati alla parrocchia sono considerati in senso pieno appartenenti all'Istituto: il loro inserimento e il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto detto al n. 3. L'Istituto si impegna ad assicurare una continuità di presenza pastorale dei suoi religiosi sulla base delle reali esigenze pastorali inerenti la cura delle anime.¹

Art. 3

La nomina e la rimozione del parroco e dei vicari parrocchiali avvengono a norma del can. 682. Quando il Superiore Maggiore procede a norma del can. 682 § 2 non manchi di informare il Vescovo e con lui discernere il candidato da presentare. In caso di trasferimento il Superiore Maggiore osserva il diritto proprio dell'Istituto e informa in tempo utile il Vescovo diocesano.

Art. 4

La parrocchia, determinata comunità di fedeli, costituita stabilmente nell'ambito della Chiesa particolare, è ente con personalità giuridica distinta dall'Istituto.

§ 1. Quando i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia vivono uniti in comunità, questa può essere eretta canonicamente, secondo le norme del diritto universale (can. 609) e proprio; avrà un proprio Superiore, nominato secondo le Costituzioni dell'Istituto e, per quanto riguarda l'esercizio pubblico del sacro ministero, si regolerà a norma del can. 678.

§ 2. Se i religiosi cui è affidata la cura pastorale della parrocchia appartengono ad una comunità impegnata anche in altre attività pastorali, essi mantengono il vincolo comunitario, obbediscono secondo le Costituzioni dell'Istituto al proprio Superiore e, per il sacro ministero, si regolano a norma del can. 678.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della parrocchia è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 5

La parrocchia è retta e animata dal parroco che coordina tutte le attività parrocchiali secondo le direttive dell'Ordinario diocesano.

Il parroco risponde personalmente della cura pastorale della parrocchia, in armonia con la pastorale diocesana, nello spirito e con lo stile proprio dell'Istituto, in fraterna collaborazione con tutte le componenti della diocesi.

Art. 6

I religiosi addetti alla pastorale esercitano il ministero in armonia con la pastorale diocesana, nello spirito e con lo stile proprio dell'Istituto ..., in fraterna collaborazione fra loro, con il clero diocesano, con altri religiosi e laici apostolicamente impegnati, promuovendo particolarmente la cura dei fedeli migranti ... e le vocazioni a beneficio di tutta la Chiesa e del proprio Istituto.

La presenza dell'Istituto nella diocesi costituisce per essa un arricchimento. I religiosi esprimono la loro identità carismatica, restando fedeli allo spirito del loro Istituto.

Art. 7

I religiosi che prestano servizio pastorale nella parrocchia siano attenti alla comunione con i presbiteri diocesani; in particolare partecipino agli organi di comunione di tipo interparrocchiale e sovraparrocchiale.

Art. 8

Il parroco e i vicari parrocchiali hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei sacerdoti diocesani, nel rispetto del diritto proprio e del can. 678 §§ 2-3.

Art. 9

Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa e i locali, meglio determinati nella planimetria allegata (Allegato B), sono di proprietà ...² e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione³.

L'arredamento e i beni mobili della chiesa e dei locali parrocchiali (ad esempio: beni artistici, beni culturali, archivio, mobilio, ...) sono di proprietà di ..., secondo quanto indicato nell'inventario (Allegato C).

Art. 10

L'amministrazione della parrocchia avverrà nel rispetto della legislazione canonica e delle norme diocesane. Tale amministrazione sarà totalmente distinta dall'amministrazione dei beni della comunità religiosa. Secondo le disposizioni diocesane saranno sottoposti al competente ufficio di Curia i preventivi e i con-

² Indicare il soggetto proprietario dell'edificio: diocesi, parrocchia, Istituto diocesano per il sostentamento del clero o ente-chiesa, Istituto religioso, Società di vita apostolica, altro ente ecclesastico o civile (Stato, Comune, ente pubblico), persona giuridica privata, persona fisica, ecc.

³ Se i locali sono della parrocchia occorre eliminare i seguenti termini: "e dati in uso gratuito (oppure alle condizioni da determinarsi) alla parrocchia con l'onere di custodia e manutenzione".

suntivi dell'amministrazione della parrocchia, salvo il diritto di vigilanza del Superiore Maggiore competente (can. 678).

Art. 11

- § 1. Spettano all'amministrazione della parrocchia le offerte dei fedeli, a meno che non consti diversamente da dichiarazione del donante.
- § 2. *[da inserire se necessario]* Nel caso che nella chiesa vi siano funzioni pastorali distinte dal servizio parrocchiale (p. es. santuari, servizi interparrocchiali ecc.), esse saranno regolate con specifico accordo tra le parti.
- § 3. Saranno altresì definite le modalità che consentono all'Istituto anche il reperimento di quanto è necessario al sostegno di esigenze proprie, come seminari, opere missionarie, assistenziali ...
- § 4. La parrocchia è tenuta a tutte le raccolte disposte dal Vescovo diocesano (can. 1266).

Art. 12

Sono a carico dell'amministrazione della parrocchia tutte le spese di manutenzione ordinaria della chiesa e dei locali parrocchiali, le spese relative ai servizi (acqua, luce, gas, telefono ...) e al personale addetto ai locali destinati all'attività pastorale parrocchiale, le spese relative all'attività parrocchiale, nonché i contributi alla diocesi.

Art. 13

Le parti convengono che per la remunerazione dei religiosi addetti a tempo pieno alla parrocchia si applica quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero, deliberate dalla C.E.I. Per i religiosi addetti a tempo parziale si provvederà con accordi tra le parti.

Sono a carico dell'amministrazione della casa religiosa le spese personali dei sacerdoti, le spese per il vitto, alloggio e vita comune, cioè quelle relative ai servizi dell'abitazione dei religiosi.

Art. 14

- § 1. Quando la chiesa e gli edifici sono dell'Istituto, i lavori straordinari sulla chiesa e i locali parrocchiali sono realizzati mediante le offerte dei fedeli, previo consenso dell'Ordinario diocesano e del Superiore competente, a norma del diritto proprio (altre norme potranno essere introdotte per le chiese e i locali di particolare valore storico-artistico).
- § 2. Quando la chiesa e gli edifici non sono dell'Istituto, il parroco non faccia lavori straordinari senza permesso scritto dell'Ordinario diocesano.
- § 3. La comunità religiosa godrà dell'uso della casa canonica; le spese per la manutenzione ordinaria e per la gestione saranno a carico della comunità, le spese per la manutenzione straordinaria saranno a carico della parrocchia se proprietaria.
- § 4. Quando la chiesa e gli edifici sono di proprietà di altri enti (Stato, Comune, privati ecc.) se hanno un contratto con l'Istituto ci si attiene a quanto è dispo-

sto al § 1, se hanno un contratto con la diocesi ci si attiene a quanto disposto al § 2.

Art. 15

L'affidamento della parrocchia all'Istituto religioso ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);
- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario⁴.

Art. 16

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

Art. 17

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi/parrocchia da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini (art. 1), la planimetria (art. 9) e l'inventario dei beni (art. 9).

⁴ Per le parrocchie già affidate si può aggiungere «le parti si danno atto che la parrocchia è stata in passato affidata al medesimo Istituto religioso dall'anno ...».

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
RETTORIA
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una rettoria agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di una rettoria che ha la chiesa e gli edifici annessi nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Lo schema si ispira a quanto prescrivono sia i cann. 556-563 sia i nn. 134-135 dell'IMA circa l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche e amministrative della rettoria.

Si possono qui esplicitare i motivi dell'affidamento di una chiesa rettoriale all'Istituto: un peculiare ministero diocesano o legato all'Istituto, la tutela dei beni artistici della chiesa...

tenendo presente se la chiesa è di proprietà dell'Istituto, della diocesi, di altro ente...

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., via ...
in persona del Vescovo ..., nato a ..., il ...
e l'Istituto ... con sede in ..., via
in persona del Superiore competente ... nato/a a ..., il ...
è stata sottoscritta la seguente convenzione, per l'affidamento della rettoria di...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta, la chiesa rettoriale ...
con sede in ..., via
nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini perimetrali (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

- § 1. Il Superiore competente si impegna a destinare alla chiesa un sacerdote a tempo pieno come Rettore, nella persona di un membro dell'Istituto ..., presentandolo per il conferimento dell'ufficio da parte dell'Ordinario diocesano. Resta ferma la possibilità del Superiore competente di destinare liberamente al servizio della chiesa altri religiosi sacerdoti, anche a tempo parziale, senza inserimento nel sistema del sostentamento del clero, semplicemente dandone avviso all'Ordinario diocesano¹.
- § 2. I religiosi destinati alla cura della chiesa sono considerati appartenenti all'Istituto e risiederanno presso la comunità ... eretta in casa autonoma, con sede nelle pertinenze annesse alla chiesa.
- § 3. I religiosi destinati alla cura della chiesa esercitano il loro ministero in armonia con la pastorale diocesana, in fraterna collaborazione con la parrocchia territoriale, con la propria comunità religiosa e col clero diocesano, nello spirito e con lo stile proprio del carisma del loro Istituto. Il loro inserimento ed il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto stabilito dall'articolo successivo.
- § 4. I religiosi destinati alla cura della chiesa, fatto salvo quanto impone la loro peculiare condizione, hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei presbiteri diocesani, sia nella conduzione delle funzioni liturgiche (cfr can. 559), anche parrocchiali (cfr can. 560), sia nell'amministrazione dei beni, nel rispetto delle norme canoniche e del diritto proprio.

Art. 3

- § 1. La nomina e la rimozione del Rettore della chiesa avvengono a norma del can. 682 del CIC, nel rispetto dei principi enunciati all'art. 2 § 1 della presente convenzione.
- § 2. L'esercizio del ministero dei religiosi è regolato a norma del can. 678 del CIC.
- § 3. L'avvicendamento dei religiosi nell'ufficio di Rettore avviene mediante consegna amministrativa, alla presenza di un delegato del Vescovo, secondo le procedure vigenti nella diocesi di ...
- § 4. Le parti convengono che la remunerazione del Rettore, addetto a tempo pieno alla cura della chiesa, sarà conforme a quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero deliberate dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 4

La chiesa, posta sotto la vigilanza dell'Ordinario diocesano, è persona giuridica distinta dalla casa dell'Istituto cui è affidata.

Art. 5

- § 1. La chiesa è retta dal Rettore che ha la responsabilità dell'edificio sacro e dei locali annessi, del culto e della pastorale di accoglienza di tutti i fedeli, da

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della rettoria è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

armonizzare col servizio specifico cui la chiesa è destinata, nel rispetto del programma pastorale diocesano, secondo le direttive dell'Ordinario diocesano, cui risponde personalmente fermo restando il disposto del can. 678 del CIC.

- § 2. Qualsiasi eventuale utilizzo della chiesa e dei locali annessi per attività non immediatamente riconducibili alle finalità di religione o di culto – ma comunque consone alla funzione e alla dignità del luogo – deve avvenire nel rispetto anche del diritto particolare della diocesi di ... o – a seconda dei casi – deve essere specificamente autorizzato dall'Ordinario diocesano.

Art. 6

La presenza dell'Istituto religioso nella compagine diocesana costituisce un arricchimento per la diocesi di ... I religiosi/membri della Società esprimono la loro identità carismatica con la testimonianza della loro vita, restando fedeli allo spirito dell'Istituto/Società e dando un'attenzione privilegiata alla carità spirituale e materiale, nonché all'offerta di adeguata accoglienza e di occasioni formative.

Art. 7

- § 1. La chiesa è amministrata dal Rettore.
§ 2. L'amministrazione della chiesa è nettamente distinta dall'amministrazione della casa religiosa.
§ 3. L'amministrazione è retta dai cann. 1284 § 3 e 1278 del CIC, nonché dalle norme della diocesi di ... riguardanti l'amministrazione delle chiese non parrocchiali, con relativo obbligo di presentazione del rendiconto (bilancio) annuale, e sempre salvo il potere di vigilanza del Superiore Maggiore a norma del diritto.

Art. 8

- § 1. Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa ed il complesso rettoriale sono di proprietà del ...
§ 2. I beni mobili ad essi pertinenti, eccetto quelli riconducibili a soggetti diversi nell'inventario dei beni storico-artistici allegato alla presente convenzione, sono di proprietà del ...
§ 3. L'acquisizione di eventuali beni mobili futuri sarà soggetta a verifica concordata tra il Superiore Maggiore competente ... e il Vescovo di ..., con integrazione dell'inventario di cui sopra.

Art. 9

- § 1. Tutte le offerte raccolte in chiesa in occasione dell'ordinaria attività e tutte le entrate in genere, a meno che non consti anche dalle semplici circostanze una diversa intenzione dell'offerente, competono all'ente chiesa. È dovere del Rettore, quando le circostanze lo richiedano, di verificare l'intenzione del donante.
§ 2. Sono a carico dell'amministrazione dell'ente chiesa le spese di manutenzione ordinaria della chiesa stessa e dei locali annessi, così come previsto dalla

normativa e dalla prassi vigente ..., nonché gli eventuali contributi alla diocesi.

Art. 10

Gli atti di amministrazione straordinaria riguardanti l'ente chiesa, secondo quanto previsto dal diritto universale (cfr can. 1281), dalla normativa della CEI e dal decreto del Vescovo diocesano del ... e successive modifiche, devono essere autorizzati preventivamente dalla competente autorità ecclesiastica.

Art. 11

L'affidamento della rettoria è fatto all'Istituto religioso e non al Rettore come persona fisica.

Art. 12

L'affidamento della rettoria all'Istituto religioso ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);
- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario.

Art. 13

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

Art. 14

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini perimetrali (art. 1) e l'inventario dei beni (art. 8).

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI UNA
RETTORIA
CON ANNESSA *MISSIO CUM CURA ANIMARUM*
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA O A UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

SCHEMA-TIPO

Premessa

Questo schema tipo è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione di affidamento di una rettoria agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica.

Tale schema si riferisce sia al caso di una rettoria che ha la chiesa e gli edifici annessi nel complesso immobiliare di proprietà dell'Istituto o della Società di vita apostolica, sia a casi differenti. Lo schema si ispira sia a quanto prescrivono i cann. 556-563 sia i nn. 134-135 dell'IMA circa l'attività da svolgere, le persone da impegnarvi e le questioni economiche e amministrative della rettoria.

Per la costituzione di una missio cum cura animarum si veda l'istruzione Erga migrantes caritas Christi, Ordinamento giuridico-pastorale, art. 7, il quale la prevede nel territorio di una o più parrocchie, annessa anche ad una chiesa non parrocchiale o rettoria.

Si possono qui esplicitare i motivi del duplice affidamento di una chiesa rettoriale e dell'annessa *missio cum cura animarum* all'Istituto religioso...

CONVENZIONE

Tra la diocesi di ..., con sede in ..., via ...
in persona del Vescovo ..., nato a ..., il ...
e l'Istituto ... con sede in ..., via ...
in persona del Superiore competente ... nato/a a ..., il ...
è stata sottoscritta la seguente convenzione, per l'affidamento della rettoria di...
con annessa *missio cum cura animarum* ...

Art. 1

Il Vescovo diocesano ...
affida all'Istituto ...
che, in persona del Superiore competente a norma delle Costituzioni, accetta, la
chiesa rettoriale ...
con annessa *missio cum cura animarum* ...
con sede in ..., via ...

nelle condizioni descritte nel Decreto relativo ai confini perimetrali (allegato A) e nella situazione di fatto e di diritto in cui si trova.

Art. 2

- § 1. Il Superiore competente si impegna a destinare alla chiesa un sacerdote a tempo pieno come Rettore, nella persona di un membro dell'Istituto, a cui sarà conferito contemporaneamente l'ufficio di Cappellano della missione con cura d'anime ..., presentandolo per l'istituzione all'Ordinario diocesano. Resta ferma la possibilità del Superiore competente di destinare liberamente al servizio della chiesa altri religiosi sacerdoti, anche a tempo parziale, senza inserimento nel sistema del sostentamento del clero, semplicemente dandone avviso all'Ordinario diocesano¹.
- § 2. I religiosi destinati alla missione con cura d'anime sono considerati appartenenti all'Istituto religioso e risiederanno presso la comunità religiosa ... costituita in casa autonoma, con sede nelle pertinenze annesse alla chiesa.
- § 3. I religiosi destinati alla missione con cura d'anime esercitano il loro ministero in armonia con la pastorale diocesana, in fraterna collaborazione con la parrocchia territoriale, con la propria comunità religiosa e col clero diocesano, nello spirito e con lo stile proprio del carisma del loro Istituto. Il loro inserimento ed il loro trasferimento sono regolati dal diritto proprio dell'Istituto, salvo quanto stabilito dall'articolo successivo.
- § 4. I religiosi destinati alla missione con cura d'anime, fatto salvo quanto impone la loro peculiare condizione, hanno gli stessi obblighi e gli stessi diritti dei presbiteri diocesani, sia nella conduzione della rettoria e della missione con cura d'anime, sia nell'amministrazione dei beni, nel rispetto delle norme canoniche e del diritto proprio.

Art. 3

- § 1. La nomina e la rimozione del Rettore della chiesa avvengono a norma del can. 682 del CIC, nel rispetto dei principi enunciati all'art. 2 § 1 della presente convenzione.
- § 2. L'esercizio del ministero dei religiosi è regolato a norma del can. 678 del CIC.
- § 3. L'avvicendamento dei religiosi nell'ufficio di Rettore avviene mediante consegna amministrativa, alla presenza di un delegato del Vescovo, secondo le procedure vigenti nella diocesi di ...
- § 4. Le parti convengono che la remunerazione del Rettore, addetto a tempo pieno alla cura della chiesa, sarà conforme a quanto disposto dalle norme per il sostentamento del clero deliberate dalla Conferenza Episcopale Italiana.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli della rettoria è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 4

- § 1. La chiesa, posta sotto la vigilanza dell'Ordinario diocesano, è persona giuridica distinta dalla casa dell'Istituto cui è affidata.
- § 2. La stessa chiesa è sede della missione con cura d'anime per ..., istituita con decreto del Vescovo diocesano, in data ... e successive modifiche.

Art. 5

- § 1. La chiesa è retta dal Rettore che ha la responsabilità dell'edificio sacro e dei locali annessi, del culto e della pastorale di accoglienza di tutti i fedeli, da armonizzare col servizio specifico cui la chiesa è destinata, nel rispetto del programma pastorale diocesano, secondo le direttive dell'Ordinario diocesano, cui risponde personalmente fermo restando il disposto del can. 678 del CIC.
- § 2. Qualsiasi eventuale utilizzo della chiesa e dei locali annessi per attività non immediatamente riconducibili alle finalità di religione o di culto – ma comunque consone alla funzione e alla dignità del luogo – deve avvenire nel rispetto anche del diritto particolare della diocesi di ... o – a seconda dei casi – deve essere specificamente autorizzato dall'Ordinario diocesano.

Art. 6

La presenza dell'Istituto nella compagine diocesana costituisce un arricchimento per la diocesi di ... I religiosi esprimono la loro identità carismatica con la testimonianza della loro vita, restando fedeli allo spirito dell'Istituto e dando un'attenzione privilegiata alla carità spirituale e materiale, nonché all'offerta di adeguata accoglienza e di occasioni formative ..., secondo le finalità proprie della missione con cura d'anime.

Art. 7

- § 1. La chiesa è amministrata dal Rettore.
- § 2. L'amministrazione della chiesa è nettamente distinta dall'amministrazione della casa religiosa e anche, per quanto è possibile, da quella della missione con cura d'anime di cui è sede.
- § 3. L'amministrazione della chiesa è retta dai cann. 1284 § 3 e 1278 del CIC, nonché dalle norme della diocesi di ... riguardanti l'amministrazione delle chiese non parrocchiali, con relativo obbligo di presentazione del rendiconto (bilancio) annuale, e sempre salvo il potere di vigilanza del Superiore Maggiore a norma del diritto.

Art. 8

- § 1. Le parti si danno atto reciprocamente che la chiesa ed il complesso rettoriale sono di proprietà del ...
- § 2. I beni mobili ad essi pertinenti, eccetto quelli riconducibili a soggetti diversi nell'inventario dei beni storico-artistici allegato alla presente convenzione, sono di proprietà del ...

§ 3. L'acquisizione di eventuali beni mobili futuri sarà soggetta a verifica concordata tra il Superiore Maggiore competente ... e il Vescovo di ..., con integrazione dell'inventario di cui sopra.

Art. 9

§ 1. Tutte le offerte raccolte in chiesa in occasione dell'ordinaria attività pastorale a favore di ... competono alla missione con cura d'anime, a meno che non consti anche dalle semplici circostanze una diversa intenzione del donante. È dovere del Rettore, quando le circostanze lo richiedano, di verificare l'intenzione del donante.

§ 2. Sono a carico dell'amministrazione della missione e dell'ente chiesa le spese di manutenzione ordinaria della chiesa stessa e dei locali annessi, così come previsto dalla normativa diocesana, nonché gli eventuali contributi alla diocesi.

Art. 10

Gli atti di amministrazione straordinaria riguardanti l'ente chiesa, secondo quanto previsto dal diritto universale (cfr can. 1281 del CIC), dalla normativa della CEI e dal decreto del Vescovo diocesano del ... e successive modifiche, devono essere autorizzati preventivamente dalla competente autorità ecclesiastica.

Art. 11

L'affidamento della chiesa, come pure della missione con cura d'anime, è fatto all'Istituto religioso e non al Rettore o al Cappellano come persona fisica.

Art. 12

L'affidamento della rettoria, con annessa missione con cura d'anime, all'Istituto religioso ..., alle condizioni predette, è convenuto con decorrenza dal ...

- o in perpetuo (can. 520 § 2);
- o a tempo indeterminato: potrà essere disdetto da parte dell'Istituto con preavviso di ... e da parte delle diocesi con preavviso di ...;
- o per la durata di ...;
- si riterrà automaticamente rinnovato a meno che non avvenga una esplicita dichiarazione in contrario.

Art. 13

La presente convenzione può essere modificata a tempo opportuno con il consenso delle parti.

Art. 14

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739. L'Istituto manleva la diocesi da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Luogo e data

Il Vescovo diocesano

Il Superiore Maggiore

In allegato il Decreto relativo ai confini perimetrali (art. 1) e l'inventario dei beni (art. 8).

CONVENZIONE

TRA DIOCESI/PARROCCHIA E UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA
O UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA – **PLURISERVIZI**

SCHEMA-TIPO

Premessa

Il presente modello di convenzione è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori Maggiori una traccia nel redigere la convenzione tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica (IVC e SVA), clericale o laicale, e una diocesi/parrocchia.

Il modello, con gli opportuni aggiustamenti, può riguardare:

- a) la convenzione che comprende servizi pastorali diversificati nella diocesi;*
- b) la convenzione per servizi parrocchiali, anche di tipo pastorale ed educativo.*

CONVENZIONE

Tra la diocesi/parrocchia di ..., con sede in ... Via..., (di seguito la “diocesi/parrocchia”)

in persona del Vescovo/Parroco ..., nato a il ...

e l'Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica ..., con sede in ... Via ..., (di seguito l'“Istituto”)

in persona del/la Superiore/a Maggiore o Legale rappresentante a norma del can. 118, Padre/Suor ..., nato/a a ... il ...

Premesso che

- la diocesi/parrocchia intende affidare lo svolgimento di alcuni servizi in ambito pastorale ed educativo ad un soggetto che garantisca le competenze idonee e la sintonia con il piano pastorale della diocesi/parrocchia;
- l'Istituto intende assumere l'incarico di espletare i servizi richiesti disponendo delle competenze idonee e trovando piena sintonia tra il carisma dell'Istituto e il piano pastorale della diocesi/parrocchia;
- entrambe le Parti intendono regolare i reciproci rapporti con la sottoscrizione della presente convenzione i cui articoli sono stati tutti oggetto di specifica trattativa e approvazione.

[per Case di nuova erezione dell'Istituto]

Visto che

- in data....., con proprio Decreto (prot. n. ...), Sua Ecc.za Mons., Vescovo di, ha dato il suo consenso per l'erezione della Casa religiosa appartenente all'Istituto in

- in data (prot. n. ...), il/la Superiore/a Maggiore dell'Istituto, con proprio Decreto, ha eretto canonicamente la Casa "....." a norma delle Costituzioni;

Vista

- l'autorizzazione del Vescovo diocesano in data ... prot. n..., [da inserire quando la convenzione è effettuata dalla parrocchia]

le Parti convengono e stipulano quanto segue

Art. 1

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale della presente convenzione le cui clausole sono tra di esse inscindibilmente legate.

Art. 2

Con la sottoscrizione della presente convenzione la diocesi/parrocchia affida all'Istituto, che accetta, l'incarico di svolgere i seguenti i servizi (in seguito "servizi"):

- a.
- b.
- c.

Art. 3

L'Istituto si impegna a eseguire i suddetti servizi presso i locali¹ siti in per il tramite di n. persone, esclusivamente membri dell'Istituto².

Art. 4

L'Istituto, secondo il principio di giusta autonomia, in accordo con il Vescovo/Parroco, provvederà a scegliere i membri da destinare ai servizi, valutandone l'idoneità, in relazione agli incarichi da svolgere. La descrizione di questi sarà fornita dalla diocesi/parrocchia (tenendo anche conto degli eventuali requisiti di legge civile, qualora il servizio sia regolato da norme specifiche). L'idoneità sarà comprovata sulla base dei *curricula vitae* delle persone designate per i servizi e presentati alla diocesi/parrocchia.

Art. 5

Ai membri dell'Istituto destinati ai servizi (in seguito "membri") sarà assicurata adeguata stabilità nell'incarico, tenendo conto delle esigenze pastorali. L'Istituto potrà comunque provvedere alla loro sostituzione con altri membri, sempre valutandone preventivamente con il Vescovo/Parroco l'idoneità all'espletamento dei servizi.

¹ Se si tratta di servizi molteplici svolti in sedi diverse, è bene che per ognuno di essi siano indicati i locali nei quali ogni servizio verrà svolto.

² Requisito per svolgere un servizio è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 6

Nei casi in cui i servizi vengano resi nei locali o negli ambienti di pertinenza della diocesi/parrocchia, l'Istituto si impegna allo svolgimento dei medesimi nel rispetto dei codici di condotta, nell'osservanza delle leggi civili, dell'organizzazione e degli orari della diocesi/parrocchia.

Art. 7

L'Istituto assicura altresì che i membri siano adeguatamente qualificati e formati, in possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dalla normativa canonica e dalle eventuali normative di legge civile riferite allo svolgimento dei servizi.

Art. 8

I membri eserciteranno i compiti assegnati in spirito di armonia e collaborazione con la diocesi/parrocchia.

Art. 9

La diocesi/parrocchia è consapevole che l'opera di apostolato e di collaborazione ai servizi rientra pienamente nel carisma dell'Istituto e come tale sarà vissuto dai membri.

Art. 10

La presente convenzione non comporta, in ogni caso, l'instaurazione di alcun rapporto giuridico diretto (né di lavoro, né di distacco, né di qualunque altra natura o forma giuridica) tra la diocesi/parrocchia e i membri.

Art. 11

La diocesi/parrocchia assicura, per quanto di sua competenza, l'idoneità e la salubrità dei propri locali nei quali verranno eventualmente resi i servizi. La diocesi/parrocchia, inoltre, consentirà ai membri di fruire di un'adeguata formazione specifica nei casi in cui ricorreranno i relativi presupposti.

Art. 12

L'Istituto e la diocesi/parrocchia, ciascuno per quanto di sua competenza, assicurano che i membri nello svolgimento dei servizi avranno garantito il rispetto dei propri impegni inerenti alla loro vita di consacrazione e avranno diritto ad un periodo annuale di riposo, compresi gli esercizi spirituali e la partecipazione a corsi di aggiornamento, con modalità da concordare, cosicché l'Istituto non sia per questo obbligato alla loro sostituzione.

Art. 13

La diocesi/parrocchia corrisponderà a titolo di elargizione liberale all'Istituto la somma di Euro mensili (oppure trimestrali o semestrali o annuali, determinata tra le Parti), anche quale contributo alla copertura della polizza assicurativa

che l'Istituto stipulerà al fine di garantire ai membri impegnati nel servizio un sostegno per la loro vecchiaia.

Art. 14

La diocesi/parrocchia si impegna, eventualmente, a mettere a disposizione dei membri impiegati nei servizi dall'Istituto, l'abitazione sita in e a farsi carico delle spese relative ai consumi di acqua, gas, energia elettrica, tasse sui rifiuti, ...

Art. 15

La presente convenzione avrà validità dal ... al ... e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno a meno che una delle parti comunichi all'altra a mezzo di raccomandata o via PEC entro tre mesi prima della scadenza la volontà di recedere.

Art. 16

Ciascuna delle Parti avrà, altresì, facoltà di recedere anticipatamente dalla convenzione a mezzo raccomandata A/R o via PEC, da trasmettere con sei mesi di preavviso all'altra Parte.

Art. 17

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739.

L'Istituto manleva la diocesi/parrocchia da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Art. 18

Le parti prestano il reciproco consenso all'uso dei rispettivi dati personali al fine degli adempimenti connessi alla esecuzione della presente convenzione con possibile comunicazione anche a terzi nei casi previsti dalla legge.

Letto, approvato e sottoscritto.

La diocesi/parrocchia

L'Istituto

Luogo e Data

In allegato l'inventario dei beni mobili e immobili.

CONVENZIONE

PER L'AFFIDAMENTO DI
UN SANTUARIO
A UN ISTITUTO DI VITA CONSACRATA
O UNA SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA LAICALE

SCHEMA-TIPO

Premessa

Il presente modello di convenzione è stato elaborato per offrire a Vescovi e Superiori/e Maggiori una traccia nel redigere la convenzione tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica (IVC e SVA), laicale, e il Rettore del Santuario di cui si intende affidare la custodia; le parti dovranno quindi apportare gli opportuni aggiustamenti per garantire il miglior adattamento ai singoli casi, a norma dei nn. 136-138 dell'IMA.

CONVENZIONE

Tra il Santuario diocesano....., con sede in ..., via ..., (di seguito, "Santuario") in persona del Rettore nato a..., il ...,
e l'Istituto con sede in ..., via ..., (di seguito, "Istituto") in persona del/la Superiore/a Maggiore/Legale Rappresentante Padre/Suor, nato/a a ..., il ...,

Premesso che

- il Rettore del Santuario ha chiesto la disponibilità all'Istituto ad assumere l'impegno di cura del Santuario,
- in considerazione della propria esigenza di disporre di un luogo di rigenerazione e preghiera per i propri membri, l'Istituto ha manifestato la propria disponibilità ad accogliere la richiesta del Santuario;
- le Parti hanno convenuto di stipulare la presente convenzione, previa autorizzazione delle autorità ecclesiastiche competenti;

[per Case di nuova erezione dell'Istituto]

Visto che

- in data, con proprio Decreto (prot. n. ...), Sua Ecc.za Mons., Vescovo di, ha dato il suo consenso per l'erezione della Casa religiosa appartenente all'Istituto in

- in data (prot. n. ...), il/la Superiore/a Maggiore dell'Istituto, con proprio Decreto, ha eretto canonicamente la Casa "....." a norma delle Costituzioni;

ed

- è interesse delle Parti formalizzare la presente convenzione al fine di regolare l'inserimento in forma stabile della Comunità dell'Istituto nel Santuario

si conviene quanto segue

Art. 1

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale della presente convenzione; su di essi le Parti concordano pienamente.

Art. 2

Il Santuario affida all'Istituto per il tramite della Comunità¹, in fedeltà al proprio carisma, la custodia della memoria spirituale del luogo.

Art. 3

L'Istituto, con riferimento alle proprie esigenze di apostolato, meditazione, formazione e riposo, è autorizzato a praticare l'accoglienza nei confronti di altri suoi membri all'interno del Santuario.

Art. 4

L'Istituto, per il tramite della Comunità, si impegna a promuovere il culto legato al luogo, ad assumere la cura pastorale e liturgica del Santuario e a svolgere l'attività pastorale nella Chiesa locale, mettendo in atto le iniziative più opportune agli scopi anzidetti.

Art. 5

La Comunità svolgerà la propria attività nel rispetto delle indicazioni impartite dall'Istituto, nella persona di, conformemente alle prescrizioni previste dalla normativa canonica e dalla legge italiana in tema di attuazione delle iniziative derivanti dagli accordi con altri Enti ed Associazioni sottoscritti dal Santuario.

In particolare la Comunità svolgerà anche attività di:

- collaborazione nella promozione e sviluppo delle attività, aventi natura anche commerciale, attivate, amministrare e gestite direttamente dal Santuario in nome e per conto proprio e direttamente funzionali alle esigenze dello stesso;
- cura dei beni culturali custoditi nel Santuario.

¹ Requisito per svolgere un servizio a favore dei fedeli del Santuario è la conoscenza della lingua italiana. Per i religiosi stranieri si richiede la conoscenza della lingua italiana corrispondente ai livelli A1 e A2.

Art. 6.

La presente convenzione non comporta, in ogni caso, l'instaurazione di alcun rapporto giuridico diretto (né di lavoro, né di distacco, né di qualunque altra natura o forma giuridica) tra il Santuario, da una parte, e i/le consacrati/e appartenenti alla Comunità dall'altra.

Art. 7

Le spese relative alla vita ordinaria della Comunità e al mantenimento del Santuario (a titolo esemplificativo, e non esaustivo, spese per cappellania, sagrestia, utenze, assicurazioni, imposte e tasse, manutenzione ordinaria) saranno sostenute con le offerte a vario titolo provenienti dalla carità dei fedeli.

Art. 8

Il Santuario corrisponderà a titolo di elargizione liberale all'Istituto la somma di Euro mensili (oppure trimestrali o semestrali o annuali, determinata tra le Parti), anche quale contributo alla copertura della polizza assicurativa che l'Istituto stipulerà al fine di garantire ai membri impegnati nel servizio un sostegno per la loro vecchiaia.

Art. 9

La presente convenzione avrà validità dal al e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno a meno che una delle parti comunichi all'altra a mezzo di raccomandata o via PEC entro tre mesi prima della scadenza la volontà di impedire il rinnovo.

Art. 10

Prima della scadenza del termine di durata sopra indicata, la convenzione potrà essere risolta unilateralmente e con effetto immediato da entrambe le Parti in presenza di una giusta causa tale da rendere intollerabile la prosecuzione anche provvisoria del rapporto, mediante comunicazione da inviare in forma scritta all'altra Parte, a mezzo raccomandata A/R o via PEC.

Art. 11

Ciascuna delle Parti avrà, altresì, facoltà di recedere anticipatamente dalla convenzione a mezzo raccomandata A/R o via PEC, da trasmettere con sei mesi di preavviso all'altra Parte.

Art. 12

In caso di conflitto, le parti concordano di impegnarsi a raggiungere una risoluzione pacifica. Le medesime parti prendono atto di quanto stabilito nei cann. 1288 e 1290, al fine di evitare di introdurre cause presso i tribunali civili su tale materia. In caso di controversia, si osservi, *mutatis mutandis*, il can. 1733 § 1 sull'arbitrato o la mediazione di una persona autorevole.

Infine, se ogni tentativo di risoluzione pacifica o di mediazione è stato inefficace, si consideri la possibilità del ricorso gerarchico ai sensi dei cann. 1734-1739. L'Istituto manleva il Santuario da ogni responsabilità civile verso terzi che dovesse insorgere dall'attuazione della presente convenzione.

Art. 13

Le Parti prestano il reciproco consenso all'uso dei rispettivi dati personali al fine degli adempimenti connessi alla esecuzione della presente convenzione con possibile comunicazione anche a terzi nei casi previsti dalla legge.

Letto, approvato e sottoscritto

Rettore del Santuario

Superiore/a Maggiore dell'Istituto

Luogo e Data

In allegato l'inventario dei beni mobili e immobili.

Integrazione del contributo aggiuntivo per l'edilizia di culto

Il Consiglio Episcopale Permanente del 25 maggio 2022 ha deliberato un'integrazione del contributo aggiuntivo per l'edilizia di culto approvato nella sessione del 24 – 26 gennaio 2022 (cfr Notiziario CEI, 1-2022, pag. 80). La comunicazione è stata inviata ai Vescovi con nota del 16 giugno 2022 (prot. n. 442/2022), pubblicata di seguito.

Gli aumenti sui costi delle forniture, sulle materie prime e sugli oneri per la sicurezza già registrati a causa della pandemia, si sono ulteriormente intensificati a causa del conflitto in Ucraina. La situazione è generalizzata a livello nazionale e purtroppo assume in taluni casi, connotazioni speculative.

Tale frangente grava su tutti i settori produttivi e, per il contesto ecclesiale, anche sull'edilizia di culto, dove i progetti diocesani registrano costi superiori a quelli preventivati in fase di presentazione del progetto.

La tematica è stata discussa all'interno degli organi CEI, incluso il Consiglio Episcopale Permanente il quale, sentito il parere Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, ha deliberato nella seduta del 24 - 26 gennaio 2022 l'introduzione di un contributo aggiuntivo **fino a un limite massimo del 5% dell'importo ancora da erogare** per singola pratica e per un **importo totale pari a € 10 milioni**.

Il contributo era originariamente applicabile a **tutte le pratiche di edilizia di culto con decreto emesso entro il 31 dicembre 2021** sia per interventi su edificio esistente (pratiche art. 6) che nuove costruzioni (pratiche artt. 7, 10, 11 ed ex L) queste ultime in numero massimo di 2 per diocesi. Il contributo sarà calcolato solo sulla parte di contributo ancora da erogare.

Il Consiglio per gli Affari Economici, riunitosi il giorno 5 maggio 2022, ha discusso ulteriormente il tema registrando l'aggravarsi del contesto sul territorio nazionale. Per tale motivo ha domandato che il contributo venisse ulteriormente **integrato** facendo ricorso ad una quota dei proventi finanziari dell'esercizio 2021 per un massimo di **€ 5 milioni**. L'Ufficio competente ha fornito un'analisi aggiornata illustrando come tale integrazione coprirà tutte **le pratiche di art. 6 e 7 a decreto o a proposta fino ad oggi**. Per le pratiche a proposta si procederà in ordine cronologico **fino ad esaurimento dei fondi** e interesserà principalmente le nuove chiese. Il **contributo totale** a sostegno dei costi per l'edilizia di culto ammonta a **€ 15 milioni** e verrà erogato secondo le indicazioni operative predisposte.

Il Consiglio Episcopale Permanente del 25 maggio 2022 ha confermato il parere favorevole della Presidenza.

Roma, 16 giugno 2022

Tabelle parametriche per l'edilizia di culto per l'anno 2022

Il Consiglio Episcopale Permanente del 5 luglio 2022 ha approvato, per l'anno 2022, i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto.

L'adeguamento delle tabelle parametriche è stato reso necessario dall'aumento dei costi di materiali e prestazioni edili dovuto all'epidemia di Covid-19, alla guerra in Ucraina, nonché alle speculazioni seguite all'entrata in vigore dei vari bonus nel corso dell'anno 2022.

Le nuove tabelle sono state parametrizzate con un aumento del 7%, con riferimento all'aumento indicato dall'ISTAT pari al 6,9%, pur nella consapevolezza che nel campo dell'edilizia gli incrementi di costo sono stati, per alcuni materiali, assai più alti.

Vista l'instabilità del mercato, l'adeguamento è relativo al solo anno 2022, in modo da poter rivalutare le tabelle parametriche in tempi più brevi rispetto al normale triennio previsto.

Le nuove tabelle costituiscono la base di riferimento per il calcolo del contributo riguardante i progetti di edilizia di culto al momento dell'approvazione.

COSTI UNITARI PARAMETRICI
nuove costruzioni

cfr Regolamento, art. 7, §3, p.to a) - **TABELLA costi A** (da utilizzare in via ordinaria)

	1 ^a zona	2 ^a zona	3 ^a zona	4 ^a zona
CHIESA				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.				
Totale a base d'asta	€ 2.216,09	€ 2.187,85	€ 2.162,80	€ 2.140,50
IVA (10%)	€ 221,61	€ 218,79	€ 216,28	€ 214,05
TOTALE	€ 2.437,70	€ 2.406,64	€ 2.379,08	€ 2.354,55
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 443,22	€ 437,57	€ 432,56	€ 428,10
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m ²)	€ 2.880,91	€ 2.844,21	€ 2.811,64	€ 2.782,65
IN CIFRA TONDA (al m²)	€ 2.880,00	€ 2.845,00	€ 2.810,00	€ 2.785,00
CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).				
Totale a base d'asta	€ 1.329,66	€ 1.312,73	€ 1.297,64	€ 1.284,30
IVA (10%)	€ 132,97	€ 131,27	€ 129,76	€ 128,43
TOTALE	€ 1.462,62	€ 1.444,00	€ 1.427,40	€ 1.412,73
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 265,93	€ 262,55	€ 259,53	€ 256,86
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m ²)	€ 1.728,55	€ 1.706,55	€ 1.686,94	€ 1.669,59
IN CIFRA TONDA (al m²)	€ 1.730,00	€ 1.705,00	€ 1.685,00	€ 1.670,00

COSTI UNITARI PARAMETRICI
nuove costruzioni

cfr Regolamento, art. 7, §3, p.to b) - **TABELLA costi B** (da utilizzare qualora la diocesi presenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale BCE per la redazione di uno studio di fattibilità, a partire esclusivamente dalle richieste del 2019, dal Documento preliminare alla progettazione e l'indizione di un bando di progettazione)

	1ª zona	2ª zona	3ª zona	4ª zona
CHIESA				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature), la sistemazione del sagrato.				
Totale a base d'asta	€ 2.523,26	€ 2.491,12	€ 2.462,61	€ 2.437,20
IVA (10%)	€ 252,33	€ 249,11	€ 246,26	€ 243,72
TOTALE	€ 2.775,59	€ 2.740,23	€ 2.708,87	€ 2.680,92
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 504,65	€ 498,22	€ 492,52	€ 487,44
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 3.280,24	€ 3.238,46	€ 3.201,39	€ 3.168,36
IN CIFRA TONDA (al m²)	€ 3.280,00	€ 3.240,00	€ 3.200,00	€ 3.170,00
CASA CANONICA E LOCALI DI MINISTERO PASTORALE				
Costo di costruzione superficie coperta a base d'asta e opere essenziali di finitura rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, quali gli abbattimenti delle barriere architettoniche, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).				
Totale a base d'asta	€ 1.329,66	€ 1.312,73	€ 1.297,64	€ 1.284,30
IVA (10%)	€ 132,97	€ 131,27	€ 129,76	€ 128,43
TOTALE	€ 1.462,62	€ 1.444,00	€ 1.427,41	€ 1.412,73
Spese generali (20% del totale a base d'asta), comprensive della Cassa naz. di prev. e ass. e dell'IVA.	€ 265,93	€ 262,55	€ 259,53	€ 256,86
TOTALE COSTO AMMESSO AL CONTRIBUTO (al m²)	€ 1.728,55	€ 1.706,55	€ 1.686,94	€ 1.669,59
IN CIFRA TONDA (al m²)	€ 1.730,00	€ 1.705,00	€ 1.685,00	€ 1.670,00

Nomina di S.E.R. Mons. Stefano Russo alla sede vescovile di Velletri - Segni

Il 7 maggio 2022 il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi suburbicaria di Velletri - Segni presentata da S.E.R. Mons. Vincenzo Apicella e ha nominato

S.E.R. Mons. STEFANO RUSSO
VESCOVO DI VELLETRI - SEGNI,

finora Vescovo emerito di Fabriano - Matelica e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Roma, 7 maggio 2022

Nomina del Card. Matteo Maria Zuppi a Presidente della CEI

Martedì 24 maggio 2022 il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre relativa alla nomina del Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, a nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Cenni biografici

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi nasce a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli.

Nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzatesi negli Incontri di Assisi.

A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue il baccellierato in Teologia.

Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981 dal Vescovo Renato Spallanzani, subito dopo viene nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, Monsignor Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000 per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 1983 al 2012 è anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara e membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Nel 2010 viene chiamato a guidare la parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, nella periferia orientale della città; e nel 2011 è prefetto della diciassettesima prefettura di Roma. Poco dopo, il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma (per il Settore Centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora Cardinale Vicario Agostino Vallini e sceglie come motto *Gaudium Domini fortitudo vestra*.

Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea Cardinale con il Titolo di Sant'Egidio. È membro del

Dicastro per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Roma, 24 maggio 2022

Nomina di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi a Segretario Generale della CEI

Il 5 luglio 2022 il Santo Padre ha nominato

S.E.R. Mons. GIUSEPPE ANDREA SALVATORE BATURI
Arcivescovo di Cagliari
SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI,

“Accogliamo questa nomina con gioia, fiducia e gratitudine al Santo Padre”, commenta il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. “Questa mattina – aggiunge il Cardinale –, durante la sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, abbiamo rinnovato il nostro ringraziamento a S.E. Mons. Stefano Russo per lo stile e lo zelo con cui ha vissuto il suo mandato. Mi piace leggere la nomina odierna come un ulteriore segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino delle nostre Chiese. A Mons. Baturi, che dividerà il suo ministero tra Cagliari e Roma, vanno la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro augurio. Lo ringraziamo già sin d’ora per lo spirito di servizio con cui ha accolto questo incarico”.

“Accolgo questa nomina come un’ulteriore chiamata a servire le Chiese che sono in Italia, delle quali la CEI è figura concreta di unità”, dichiara Mons. Baturi: “Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che rinnova nei miei confronti e per l’attenzione e la premura pastorale verso la Chiesa di Cagliari, di cui resterò pastore. Esprimo un grazie sincero alla Presidenza della CEI e al Consiglio Episcopale Permanente. La mia gratitudine al Presidente, Cardinale Matteo Maria Zuppi, con cui avrò modo di condividere un servizio di comunione. Con lui desidero ringraziare i Cardinali Bagnasco e Bassetti con cui ho condiviso la mia precedente esperienza nella Segreteria Generale, come direttore dell’Ufficio giuridico e sottosegretario. Un pensiero affettuoso ai precedenti Segretari Generali: il Cardinale Betori e i Vescovi Crociata, Galantino e Russo. Consapevole dell’impegno richiesto, confido nella cordiale partecipazione di tutta la diocesi di Cagliari, che potrà arricchirsi di un più profondo inserimento nel cammino della Chiesa in Italia.”

Cenni biografici

Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi è nato il 21 marzo 1964 a Catania. Ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l’Università di Catania, il Baccalaurato in Teologia presso lo Studio Teologico San Paolo di Catania e successivamente la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Ordinato sacerdote nel 1993, è stato parroco di Valcorrente, frazione di Belpasso (Catania) dal 1997 al 2010 ed Economo Diocesano (1999 - 2008). È stato, inoltre,

Vicario Episcopale per gli Affari Economici. È Cappellano di Sua Santità dal 2006 e Canonico Maggiore del Capitolo Cattedrale di Catania dal 2012. Dal 2012 al 2019 è stato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici e Segretario del Consiglio per gli Affari Giuridici della Conferenza Episcopale Italiana. Dal 2015 al 2019 è stato Sotto-Segretario della CEI. Eletto alla sede arcivescovile di Cagliari il 16 novembre 2019, è stato finora Vice-presidente della Conferenza Episcopale Sarda e Vice-presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Roma, 5 luglio 2022

Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il 9 maggio 2022, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica

- Prof. Sergio CICALTELLI, collaboratore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, *Coordinatore scientifico*; Prof. Tommaso AGASISTI; Prof.ssa Maria CINQUE; Prof. Carlo Mario FEDELI; Prof. Roberto FRANCHINI; Prof. Onorato GRASSI; Prof.ssa Virginia KALADICH; Don Guglielmo MALIZIA, SDB; Prof. Dario Eugenio NICOLI; Prof.ssa Annamaria POGGI; Prof. Andrea PORCARELLI; Prof.ssa Barbara ROSSI; Don Rossano SALA, SDB; Suor Martha SEIDE, FMA; Prof. Pierpaolo TRIANI; Prof. Giuseppe ZANNIELLO: nominati *Membri*.

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi nei giorni 20 – 21 luglio 2022, ha provveduto alle seguenti nomine:

Fondazione di Religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”

- S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Commissione Presbiterale Italiana (CPI)

- S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, *Presidente*

Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

– sezione Beni culturali

Don Paolo SECCHI (Alghero-Bosa), Rappresentante dell'area Italia Centrale:
Membro

Università Cattolica del Sacro Cuore

- sede di Milano:

Don Lorenzo MANCINI (Pavia); P. Enzo VISCARDI, IMC: *Assistenti pastorali*;

- sede di Cremona:

Don Maurizio COMPIANI (Cremona): *Assistente pastorale*;

- sede di Roma:

Don Antonio BOMENUTO (Catanzaro - Squillace): *Assistente pastorale*.

Indice generale 2022

N. 1 - Anno 56 - 30 aprile 2022

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	pag. 1
Incontro di Papa Francesco con gli adolescenti partecipanti al pellegrinaggio promosso dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile (18 aprile 2022)	" 5
Udienza ai partecipanti al VI Convegno Missionario Giovanile della Fondazione Missio (23 aprile 2022)	" 10
Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace" (Firenze, 23 - 27 febbraio 2022)	" 13
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 24 - 26 gennaio 2022 – Comunicato finale	" 17
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 21 - 23 marzo 2022 – Comunicato finale	" 24
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2022 - 2023	" 30
Messaggio del Presidente della CEI per la rielezione del Presidente della Repubblica	" 32
Messaggio della Presidenza CEI per la 98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (1 maggio 2022)	" 33
Messaggio della Presidenza CEI per la Quaresima 2022	" 36
Nono anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2022)	" 40
Orientamenti della Presidenza CEI per la Settimana Santa 2022	" 41

Lettera della Presidenza CEI sui dispositivi di protezione per l'emergenza Covid-19	" 43
Nota della Presidenza CEI per la pace in Ucraina	" 44
Nota della Presidenza CEI sull'inammissibilità del referendum sull'omicidio consenziente	" 45
Nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Ucraina	" 46
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2022)	" 47
Lettera della Segreteria Generale sull'aggiornamento normativo riguardante l'emergenza Covid-19	" 51
Proposta di preghiera per la pace nella Settimana Santa 2022	" 55
Lettera della Commissione Pontificia di verifica e applicazione del M. P. "Mitis Iudex" nelle Chiese d'Italia	" 63
Modelli di Regolamento e Atto di Adozione per la costituzione di Impresa sociale o Enti Terzo settore	" 65
Contributo aggiuntivo edilizia di culto per interventi su edifici esistenti e nuove costruzioni	" 80
Lettere Credenziali dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede	" 82
Nomine	" 83
 N. 2 - Anno 56 - 31 agosto 2022	
Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 85
76ª Assemblea Generale Roma, 23 – 27 maggio 2022	
– Incontro con Papa Francesco	" 90
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2022	" 91
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022 - 2023	" 93
– Comunicato finale	" 94

Consiglio Episcopale Permanente Roma, 5 luglio 2022 – Comunicato finale	" 102
Lettera della Presidenza CEI sulle misure di prevenzione della pandemia	" 106
Messaggio di cordoglio per la morte di S.E.R. Mons. Egidio Caporello	" 107
Cammino sinodale delle Chiese in Italia “I cantieri di Betania” per il secondo anno di ascolto	" 108
Sinodo 2021 - 2023 Sintesi nazionale della fase diocesana	" 118
Messaggio per la 17 ^a Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2022)	" 130
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 72 ^a Giornata nazionale del ringraziamento (6 novembre 2022)	" 133
Rendiconto, previsto dall’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2021 all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 136
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l’anno 2023	" 151
Lettera circa alcuni chiarimenti sul rito di istituzione di Lettori, Accoliti, Catechisti	" 153
Nota “ad experimentum” sui ministeri istituiti del Lettore, dell’Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia	" 155
Circolare del Ministero dell’Interno sulla modifica della denominazione e/o trasferimento di sede delle Confraternite	" 163
Nota del Ministero dell’Interno sulla certificazione anagrafica per il matrimonio concordatario	" 174
Convenzioni tra le diocesi/parrocchie e gli Istituti di vita consacrata/Società di vita apostolica	" 177
Integrazione del contributo aggiuntivo per l’edilizia di culto	" 212
Tabelle parametriche per l’edilizia di culto per l’anno 2022	" 213

Nomina di S.E.R. Mons. Stefano Russo alla sede vescovile di Velletri - Segni	" 216
Nomina del Card. Matteo Maria Zuppi a Presidente della CEI	" 217
Nomina di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi a Segretario Generale della CEI	" 219
Nomine	" 221

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito www.chiesacattolica.it
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Roberto Malpelo
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997